

**Accoglienza e integrazione
a Milano dei Rifugiati, dei
Titolari di protezione
sussidiaria o umanitaria e
dei Richiedenti asilo:
analisi delle fonti e dei dati**

**Secondo Rapporto | 30 giugno 2011
(dati 2010)**

INDICE

Premessa	3
1. LA RILEVAZIONE DEI DATI	4
2. L'ANALISI DEI DATI	6
2.1 LO SPORTELLLO RIFUGIATI DI VIA BARABINO	6
2.1.1 I SUSSIDI ECONOMICI	11
2.2 I CENTRI DI ACCOGLIENZA	16
2.3 CENTRO DIURNO	42
2.4 ENTI DI FORMAZIONE-LAVORO	52
2.4.1 CENTRO DI FORMAZIONE di VIA FLEMING	52
2.4.2 CENTRO DI MEDIAZIONE AL LAVORO (CELAV)	55
3. IL MONITORAGGIO SUCCESSIVO ALLA CONCLUSIONE DEL PERCORSO MORCONE.....	59
3.1 LE PRESE IN CARICO DEL SERVIZIO SOCIALE DEL COMUNE	59
3.2 I PERCORSI ANAGRAFICI DEGLI OSPITI DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA	65
3.3 I PERCORSI LAVORATIVI RILEVATI DALL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO	75
4. PROSPETTIVE PER IL 2011.....	77

Premessa

Il presente rapporto si propone come aggiornamento e ampliamento del lavoro, effettuato per la prima volta nel 2010, di un'analisi integrata dei dati forniti dai servizi comunali e dagli enti che, in convenzione con il Comune di Milano, si occupano degli stranieri richiedenti asilo, titolari di protezione sussidiaria o umanitaria e rifugiati. Com'è noto, l'accordo Morcone, entrato in vigore dal 2007, ha previsto la realizzazione di un Centro Polifunzionale finalizzato ad attività e servizi di accoglienza a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Nell'accordo sono previste sia l'accoglienza in Centri che offrono vitto e alloggio per un periodo massimo di 10 mesi, sia misure di sostegno psico-sociale e la partecipazione a percorsi di inserimento socio-lavorativo.

Il rapporto intende dunque fornire una sintesi dei dati riferibili al 2010 delle attività messe in atto dal Comune di Milano a favore dei rifugiati e richiedenti asilo o dagli enti ai quali il Comune ha demandato la realizzazione delle misure previste dall'accordo Morcone. Si spazierà dall'analisi del lavoro svolto dallo Sportello Rifugiati che si occupa del primo contatto con i rifugiati e richiedenti asilo, allo studio sperimentale dei percorsi familiari e lavorativi intrapresi dai rifugiati una volta concluse le prese in carico dei servizi. Laddove possibile, saranno inoltre proposti i confronti rispetto all'anno 2009, al fine di monitorare l'evoluzione del processo e porre all'attenzione eventuali aspetti d'interesse per la programmazione delle attività.

Rispetto alla precedente versione del rapporto non solo sono state contemplate tutte le fonti già interrogate, ma il quadro conoscitivo è stato arricchito con la ricognizione di nuove fonti. Da una parte, si è pertanto fatto riferimento allo Sportello Rifugiati di Via Barabino, alla rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza, alla rilevazione giornaliera del Centro Diurno, al Centro di Formazione di Via Fleming e al Centro di Mediazione al Lavoro; dall'altra i dati sulle prese in carico del Servizio Sociale di via Barabino, quelli anagrafici e dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano hanno consentito di effettuare un primo studio sperimentale di monitoraggio delle storie di vita che hanno caratterizzato i rifugiati in seguito alla conclusione del percorso Morcone. Altre fonti, non ancora prese in considerazione ma che presto si aggiungeranno alle prossime edizioni del Rapporto riguardano ulteriori interventi messi in campo dall'amministrazione comunale tra il 2010 e il 2011, che sono mirati a soggetti più fragili e in difficoltà che necessitano di azioni specializzate per un percorso temporale superiore ai 10 mesi inizialmente previsti.

Grazie alle fonti appena elencate è dunque tracciabile un quadro delle richieste e dei bisogni che rivolgono i rifugiati e i richiedenti asilo alle istituzioni, ed è possibile quantificare e dettagliare la popolazione rifugiata per caratteristiche demografiche, per tipologia di attività effettuate a suo sostegno e per gli esiti che sono riconducibili a tali attività.

Il quadro che ne risulta appare prezioso anche in ragione del particolare momento storico-politico in atto che ha reso le tematiche dei rifugiati sempre più di attualità. Secondo i numeri stilati dal rapporto UNCHR, l'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, nel mondo i rifugiati hanno raggiunto nel 2010 i 43,7 milioni, il numero più alto registrato negli ultimi 15 anni. Nel 2011 le crisi internazionali dei paesi africani mediterranei, e soprattutto la guerra in Libia, i cui abitanti non erano stati coinvolti dalle grandi emigrazioni internazionali e le cui frontiere aveva al contempo contribuito a contenere le migrazioni di alcuni paesi dell'Africa subsahariana interessati da guerre civili, hanno posto al centro il ruolo dell'Italia. Verso il meridione, e verso l'isola di Lampedusa in particolare, sono infatti ripresi ingenti flussi migratori provenienti principalmente dalla Libia che hanno riaperto il dibattito nazionale sulle questioni legate all'accoglienza dei richiedenti asilo e al contributo che le diverse regioni d'Italia e d'Europa sono chiamate a offrire nella gestione di chi, sbarcato in un primo tempo in Sicilia, è poi destinato a spostarsi. Pertanto, in questo periodo di forte cambiamento, diviene ancor più importante raccogliere e analizzare i dati pregressi per poterli in seguito raffrontare con gli anni a venire per i quali è attesa una fase di significativa discontinuità che verosimilmente toccherà anche il contesto milanese.

1. LA RILEVAZIONE DEI DATI

Le fonti che hanno trasmesso al Servizio Statistica del Comune di Milano, relativamente all'anno solare 2010, informazioni sugli stranieri richiedenti asilo, titolari di protezione sussidiaria o umanitaria e rifugiati (d'ora innanzi semplicemente "RAR") sono state le seguenti:

- **Studio Associato dei Servizi Sociali ed Eurostreet:** le due società, che si sono succedute nella gestione della rilevazione delle attività dello Sportello Rifugiati, offrono i dati relativi all'intero universo dei RAR che si rivolgono in via Barabino per la prima volta alle istituzioni del Comune di Milano. Una parte degli utenti viene successivamente accolta nei Centri di Accoglienza, mentre una parte si limita a formulare richieste di natura extra-abitativa che possono consistere ad esempio nel bisogno di un sostegno socio-economico oppure di orientamento giuridico.
- **Settore Adulti in difficoltà:** così come l'anno scorso, il Settore Adulti in Difficoltà ha trasmesso al Servizio Statistica i dati riferiti ai sussidi economici stanziati ai RAR nel 2010 con il dettaglio sulla tipologia di sussidio, sulla motivazione, sull'entità della somma erogata, il numero di mensilità e le caratteristiche demografiche del beneficiario.
- **Centri di Accoglienza:** gli operatori dei Centri di Accoglienza, gestiti tutti dal Consorzio Farsi Prossimo, con l'eccezione del Centro Ortles seguito direttamente al Comune di Milano, si occupano di compilare una rilevazione mensile contenente informazioni dettagliate che consentono di quantificare la popolazione accolta e le relative caratteristiche socio-demografiche, di monitorare alcune attività funzionali all'inserimento socio-lavorativo, di misurare la durata del percorso e le ragioni delle dimissioni dai Centri.
- **Centro Diurno:** gestito dalla cooperativa Farsi Prossimo, offre agli ospiti dei Centri di Accoglienza uno spazio dove potersi recare nelle ore in cui i Centri di Accoglienza sono chiusi e dove vengono sviluppate attività a carattere formativo e ricreativo. La rilevazione fornisce informazioni anagrafiche sugli utenti (che possono essere agganciate a quelle dalla rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza) sul numero di presenze e sulla tipologia di attività frequentata.
- **Centro di formazione di via Fleming:** gestito dal Comune di Milano, offre ai RAR la possibilità di partecipare gratuitamente a corsi mirati all'apprendimento di competenze per l'inserimento nel mondo del lavoro, e ha stipulato convenzioni con aziende attraverso l'istituto della borsa-lavoro. Al Servizio Statistica sono stati trasmessi i dati sui frequentanti, sulla tipologia di corso frequentata e sull'esito di tale frequenza.
- **Centro di Mediazione al Lavoro:** coordinato dal Comune di Milano (avvalendosi del supporto di alcune cooperative) rappresenta un punto di incontro tra imprese e persone per facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i RAR tramite le borse-lavoro. Le informazioni trasmesse riguardano le borse lavoro, la loro durata, la data di avvio e le caratteristiche demografiche dei beneficiari.
- **Servizio sociale di via Barabino:** gestito dalle assistenti sociali del Comune di Milano presso via Barabino, si rivolge a soggetti in situazione di grave fragilità socio-economica che hanno concluso il percorso Morcone oppure che non godono dei requisiti necessari per l'inserimento in accoglienza. Le azioni messe in atto dal Servizio sociale riguardano interventi a favore di bisogni di tipo primario (economico, abitativo e lavorativo) ovvero dell'area educativa, psico-sociale, giuridica oppure sanitaria.

- **Anagrafe:** l'anagrafe, consultabile internamente dal Servizio Statistica, consente di monitorare i RAR che hanno acquisito la residenza presso i Civici dei Centri di Accoglienza situati nel Comune di Milano. Dai provvedimenti di iscrizione e cancellazione anagrafica è desumibile il luogo di origine e di destinazione che ha preceduto ed eventualmente seguito la residenza milanese. Inoltre, chi ha spostato la propria residenza all'interno del Comune può essere seguito nel tempo, unitamente agli altri membri dello stesso foglio di famiglia dei quali possono essere rilevate le caratteristiche.
- **Osservatorio del Mercato del Lavoro:** a partire dai codici fiscali recuperati in anagrafe l'Osservatorio ha effettuato un incrocio con gli avviamenti presso datori di lavoro che si trovano sul territorio della Province di Milano e Monza e Brianza in modo da rilevare, anche ad anni di distanza dalla dimissione dai Centri di Accoglienza, i percorsi professionali dei RAR. L'Osservatorio ha effettuato in autonomia un'analisi su tali percorsi professionali e l'ha trasmessa al Servizio Statistica.

Le attività di normalizzazione e bonifica delle basi dati sono state equivalenti a quelle effettuate per il 2009. Si è fatto fronte alle medesime criticità, per le quali si rimanda al precedente rapporto. Il superamento di molti dei limiti incontrati avverrà a breve mediante l'introduzione del nuovo sistema di rilevazione condiviso con la società informatica ML INFORMATICA SRL che sta provvedendo alla sua implementazione in tutti i Centri di Accoglienza e nel Centro Diurno¹. Con la società saranno condivise le codifiche delle variabili rilevate e la struttura di esportazione e trasmissione delle informazioni. Il nuovo sistema di rilevazione avrà quindi effetti positivi sulla riduzione del lavoro di pulizia dati, sull'affidabilità delle informazioni rilevate, sulla ricchezza del patrimonio informativo con l'ampliamento dei caratteri oggetto di rilevazione, e sull'efficacia nel porre in relazione fonti statistiche differenti.

¹ Entro la fine dell'estate 2011 il nuovo sistema di rilevazione dovrebbe essere operativo in tutti i Centri.

2. L'ANALISI DEI DATI

2.1 LO SPORTELLLO RIFUGIATI DI VIA BARABINO

Lo sportello rifugiati dell'Ufficio Stranieri di Via Barabino gestisce il primo contatto tra i RAR e il Comune di Milano. Nel corso del 2010 la gestione informatica dei dati è passata dallo Studio Associato dei Servizi Sociali alla società Eurostreet specializzata in attività di interpretariato e mediazione linguistica interculturale. Date le modalità solo parzialmente compatibili di raccolta dei dati da parte delle due società che si sono succedute, sono state effettuate analisi meno dettagliate rispetto a quelle del rapporto 2009. Inoltre, i dati rilevati da Eurostreet non hanno più permesso di operare una distinzione tra le presenze e gli utenti, non essendo possibile determinare quante volte lo stesso utente si sia recato presso lo sportello.

Il contatto allo sportello può esaurirsi in un solo incontro, oppure ripetersi per un numero indefinito di volte. Le richieste dei cittadini stranieri che si presentano allo sportello sono suddivise in tre categorie, non mutuamente esclusive:

- una domanda sociale (di formazione, di lavoro o che esprime un bisogno economico o sanitario);
- una domanda di alloggio (che può riguardare alloggi autonomi oppure accoglienze di primo o secondo livello);
- una domanda di consulenza (solitamente intesa di tipo amministrativo-giuridico).

L'accesso al servizio avviene quasi esclusivamente di persona². Nel 2010 sono avvenuti **3.081** contatti, il che ha fatto registrare un aumento del 24,5% rispetto al 2009.

Responsabili del maggior numero di contatti sono in particolare i RAR provenienti dalla Somalia (+148,6% rispetto al 2009; cfr tabella 1) e dall'Etiopia (+86,3%). Sono quindi i paesi africani, cui si devono $\frac{3}{4}$ dei contatti (tabella 2), ad aver incrementato maggiormente la domanda pervenuta allo Sportello (+26,2%). Oltre all'Africa, l'altra macroarea di rilievo è quella asiatica (23,5% dei contatti) mentre le provenienze da altri Paesi sono una minima quota residuale. Nel complesso gli stranieri che si sono presentati allo Sportello di via Barabino nel corso del biennio 2009-2010 arrivano da oltre 90 Paesi differenti. Come si vedrà in seguito, tale variabilità territoriale si riduce molto nel momento in cui si restringerà l'attenzione ai RAR ospiti dei Centri di Accoglienza.

Risulta stabile, intorno all'8% (figura 2), la quota di contatti femminili. Sono cresciuti, anche in termini relativi, i contatti della componente più stabile dei RAR: sono aumentati gli utenti che hanno già acquisito lo status di "rifugiato" (dal 15,1% del 2009 al 17,6% del 2010; figura 3) o che sono in possesso di un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria (dal 43,6% del 2009 al 47,1% del 2010).

Se il numero di contatti appare in crescita, per quanto concerne invece il numero di *primi contatti*, almeno nel confronto sui primi mesi del 2010³, accade il viceversa (figura 1): essendosi verificata una contrazione rispetto al 2009 (-30%). Questo andamento appare in linea con i dati diffusi da Eurostat sul numero di richieste d'asilo registrate in Italia nel 2010, in calo del 42,9% rispetto al 2009.

² Nell'ultimo anno, i contatti telefonici o via e-mail rilevati sono scesi sotto l'1%.

³ Come già sottolineato, il passaggio della rilevazione alla società Eurostreet ha precluso la possibilità di rilevare il numero di primi contatti, ossia di persone, gestiti dallo Sportello. Inoltre si segnala che nel mese di agosto 2011 l'attività dello sportello è rimasta ferma.

Delle 3 tipologie di domanda che possono formulare i RAR quando si presentano allo Sportello Rifugiati, la richiesta più frequente riguarda la domanda di alloggio: nel 2010, nell'81,4% dei contatti viene presentata una domanda di alloggio (nel 2009 avveniva nel 75,8% dei casi; figura 4). La quasi totalità di queste domande (circa il 93%) si caratterizza per una richiesta di alloggio di primo livello (ossia la tipologia che porta ai 10 mesi in accoglienza del percorso previsto dall'accordo Morcone). Le altre due tipologie interessano il 25,3% dei contatti per quanto concerne la domanda sociale, e l'11,2% per quanto riguarda le consulenze giuridiche. Entrambe le tipologie incidono sui contatti del 2010 meno di quanto non avvenisse nel 2009. Fatto cento il numero di richieste, 10 sono per consulenze (nel 2009 erano 18) e 17 sono domande sociali (nel 2009 erano 21). Allo stesso tempo si segnala una drastica diminuzione della quota di contatti che hanno fruito di una mediazione linguistico-culturale o di un servizio di interpretariato: dal 67,4% del 2009 si è scesi al 26,3% del 2010.

Oltre la metà dei contatti si conclude con una risposta immediata (figura 5) che non presuppone ulteriori incontri. La forte crescita di tale tipologia di esito (dal 31,4% del 2009 al 51,6% del 2010) dipende verosimilmente dal fatto che nel 2010 è cresciuta la quota di contatti ripetuti che non corrispondono ad un primo arrivo presso lo sportello (tipologia di contatti che nel precedente rapporto si era visto terminare meno frequentemente con una risposta immediata fornita dallo sportello stesso). Oltre ¼ dei contatti si concludono con un invio a un servizio interno del Comune, mentre il 12,3% prevedono l'invio a servizi esterni. La necessità di ripresentarsi a uno sportello tramite un appuntamento risulta rara, riguardando meno del 5% dei contatti.

Figura 1 - Serie storica mensile dei primi contatti e dei contatti gestiti dallo Sportello Rifugiati; Anni 2009, 2010

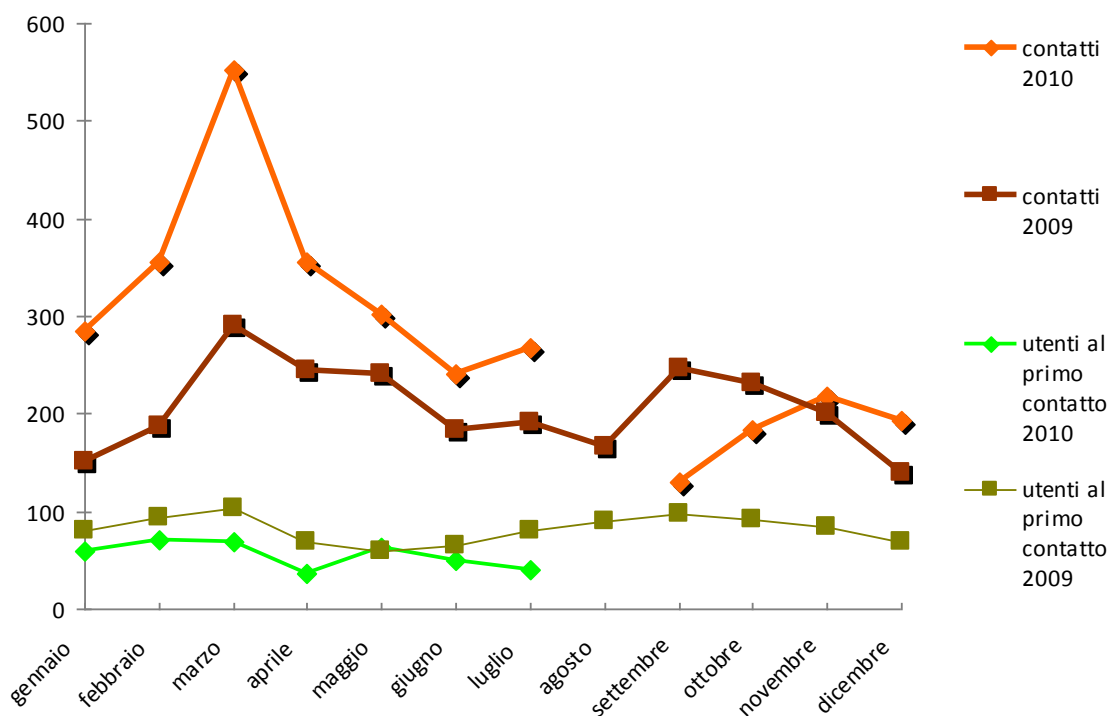


Tabella 1 – Le prime 5 cittadinanze dei contatti gestiti dallo Sportello Rifugiati; Anni 2009, 2010

	2009		2010		Diff.% 2010-09
	v.a.	%	v.a.	%	
Eritrea	497	20,1	584	19,0	+17,5
Somalia	208	8,4	517	16,9	+148,6
Afghanistan	361	14,6	415	13,5	+15,0
Costa d'Avorio	192	7,8	181	5,9	-5,7
Etiopia	80	3,2	149	4,9	+86,3
Totale prime 5	1.338	54,1	1.846	60,2	+38,0

Tabella 2 – Le aree di provenienza dei contatti gestiti dallo Sportello Rifugiati; Anni 2009, 2010

	2009		2010		Diff.% 2010-09
	v.a.	%	v.a.	%	
Africa	1.841	74,4	2.333	75,7	26,2
Asia	611	24,7	723	23,5	17,8
America Latina	10	0,4	15	0,5	50,0
Europa	13	0,5	10	0,3	-23,1
Totale	2.475	100,0	3.081	100,0	24,5

Figura 2 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dallo Sportello Rifugiati per genere; Anni 2009, 2010

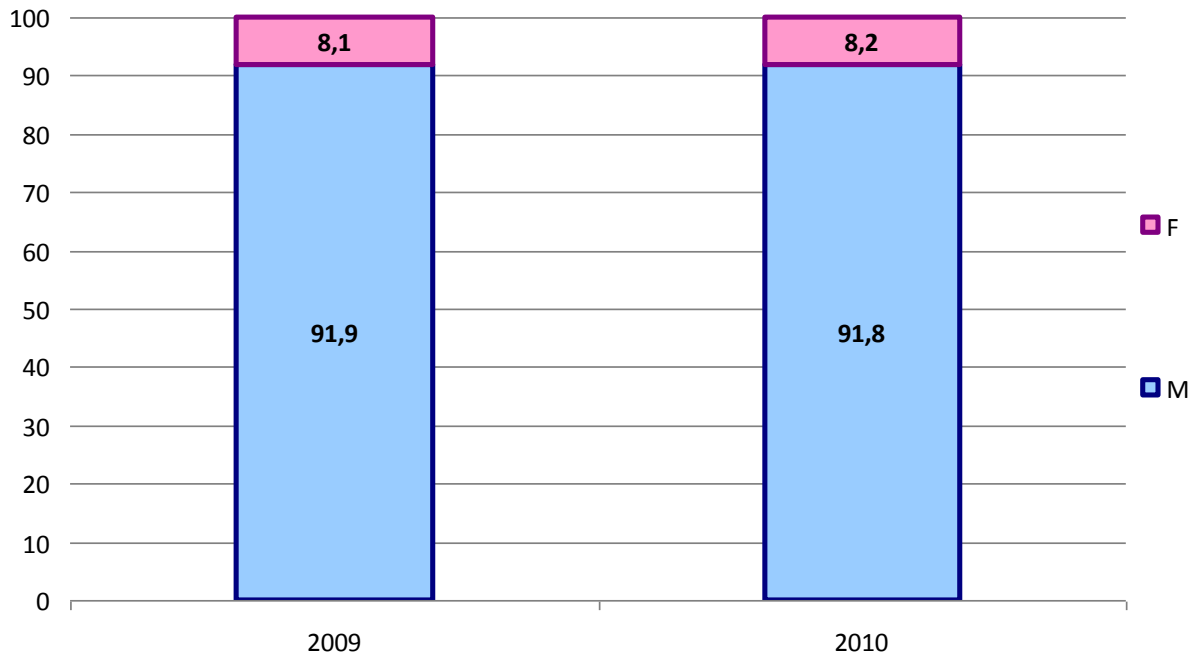


Figura 3 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dallo Sportello Rifugiati per tipologia del permesso di soggiorno; Anni 2009, 2010

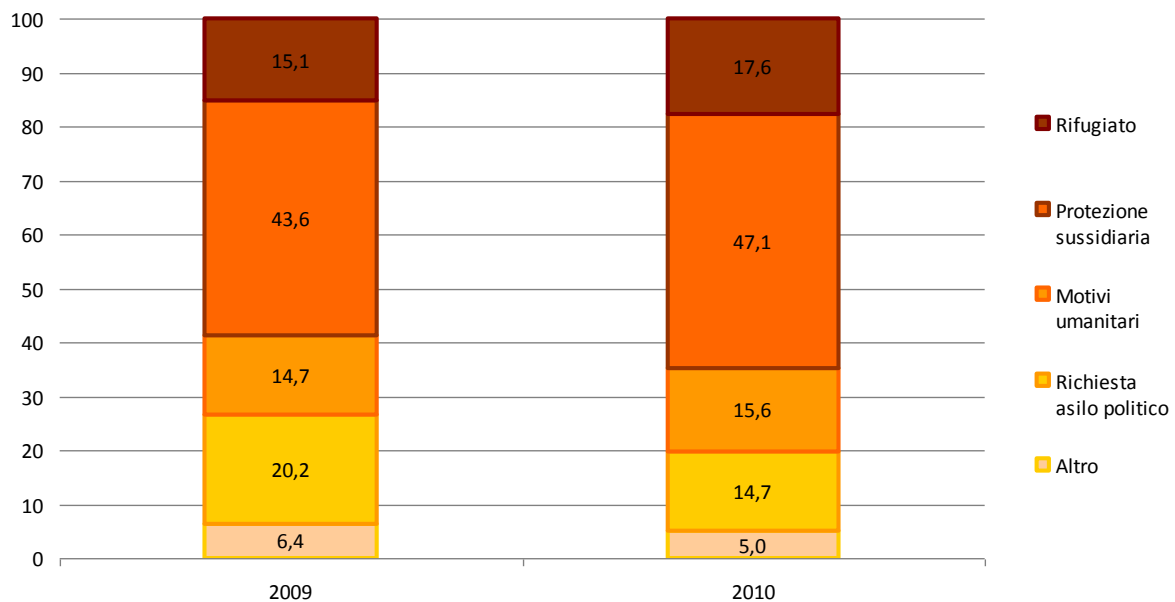


Figura 4 – Richieste formulate dai contatti gestiti dallo Sportello Rifugiati; Anni 2009, 2010

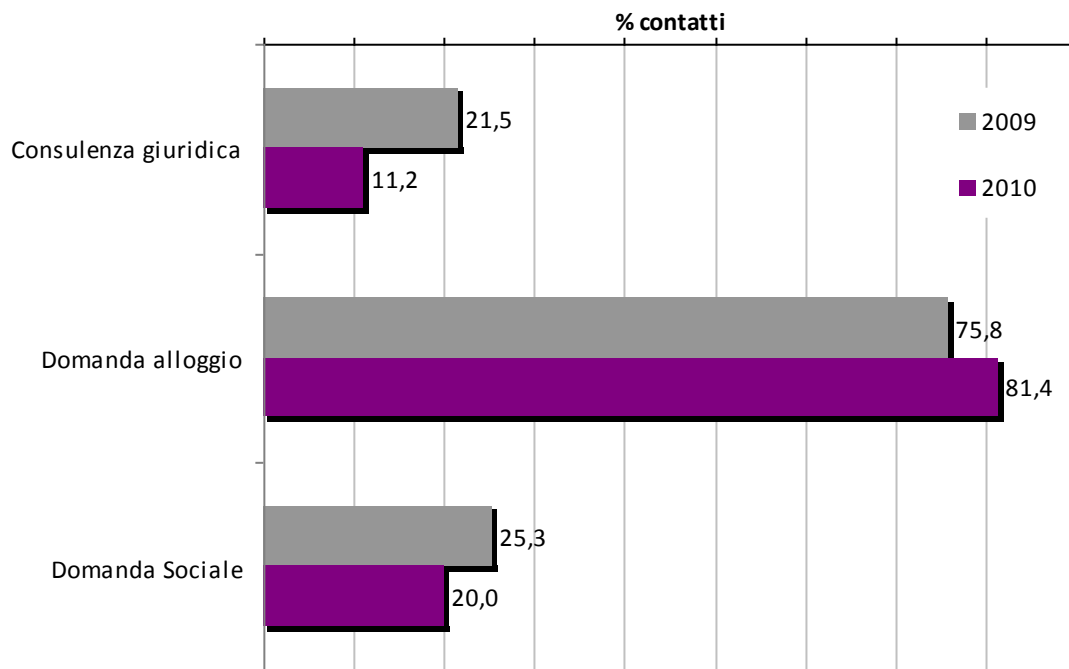
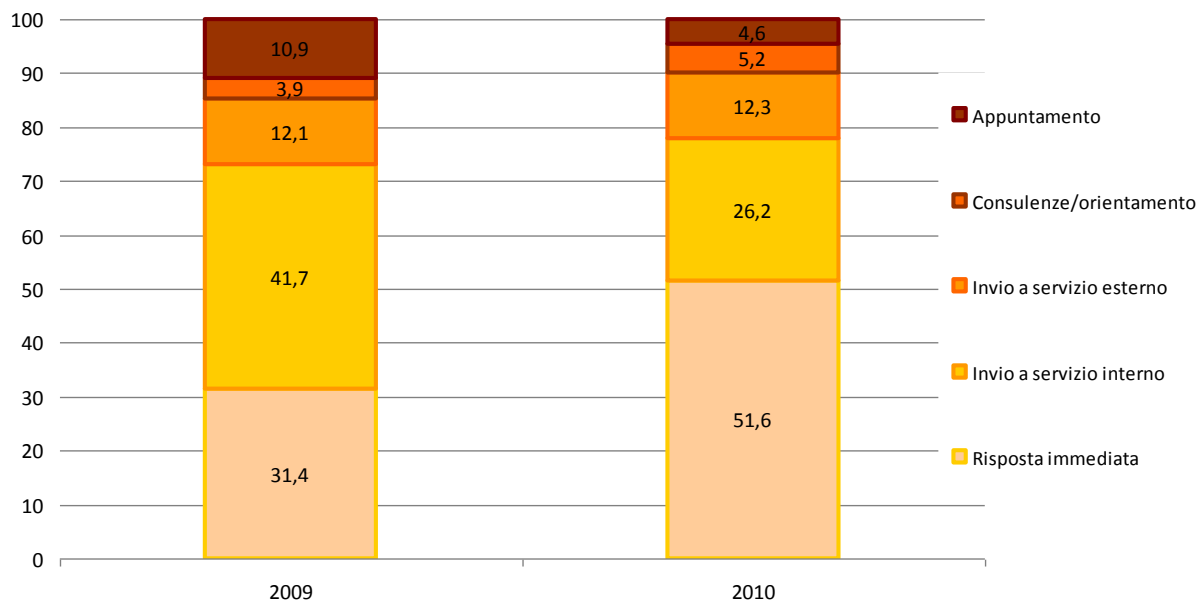


Figura 5 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dallo Sportello Rifugiati per tipo di risposta ottenuta; Anni 2009, 2010



2.1.1 I SUSSIDI ECONOMICI

Nel 2010 sono state presentate 77 istanze per il conseguimento di sussidi economici da parte di 63 persone. Di queste domande, 67 sono state accolte (ossia l'87%; e una piccola parte dei beneficiari, il 18%, ha beneficiato di più sussidi) mediante l'erogazione di buoni sociali (stanziati dalla Regione, 38,8% dei sussidi; figura 6) o di contributi economici (stanziati dal Comune, 61,2%). Nel complesso sono stati stanziati 72.465 euro, il 57% di tale ammontare sotto forma di buoni sociali e il 43% in contributi economici.

I buoni sociali, i quali pur essendo assegnati meno frequentemente risultano incidere maggiormente sul bilancio destinato ai sussidi, non vengono assegnati direttamente ai richiedenti: la cifra erogata viene affidata a un soggetto terzo che deve utilizzarla per la persona interessata (ad esempio è il caso delle cooperative che seguono persone in difficoltà). Mediamente ad ogni soggetto sono finanziati tramite i buoni 462€ al mese (+ 73€ rispetto al 2009; figura 8). I contributi economici, vengono assegnati direttamente ai beneficiari e sono a carico del Comune di Milano. Mediamente la cifra fornita è pari a circa 250€ al mese (-40€ rispetto al 2009).

La durata di erogazione dei sussidi è variabile tra 1 e 6 mesi. La situazione più frequente (56,7%; figura 9) prevede il versamento dei sussidi per 3 mesi.

La tabella 3, che riporta la distribuzione dei sussidi per cittadinanza, mostra come le comunità che hanno maggiormente beneficiato di sussidi siano quella eritrea (con una cifra mensile nettamente superiore alla media: 412€ al mese per beneficiario, per un ammontare complessivo di oltre 17mila euro che pur rimanendo il più alto fa registrare un calo di circa 10 mila euro rispetto al 2009) e quella somala (con il numero più alto di beneficiari: 10). Nel 2010 le comunità interessate dai sussidi risultano 20, tra le extra-africane si segnalano quella bangladese (6.200€), e quella afghana per la limitata cifra stanziata (1.130€ a due persone) in contrasto con la rilevante presenza di tale nazionalità tra i contatti allo Sportello e gli ospiti nei Centri di Accoglienza.

Da ultimo si riportano due grafici a torta (figure 10 e 11) rappresentanti le distribuzioni percentuali di due caratteri anagrafici (sesso ed età) elaborata grazie all'analisi dei codici fiscali. Le donne coprono ¼ dei beneficiari dei sussidi (la fragilità delle situazioni che le caratterizzano è verosimilmente alla base della quota maggiore rispetto a quella precedentemente riscontrata, l'8%, tra i contatti pervenuti allo Sportello Rifugiati). Consistenti sono inoltre le percentuali di beneficiari con meno di 25 anni (35,7%) che risultano bisognosi di un sostegno.

Tra le motivazioni più ricorrenti esplicitate a giustificazione dei sussidi si segnalano le seguenti:

- a sostegno dell'autonomia;
- per autonomia alloggiativa (motivazione più frequente per la tipologia dei contributi economici);
- a sostegno di un percorso di integrazione (motivazione più frequente per la tipologia dei buoni sociali).

Figura 6 - Distribuzione percentuale dei sussidi per tipologia; Anni 2009, 2010

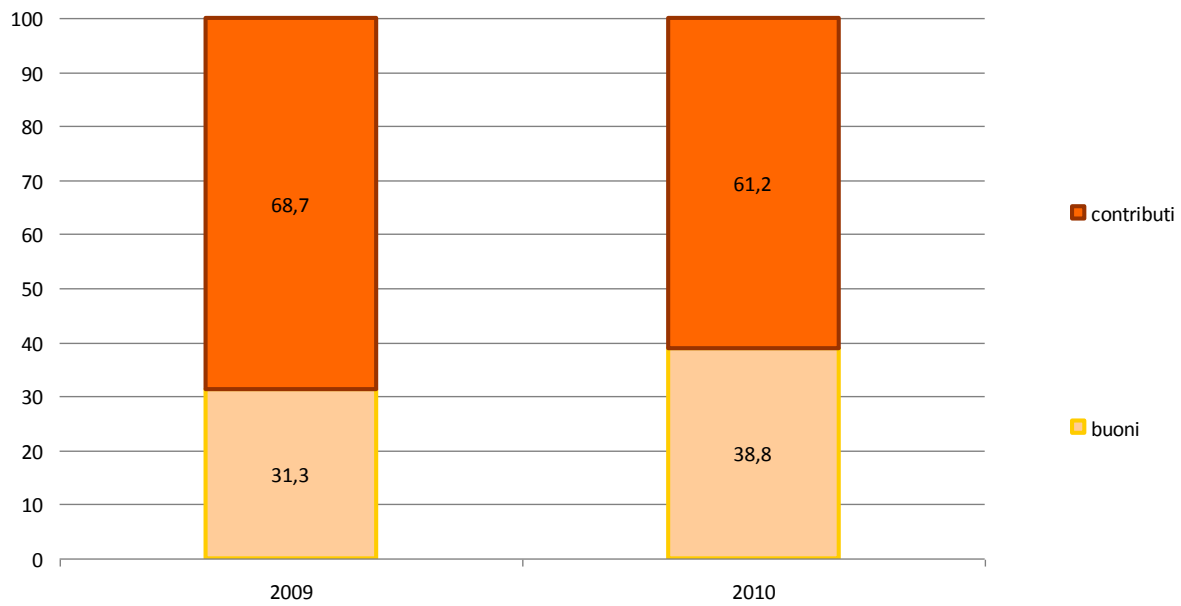


Figura 7 - Distribuzione dell'ammontare di fondi erogati per tipologia di sussidio; Anni 2009, 2010



Figura 8 – Ammontare medio mensile per beneficiario per tipologia di sussidio; Anni 2009, 2010

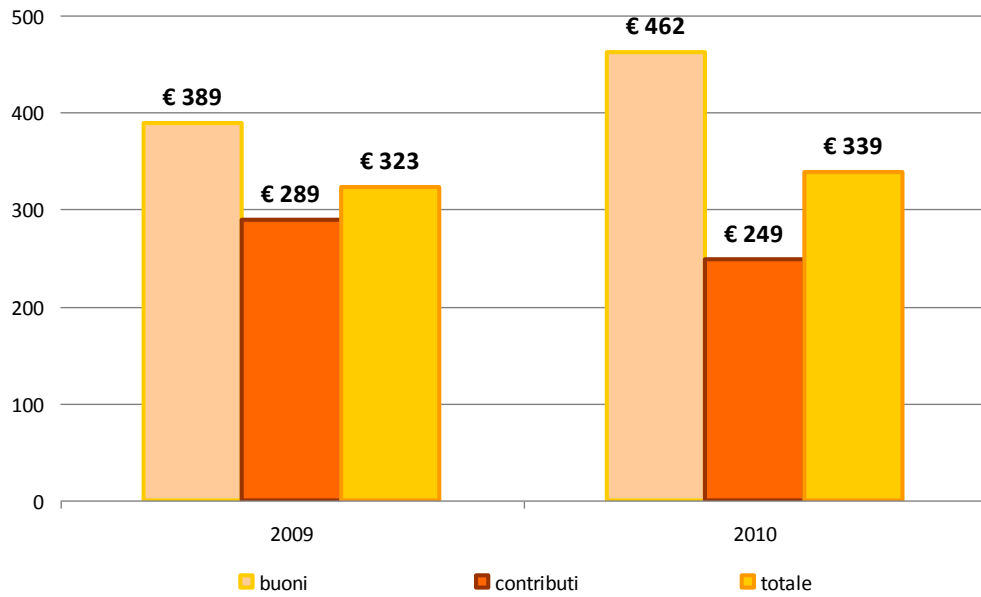


Figura 9 – Distribuzione percentuale dei sussidi per durata; Anno 2010

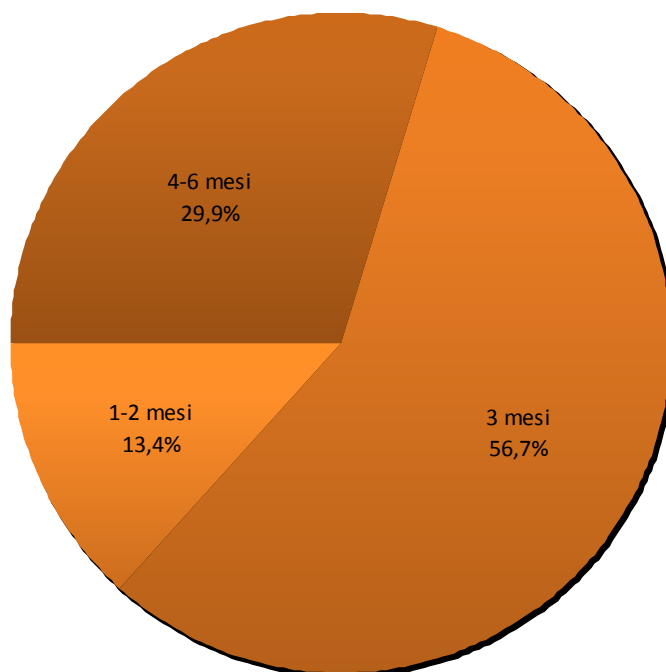


Tabella 3 - Sussidi per cittadinanza; Anno 2010

Nazionalità	Sussidio medio			Nr beneficiari
	Totale	mensile	% ammontare	
Eritrea	€ 17.295	€ 412	23,9	7
Costa d'Avorio	€ 8.350	€ 261	11,5	7
Somalia	€ 7.740	€ 276	10,7	10
Tunisia	€ 7.050	€ 336	9,7	3
Bangladesh	€ 6.200	€ 388	8,6	2
Camerun	€ 4.260	€ 355	5,9	3
Etiopia	€ 4.000	€ 500	5,5	3
Congo	€ 2.750	€ 275	3,8	4
Guinea	€ 2.395	€ 342	3,3	2
Iran	€ 1.850	€ 231	2,6	3
Ghana	€ 1.500	€ 250	2,1	2
Kenya	€ 1.500	€ 500	2,1	1
Irak	€ 1.200	€ 300	1,7	1
Nigeria	€ 1.200	€ 400	1,7	1
Afghanistan	€ 1.130	€ 188	1,6	2
Gambia	€ 1.000	€ 250	1,4	1
Turchia	€ 1.000	€ 250	1,4	1
Palestina	€ 795	€ 265	1,1	1
Mauritania	€ 750	€ 250	1,0	1
Georgia	€ 500	€ 250	0,7	1
Totale	€ 72.465	€ 326	100,0	56

Figura 10 - Distribuzione dei sussidi per genere dei beneficiari; Anno 2010

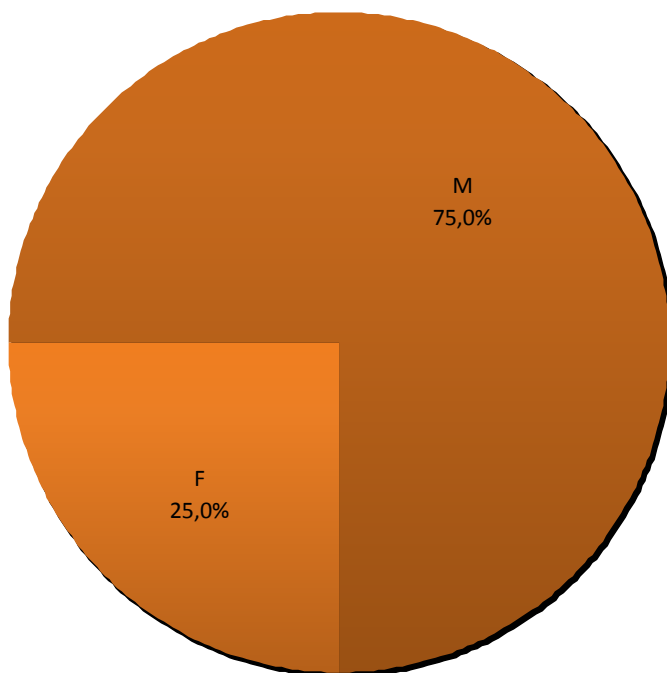
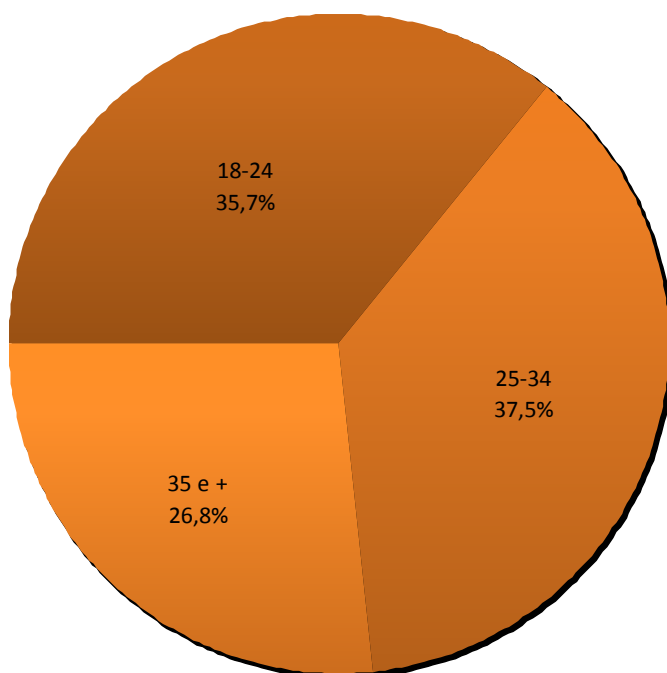


Figura 11 - Distribuzione dei sussidi per classe d'età dei beneficiari; Anno 2010



2.2 I CENTRI DI ACCOGLIENZA

Nel 2010 i Centri di Accoglienza che hanno ospitati i RAR sono stati 10: di questi 6 sono situati nel Comune di Milano, 4 nell'hinterland o in altre province lombarde. Tutti i Centri erano operativi anche l'anno precedente, ma dato che per alcuni l'apertura era avvenuta solamente nell'autunno 2009, il 2010 costituisce il primo anno per il quale la rilevazione mensile arriva alla durata di 12 mesi in ciascun Centro di Accoglienza.

Come stimato in occasione del precedente rapporto, la rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza copre la maggioranza dei RAR presi in carico dai servizi comunali⁴ e offre informazioni anagrafiche sugli ospiti e trasversali sui loro percorsi di inserimento monitorati mese per mese durante la permanenza nei Centri. Permangono le criticità insite nelle modalità di rilevazione che, come già accennato, saranno superate in prospettiva con la realizzazione di un nuovo sistema centralizzato e standardizzato di raccolta delle informazioni via internet.

La maggior parte delle elaborazioni riportate nel presente paragrafo sono state effettuate ponendo a confronto il 2010 con il 2009, e quelle dell'anno corrente sono state stratificate per genere, per classe di età, per le 3 principali nazionalità ospitate (Afghanistan, Eritrea e Somalia), e, nei casi più rilevanti, anche per Centro di Accoglienza. Nel testo principale ci si focalizzerà sul commento dell'analisi temporale, mentre le altre stratificazioni saranno esaminate in un box per punti in cui si elencheranno i principali risultati. Maggiore spazio, e nelle elaborazioni e nei commenti, sarà dedicato alle caratteristiche legate al lavoro, particolarmente significative per tracciare un quadro sul processo di inserimento dei RAR.

La popolazione accolta nel 2010 ammonta a 859 persone (+14,5% rispetto al 2009, un aumento imputabile al fatto che nel 2010 i 10 Centri sono stati aperti per tutto l'anno), con 483 ingressi avvenuti nel 2010 (nel 2009 erano stati 459). La figura 12 mostra la serie storica mensile stabilizzarsi dal novembre 2009 intorno ai 400 ospiti mensili. I Centri di Accoglienza nel Comune di Milano offrono la netta maggioranza dei posti disponibili: il 91,6% delle persone accolte sono state ospitate a Milano (figura 13) e solamente i Centri Giorgi e Novara hanno fatto registrare una lieve riduzione del numero di ospiti (tabella 4) che verosimilmente dipende da una maggiore durata nella permanenza degli ospiti che ha portato ad una leggera riduzione del turn-over. Responsabili del crescente numero di ingressi sono state anche le accoglienze del Centro Sammartini (figura 14): +20 ingressi di donne (da 63 a 83) e +8 minori al seguito (da 13 a 21).

La composizione per età della popolazione rifugiata è molto giovane: l'età media risulta pari a 27,6 anni (tabella 5) gli ospiti ultratrentacinquenni rappresentano meno del 15% del totale. Rispetto al 2009 si registra un leggero incremento degli ospiti in età compresa tra i 25 e i 34 anni a discapito dei giovani con meno di 25 anni (figura 17).

La comunità più presente nei Centri di Accoglienza è quella eritrea (25,1% degli ospiti maggiorenni), seguita da quella somala (19,3%) e quella afghana (13,8%). Nel complesso il 79,3% degli ospiti arriva dall'Africa, una percentuale maggiore rispetto a quella che si era osservata tra i contatti allo Sportello Rifugiati (75,7%) che testimonia una minore variabilità nelle provenienze della popolazione accolta rispetto a quella assistita allo Sportello. Rispetto al 2009 si nota un leggero ridimensionamento degli eritrei (-5%) e il consistente incremento dei somali (+92,8%) e degli afgani (+39%). Nonostante tali variazioni, le prime cinque comunità restano esattamente le stesse rispetto a quelle osservate nel 2009 (tabella 6).

La maggioranza degli ospiti è in possesso di un permesso di soggiorno per Protezione Sussidiaria che dà diritto al soggiorno in Italia per 3 anni (figura 18), mentre solamente al 18,5% è stato riconosciuto a

⁴ La stima realizzata nel 2009 indica che il rapporto tra il numero di ospiti dei Centri di Accoglienza e il numero di primi contatti allo Sportello Rifugiati si attesti intorno al 75%.

tutti gli effetti lo status di rifugiato (con un permesso di soggiorno della durata di 5 anni). Rispetto al 2009 è nettamente cresciuta la componente più stabile dei RAR (i rifugiati e i titolari di protezione sussidiaria sono passati dal 58% all'80,4%) e diminuita la percentuale di stranieri in possesso di un permesso provvisorio per richiesta di asilo politico (dal 13,9% al 7,6%) di fatto ancora in attesa di una risposta alla domanda d'asilo.

6 rifugiati su 10 hanno ottenuto il permesso di soggiorno in una questura del Meridione, mentre solo il 18% l'ha ottenuto a Milano (con un calo di 5 punti percentuali rispetto al 2009; figura 22). Alla base di tali numeri ci sono le modalità di arrivo (molti RAR sono arrivati in Italia via mare dall'Africa) e la mobilità territoriale dei migranti che li ha portati a scegliere Milano solo successivamente al proprio arrivo in Italia.

La durata dell'accoglienza misurata attraverso il numero di mesi di osservazione nei Centri indica che 8 ospiti su 10 che sono usciti dai Centri nel 2010 si sono fermati nei Centri per almeno 6 mesi e solo il 9% non è andato oltre il terzo mese. Il confronto con gli ospiti dimessi nel 2009 evidenzia una permanenza in accoglienza in diminuzione nel 2010: in particolare, la percentuale di RAR osservabili nei Centri per almeno 10 mesi scende dal 67,5% al 59,7%. Nondimeno ciò non è avvenuto per un aumento degli ospiti che hanno interrotto l'accoglienza per espulsioni/allontanamenti o abbandoni senza spiegazioni (che sono scesi rispettivamente dal 24,6% al 14% e dal 4,5% all'1,8%; figura 31).

Lo studio longitudinale dell'evoluzione temporale della quota di occupati (figura 44) indica che è gradualmente crescente la probabilità che un ospite trovi un lavoro, sino a superare il 50% per gli uomini e il 70% per le donne. A partire dal quarto mese di presenza nei Centri, il tasso di occupazione femminile supera in misura sempre maggiore quello maschile. Si tratta di un risultato degno di interesse in quanto contrasta con quanto si osserva nella popolazione residente (straniera e soprattutto italiana) nella quale si registrano valori più alti nei tassi di occupazione maschili. Per gli uomini la situazione risulta essere divenuta nettamente più critica nel passare dal 2009 al 2010 verosimilmente perché impegnati in settori occupazionali che hanno risentito maggiormente della crisi economica.

Se si osserva la dinamica temporale della distribuzione per condizione professionale (figura 46) si nota come la riduzione degli inattivi sia costante sin dal primo mese, mentre la quota di disoccupati (in cerca di occupazione) diminuisca a partire dal sesto mese a favore degli ospiti che intraprendono una borsa-lavoro (situazione più frequente al termine dei dieci mesi) o trovano un'occupazione.

Il tasso di occupazione al termine dell'accoglienza (figura 47) è pari al 52,5%. Le stratificazioni indicano valori equivalenti tra le fasce d'età considerata, mentre il genere, la provenienza e il Centro di Accoglienza portano a differenze anche rilevanti: le donne, come già evidenziato in precedenza, risultano avere maggior successo nella ricerca del lavoro, così come gli eritrei (64,8%) che potrebbero essere favoriti da un maggiore radicamento sul territorio rispetto ad altre comunità come quella somala la cui presenza è fortemente aumentata a Milano a partire dal 2010. La variabilità che si osserva per i Centri di Accoglienza merita invece un'attenta riflessione: le differenze tra i Centri maschili superano il 30% (gli ospiti del Centro Ortles alla dimissione hanno un tasso di occupazione che è pari solo al 30,3%, mentre quelli dei Centri Giorgi e Gorlini sono occupati nel 60% dei casi). Da approfondire la ragione di tali differenze, forse imputabile all'efficacia dei percorsi di inserimento messi in atto nei vari Centri, ma anche ad una minore accuratezza nella compilazione delle informazioni per la rilevazione che potrebbe aver portato a non rilevare come occupati degli ospiti che in realtà lo erano. Per quanto attiene ai percorsi formativi, è da rilevare come molte delle stratificazioni esaminate siano speculari rispetto a quelle osservate nella figura 41. La figura indica come la percentuale di ospiti che hanno frequentato un corso di formazione (il 27%) sia più bassa per le donne (17,5%), per gli eritrei (17,6%) e maggiore per il Centro Ortles (42,9%), quasi a suggerire che le categorie impegnate nella formazione abbiano, volutamente o meno, rimandato l'ingresso nel mercato del lavoro. In effetti non risulta essere verificata l'ipotesi che l'aver frequentato un corso di formazione aumenti la probabilità di trovare lavoro, almeno non immediatamente in seguito alla dimissione dal Centro. Tuttavia, la rilevazione dei dati impone cautela, in quanto anche in questo caso

si osservano grandi disparità tra i Centri (la propensione a seguire i corsi di formazione varia notevolmente a seconda del Centro di Accoglienza).

La rilevazione include anche un'informazione sulla sistemazione post-dimissioni degli ospiti dei Centri di Accoglienza. Da tenere presente che tale variabile soffre di un'elevata quota di mancate risposte, a cui si aggiunge un rilevante contributo di ospiti per i quali la destinazione viene specificata come "sconosciuta". Queste due situazioni riguardano la maggioranza degli ospiti dimessi nel 2010 (il 53,1%; Figura 48) anche se sono divenute meno frequenti rispetto al 2009 (68,9%) a dimostrazione di un miglioramento nel rilevare le informazioni caratterizzanti gli ospiti. La seconda accoglienza coinvolge il 23,1% delle dimissioni registrate nel 2010 (nel 2009 erano il 15,2%): molti ospiti continuano quindi ad essere tutelati, almeno per quanto concerne le problematiche abitative, anche successivamente alla dimissione. Per il 21,4% degli ospiti (che nel 2009 era l'11,6%) si segnala infine il raggiungimento di un'autonomia abitativa (ma è verosimile che la percentuale sia ben maggiore, essendo l'informazione collegata a tale modalità di difficile reperimento (e quindi più facilmente inclusa tra le mancate risposte).

Figura 12 - Serie storica mensile degli ospiti dei Centri di Accoglienza; Anni 2009, 2010

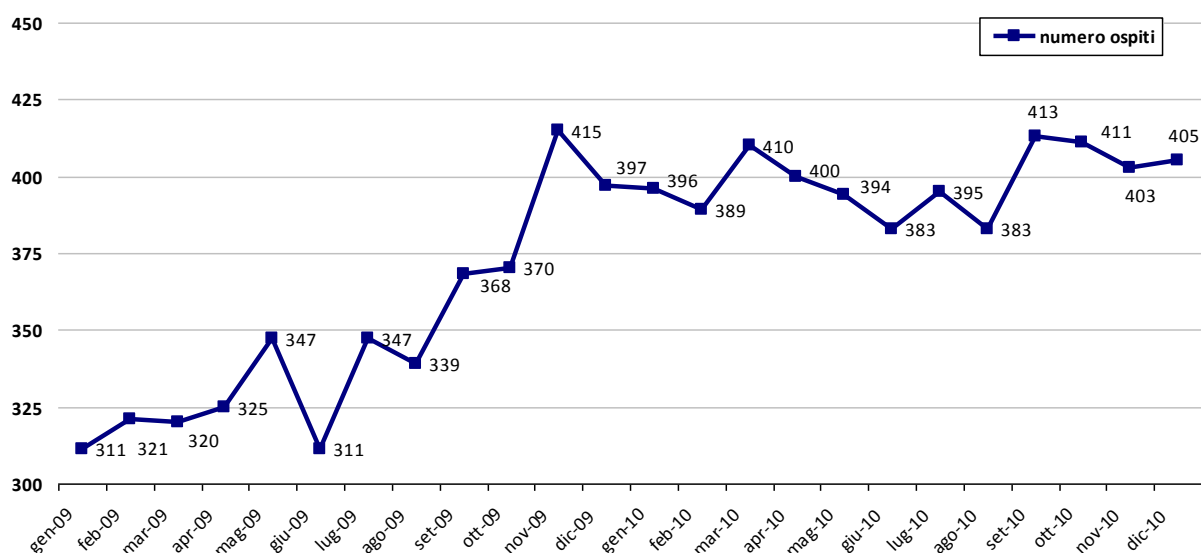


Figura 13 - Distribuzione degli ospiti per Centro di Accoglienza (750 rifugiati in totale); Anno 2010

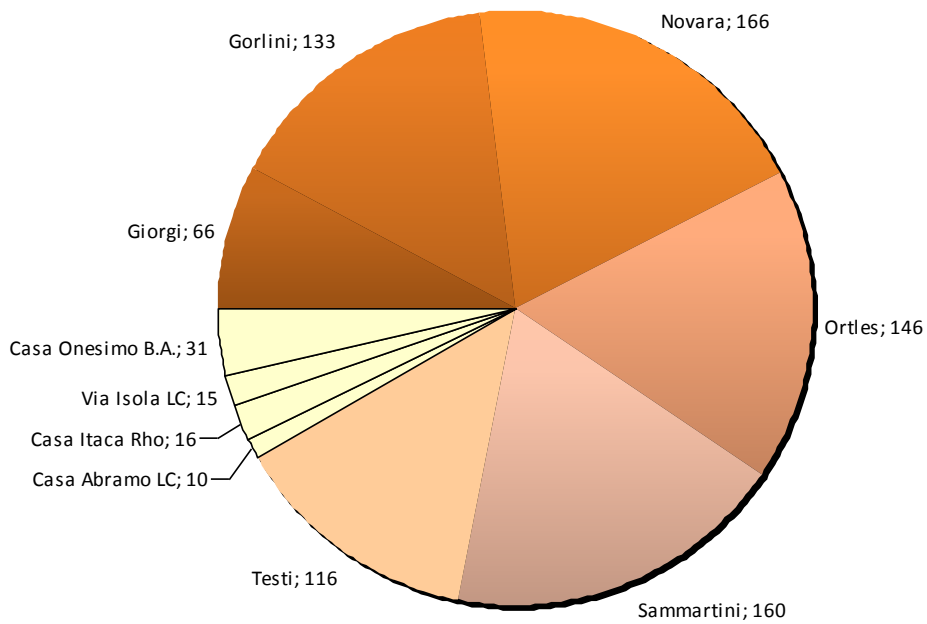


Tabella 4 - Distribuzione degli ospiti per Centro di Accoglienza; Anni 2009, 2010

Centro	2009	2010	Diff.% 2010-09
Giorgi	76	66	-13,2
Gorlini	128	133	+3,9
Novara	186	166	-10,8
Ortles	74	146	+97,3
Sammartini	141	160	+13,5
Testi	107	116	+8,4
Fuori Milano	38	72	+89,5
Totale	750	859	+14,5

Figura 14 – Distribuzione degli ospiti per genere e minori al seguito; Anni 2009, 2010

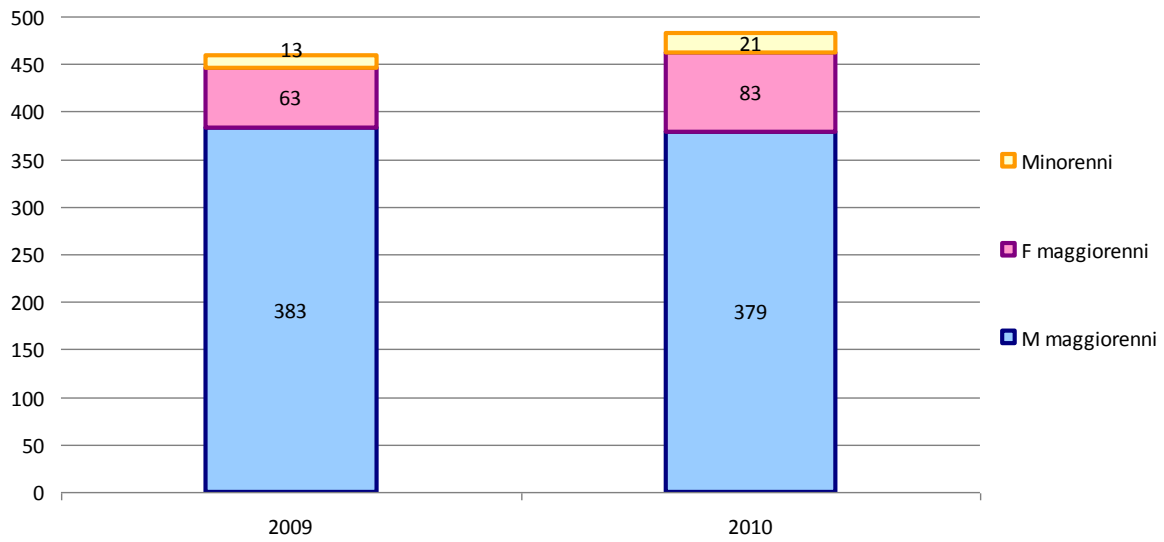


Figura 15 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per genere; Anni 2009, 2010

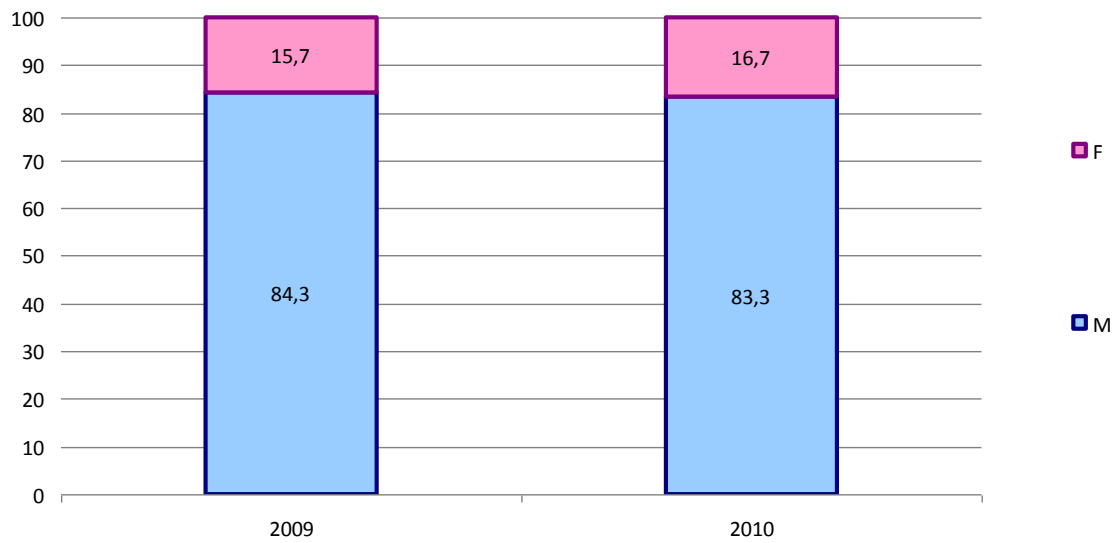


Figura 16 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per classe di età; Anni 2009, 2010

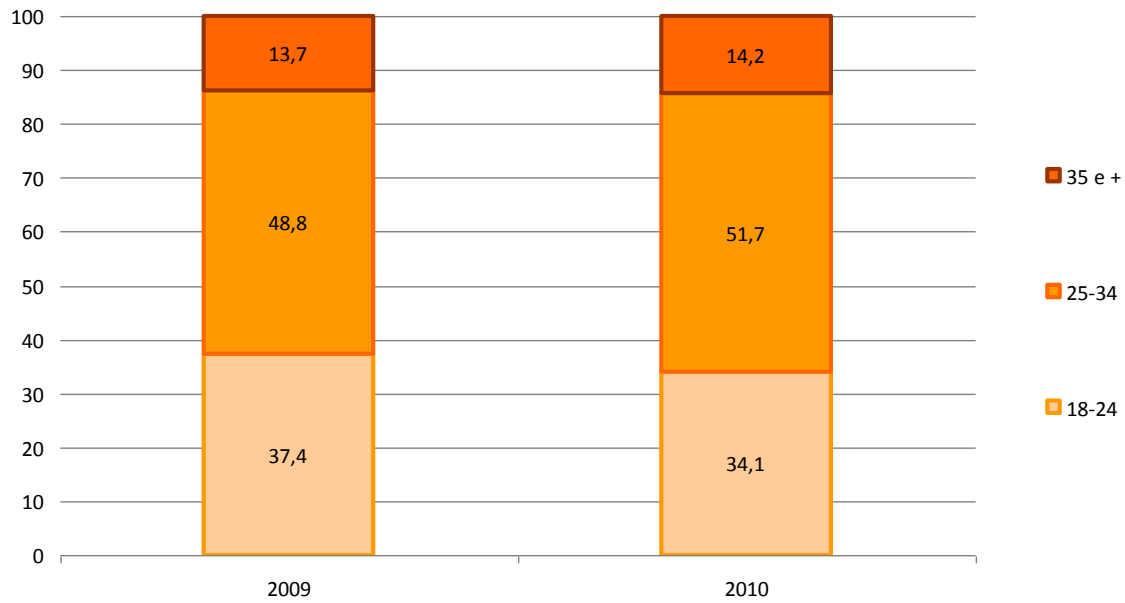


Figura 17 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per classe di età e genere; Anno 2010

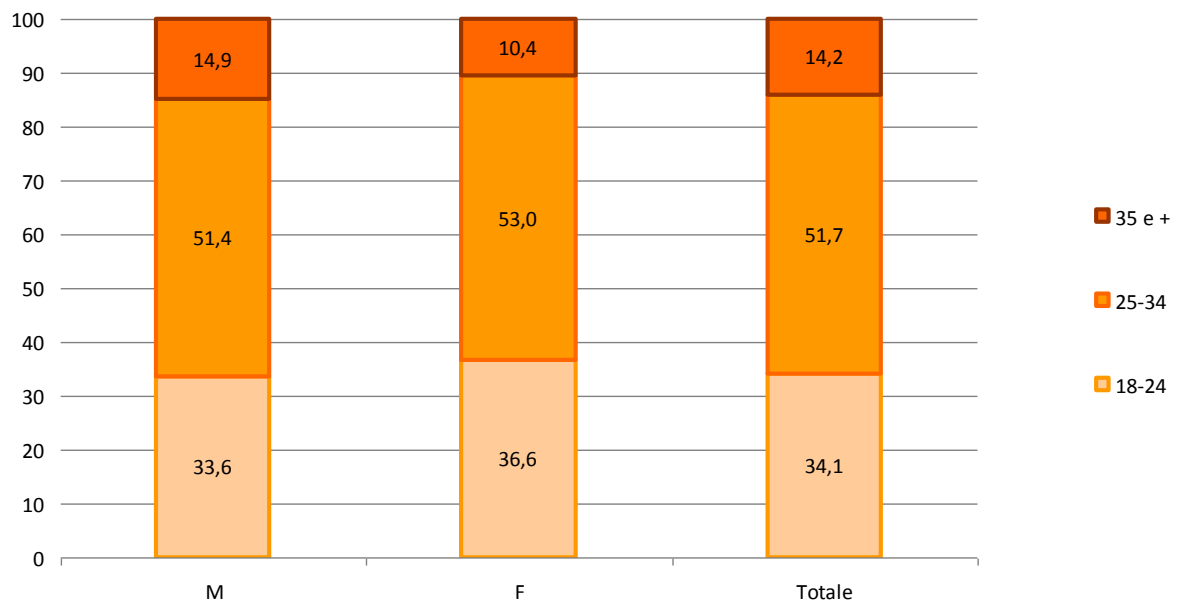


Tabella 5 - Distribuzione degli ospiti maggiorenni per cittadinanza e principali caratteristiche; Anno 2010

Nazionalità	N	% sul totale	% di donne	Età media	Diff.% 2010-09
Eritrea	208	25,1	21,2	28,2	-5,0
Somalia	160	19,3	16,9	26,2	92,8
Costa d'Avorio	54	6,5	7,4	26,4	-11,5
Etiopia	32	3,9	18,8	25,5	-22,0
Kenya	27	3,3	81,5	29,2	125,0
Nigeria	22	2,7	18,2	26,5	-8,3
Camerun	19	2,3	36,8	30,8	26,7
Guinea	18	2,2	5,6	25,2	80,0
Mauritania	17	2,1	0,0	33,6	112,5
Togo	16	1,9	6,3	31,6	-30,4
Gambia	15	1,8	6,7	25,8	25,0
Sudan	14	1,7	7,1	30,6	-60,0
Ghana	9	1,1	0,0	26,3	-30,8
Congo R.D.	7	0,8	42,9	25,7	-12,5
Mali	6	0,7	0,0	25,2	-25,0
Senegal	5	0,6	20,0	25,4	150,0
Burkina Faso	4	0,5	25,0	30,8	-50,0
Congo-Brazzaville	3	0,4	66,7	28,7	-25,0
EGITTO	3	0,4	0,0	27,0	n.c.
Liberia	3	0,4	0,0	32,7	200,0
Angola	2	0,2	50,0	26,0	-33,3
BENIN	2	0,2	0,0	22,5	100,0
Marocco	2	0,2	100,0	42,5	n.c.
Niger	2	0,2	0,0	19,5	-50,0
Sierra Leone	2	0,2	0,0	24,5	-33,3
Tunisia	2	0,2	0,0	42,0	100,0
Guinea Bissau	1	0,1	0,0	25,0	-50,0
Libia	1	0,1	0,0	35,0	n.c.
Zimbabwe	1	0,1	0,0	24,0	0,0
Totale Africa	657	79,3	19,5	27,6	9,1
Afghanistan	114	13,8	3,5	26,0	39,0
Pakistan	12	1,4	0,0	34,3	71,4
Iraq	11	1,3	0,0	30,8	0,0
Iran	8	1,0	0,0	26,1	14,3
Palestina	8	1,0	0,0	30,9	166,7
TURCHIA	5	0,6	60,0	22,0	n.c.
Georgia	4	0,5	50,0	29,8	n.c.
Mongolia	2	0,2	0,0	25,0	0,0
Russia	2	0,2	50,0	33,5	100,0
Cina	1	0,1	0,0	47,0	0,0
Nepal	1	0,1	0,0	30,0	0,0
Sri Lanka	1	0,1	0,0	39,0	-50,0
Totale Asia	169	20,4	5,9	27,4	42,0
El Salvador	1	0,1	0,0	51,0	n.c.
Venezuela	1	0,1	0,0	46,0	n.c.
Totale altre provenienze	2	0,2	0	48,5	n.c.
Totale complessivo	828	100,0	16,7	27,6	14,8

Tabella 6 - Le prime 5 cittadinanze più presenti nei Centri di Accoglienza; Anni 2009, 2010

2009		2010	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Eritrea	30,5	Eritrea	25,1
Somalia	11,6	Somalia	19,3
Afghanistan	11,3	Afghanistan	13,8
Costa d'Avorio	8,4	Costa d'Avorio	6,5
Etiopia	5,8	Etiopia	3,9
Totale parziale prime 5	67,6	Totale parziale prime 5	68,6

Figura 18 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per tipologia del permesso di soggiorno; Anni 2009, 2010

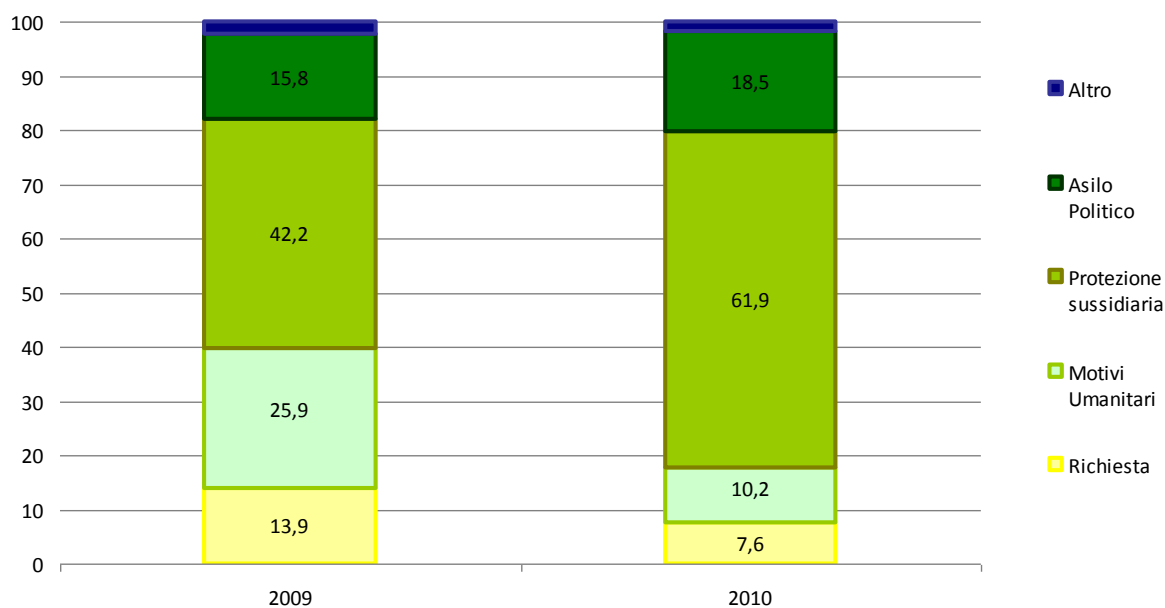


Figura 19 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per tipologia del permesso di soggiorno e genere; Anni 2009, 2010

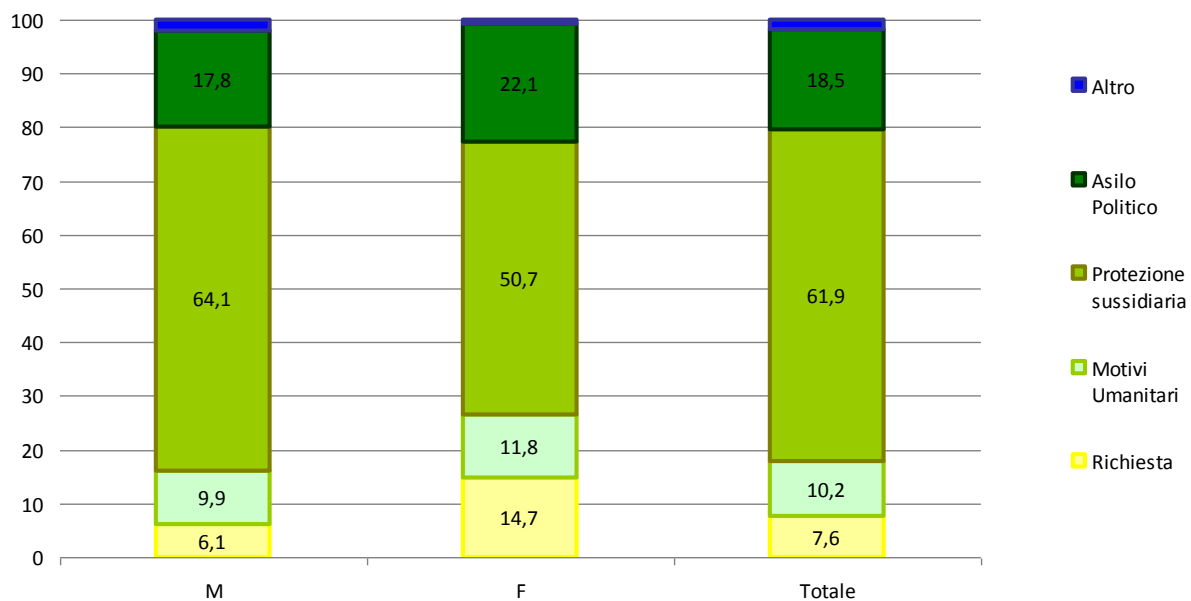


Figura 20 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per tipologia del permesso di soggiorno e classe di età; Anni 2009, 2010

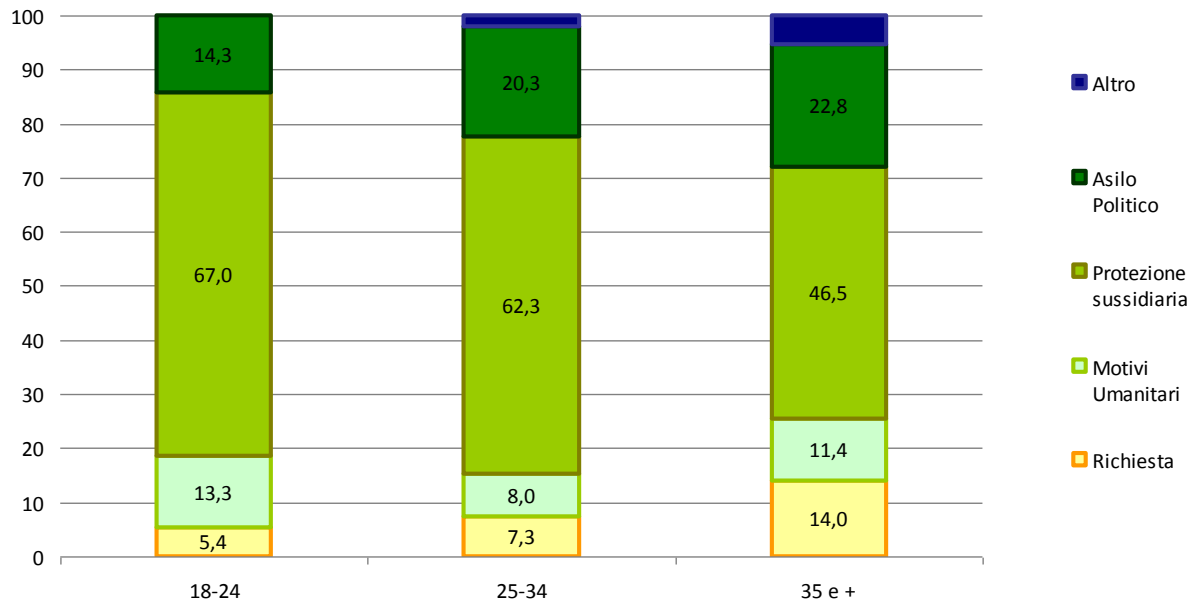


Figura 21 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per tipologia del permesso di soggiorno e le tre principali cittadinanze; Anni 2009, 2010

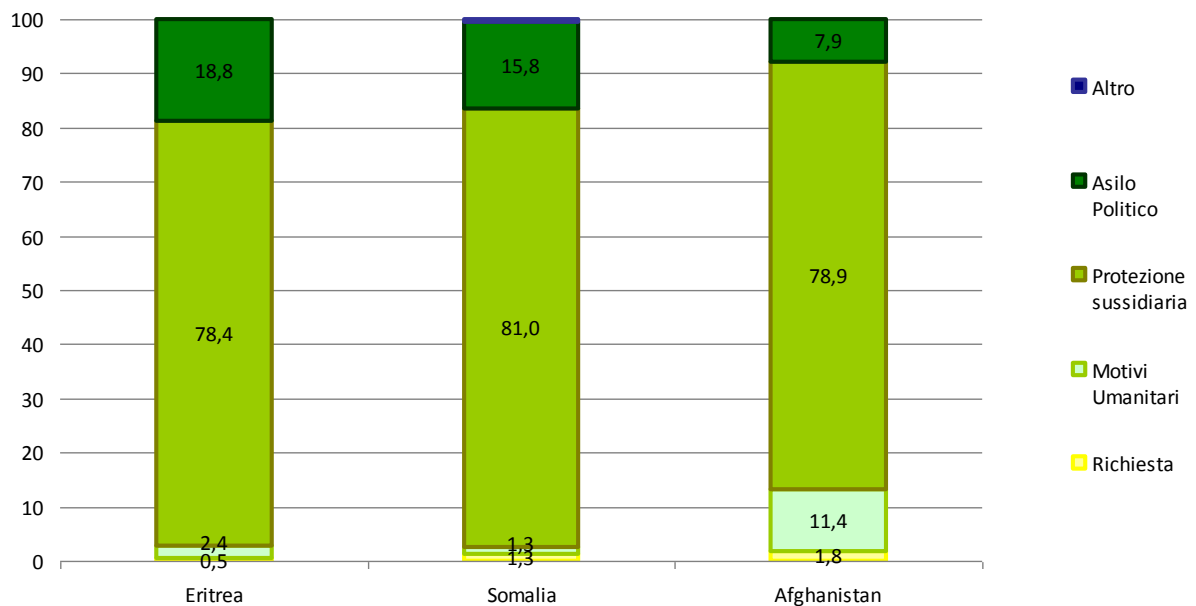


Figura 22 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per area geografica della questura presso la quale è stato richiesto il permesso di soggiorno; Anni 2009, 2010

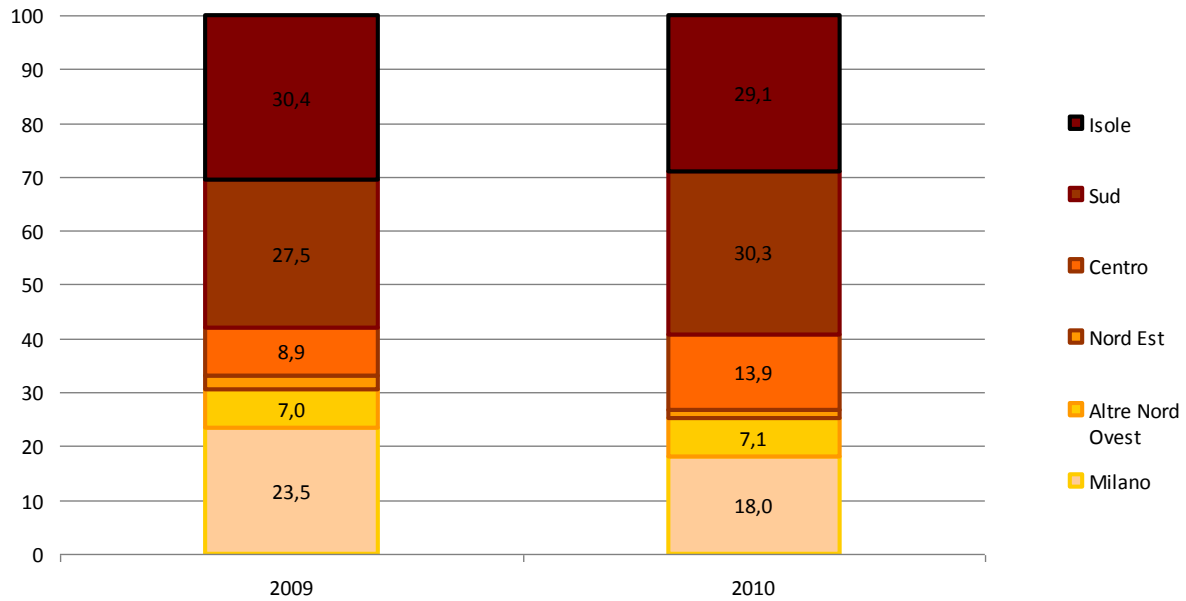


Figura 23 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per area geografica della questura presso la quale è stato richiesto il permesso di soggiorno e genere; Anno 2010

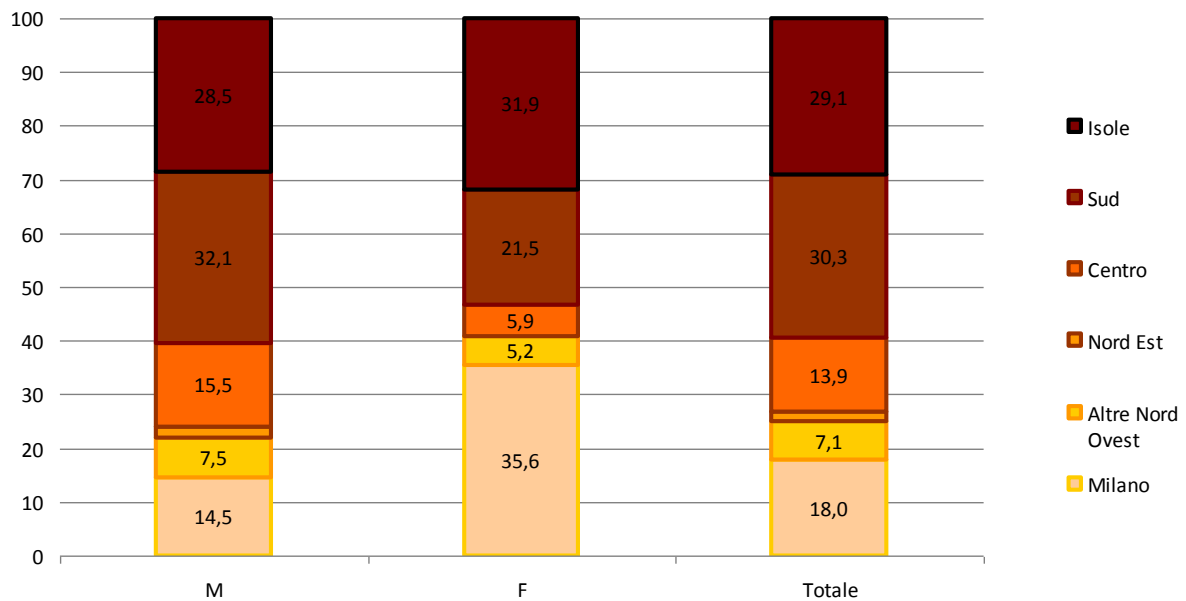


Figura 24 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per area geografica della questura presso la quale è stato richiesto il permesso di soggiorno e classe di età; Anno 2010

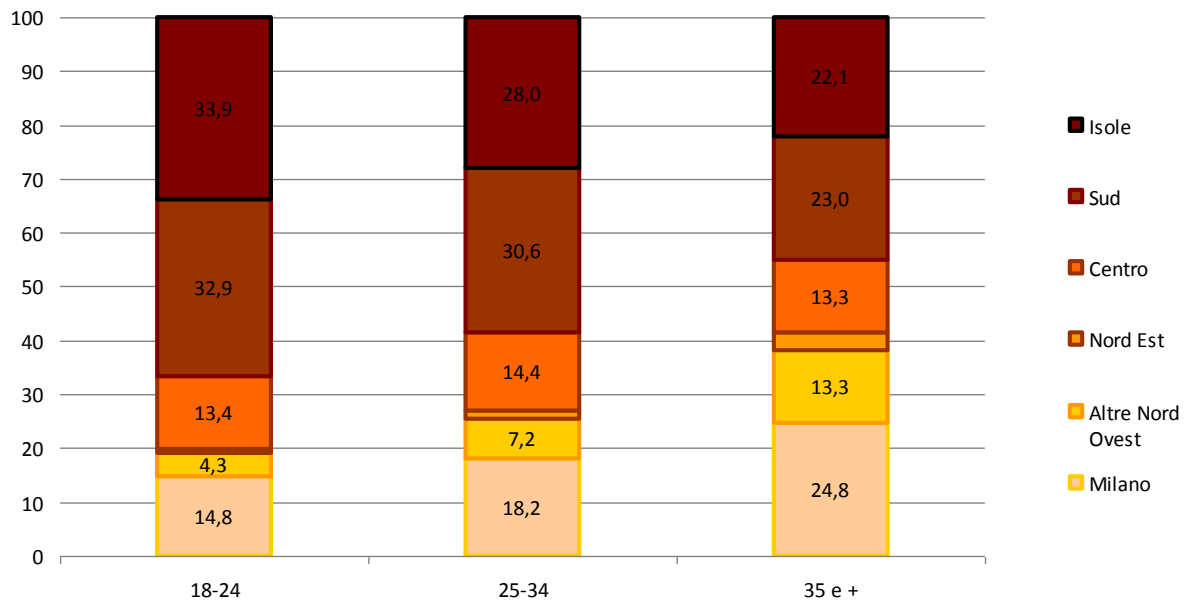


Figura 25 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per area geografica della questura presso la quale è stato richiesto il permesso di soggiorno distintamente e le tre principali cittadinanze; Anno 2010

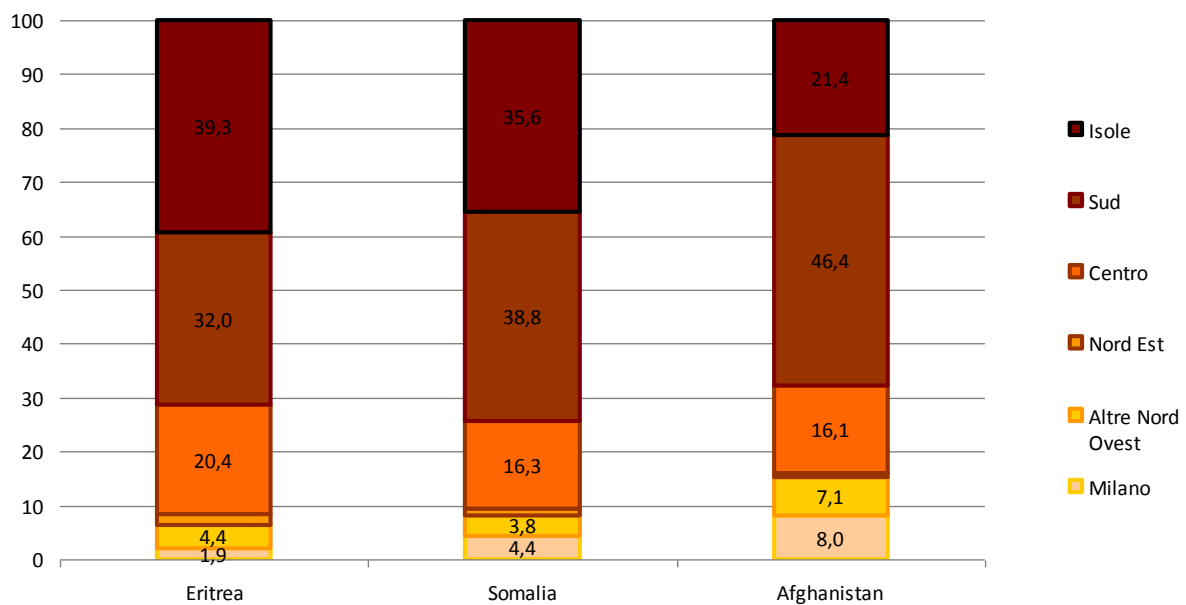


Figura 26 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per mesi di permanenza nei Centri di Accoglienza; Anni 2009, 2010

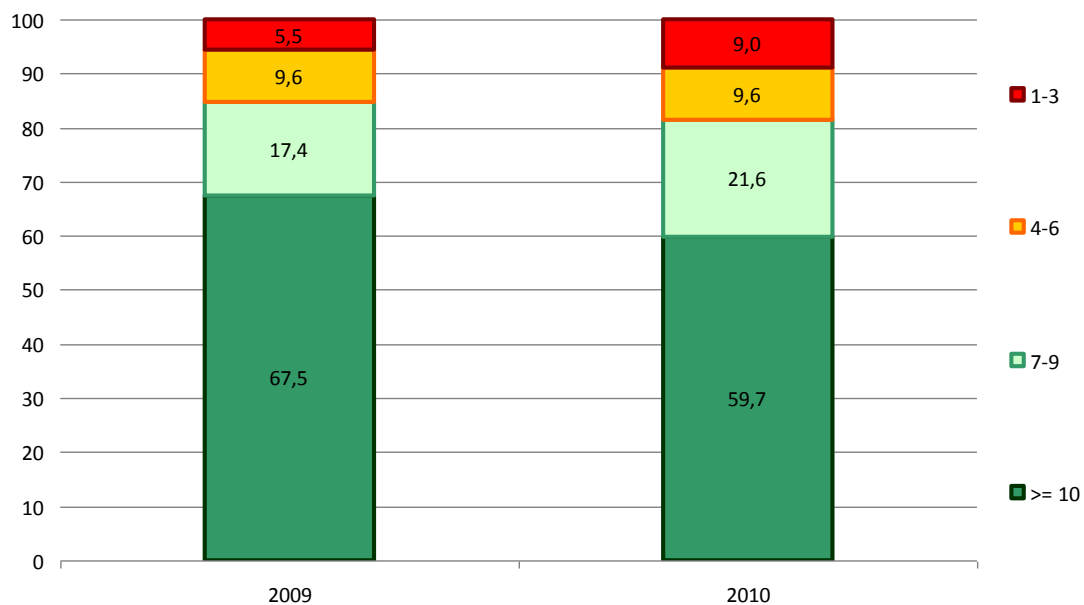


Figura 27 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per mesi di permanenza nei Centri di Accoglienza e genere; Anno 2010

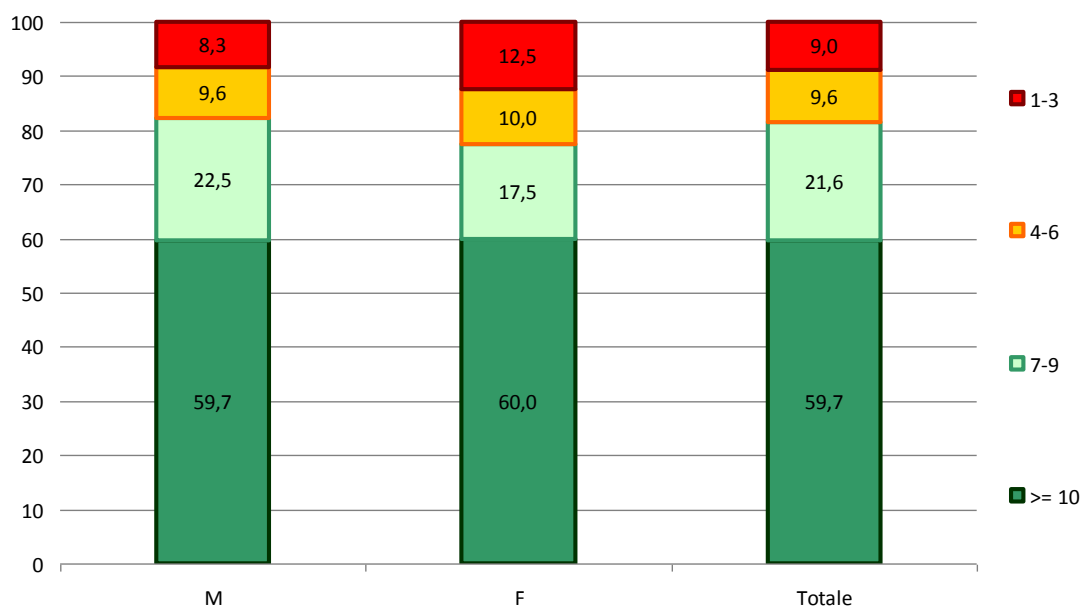


Figura 28 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per mesi di permanenza nei Centri di Accoglienza e classe di età; Anno 2010

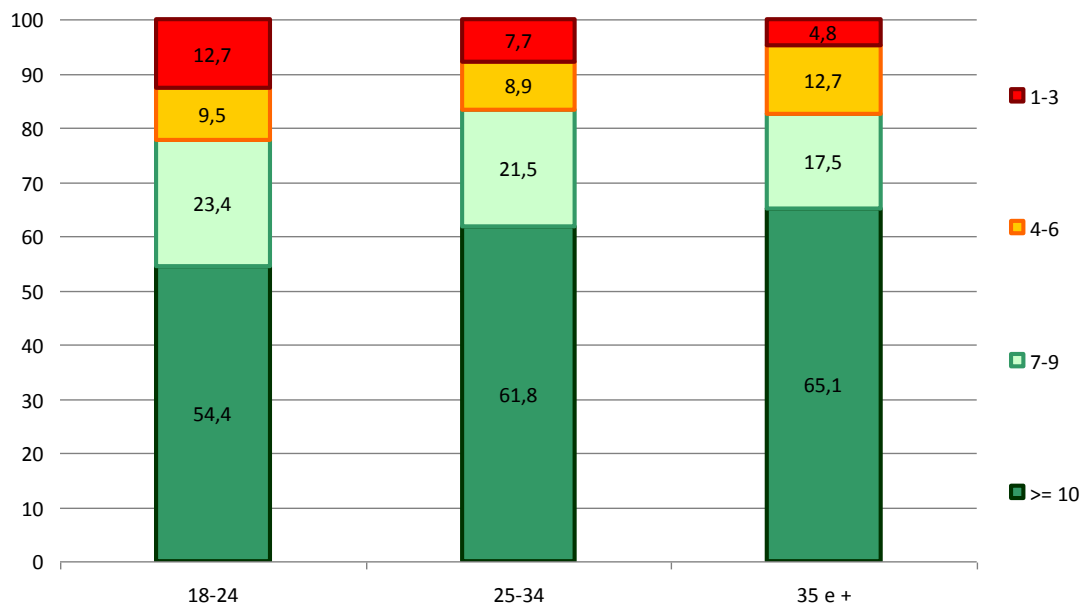


Figura 29 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per mesi di permanenza nei Centri di Accoglienza e le tre principali cittadinanze; Anno 2010

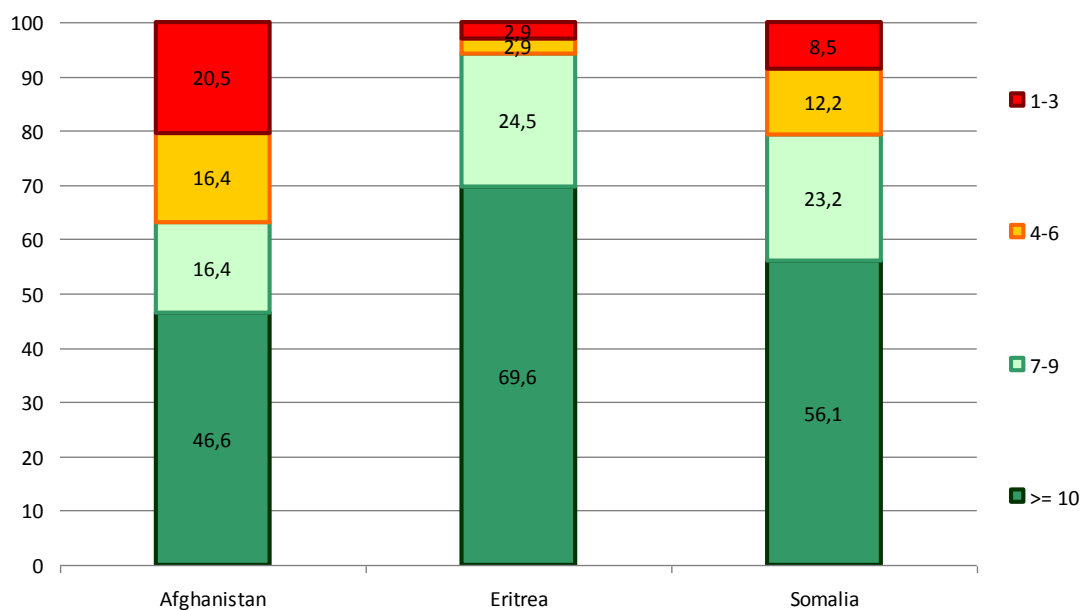


Figura 30 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per mesi di permanenza nei Centri di Accoglienza e Centro; Anno 2010

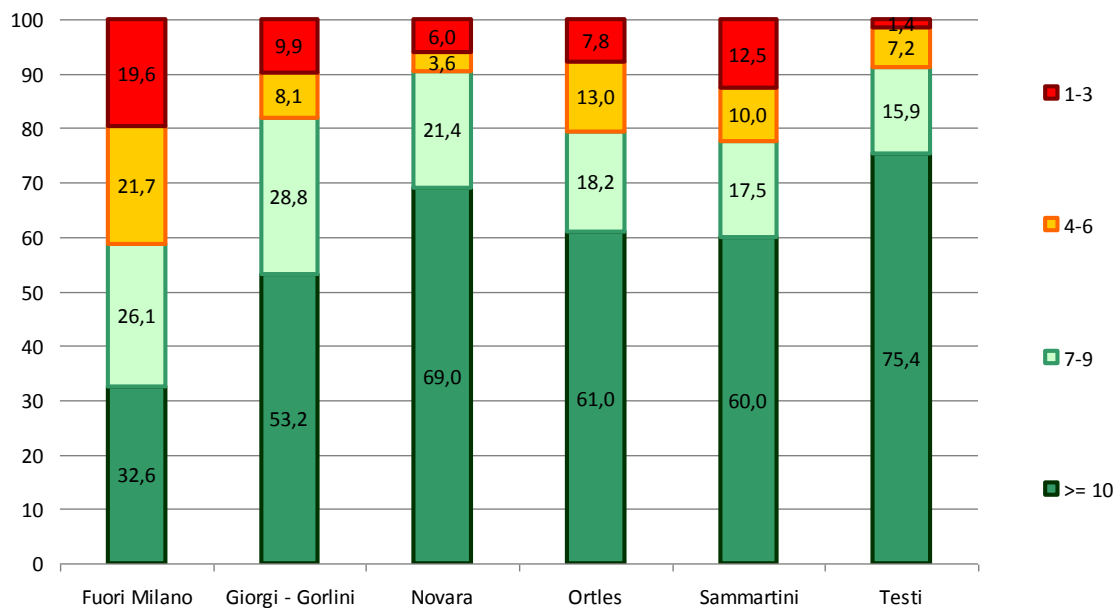


Figura 31 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni dimessi dai Centri di Accoglienza per motivo della dimissione; Anni della dimissione 2009, 2010

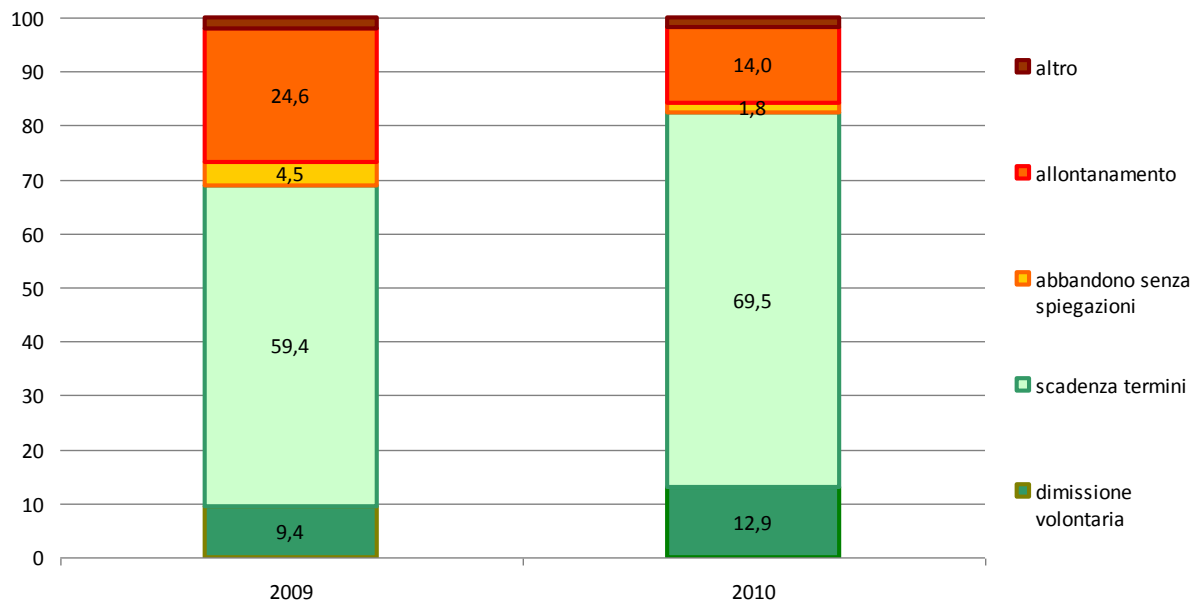


Figura 32 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni dimessi dai Centri di Accoglienza per motivo della dimissione e genere; Anno della dimissione 2010

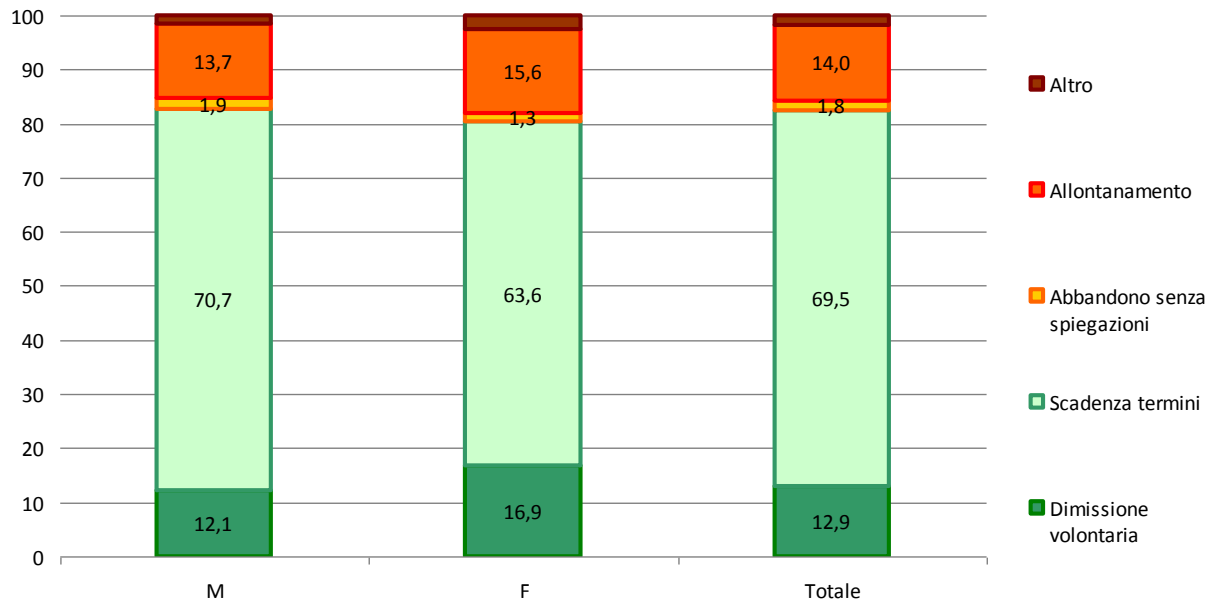


Figura 33 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni dimessi dai Centri di Accoglienza per motivo della dimissione e classe di età; Anno della dimissione 2010

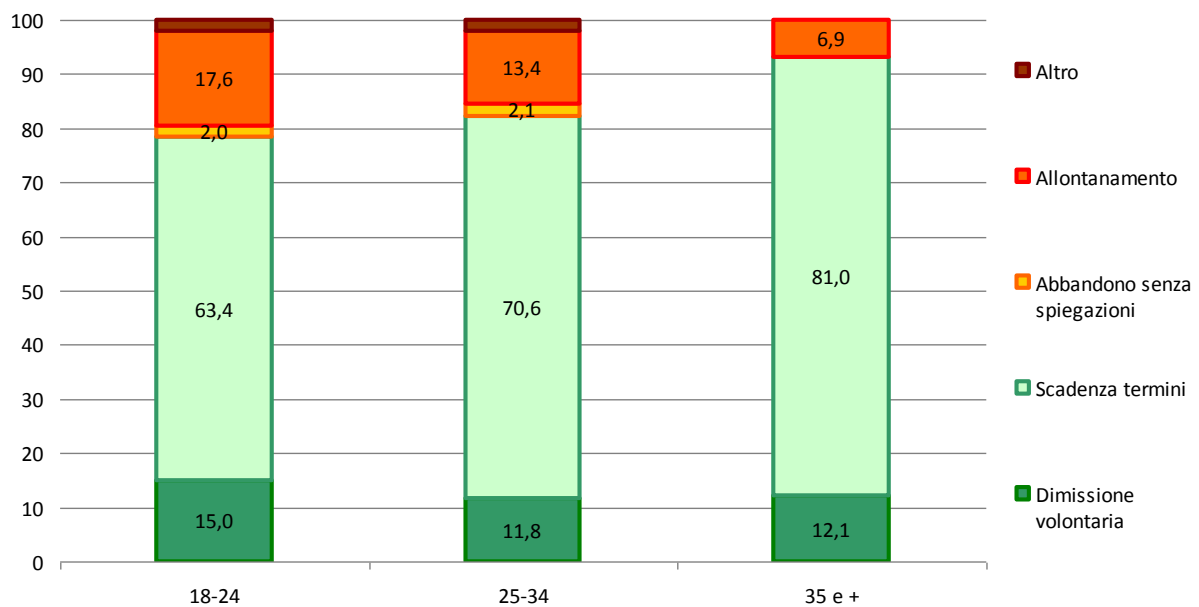


Figura 34 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni dimessi dai Centri di Accoglienza per motivo della dimissione e le tre principali cittadinanze; Anno della dimissione 2010

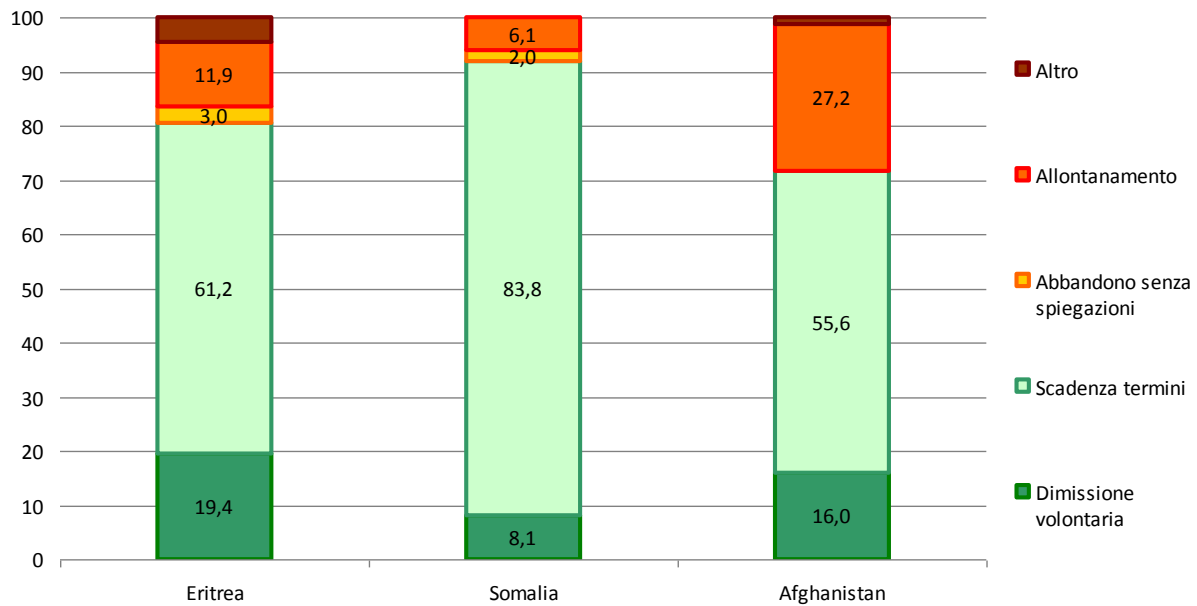


Figura 35 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni dimessi dai Centri di Accoglienza per motivo della dimissione e Centro; Anno della dimissione 2010

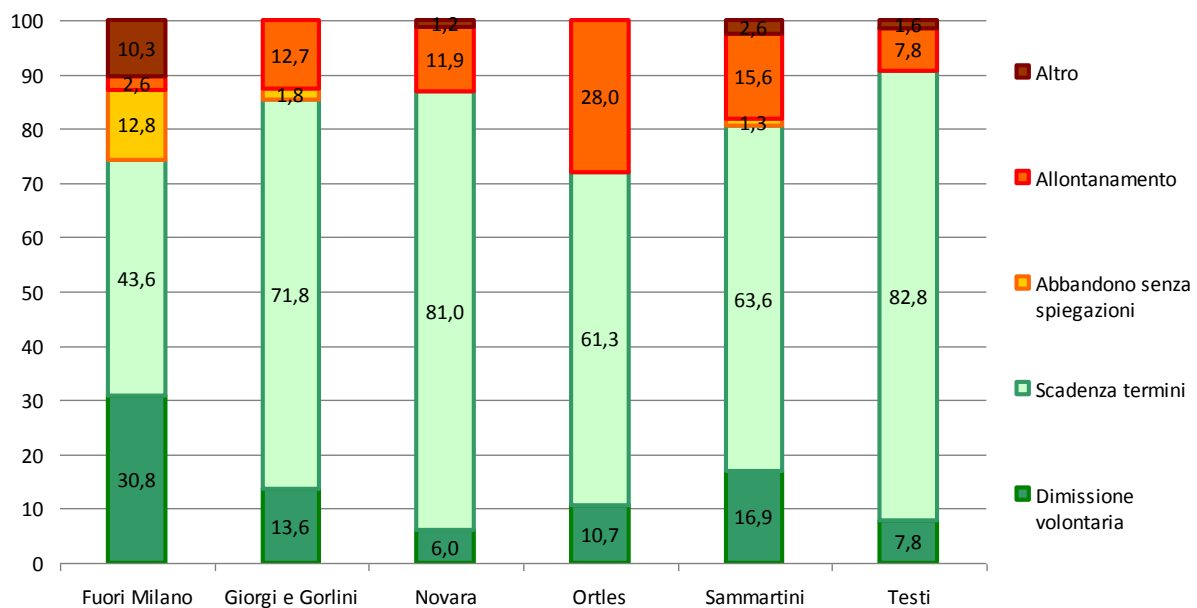


Figura 36 - Percentuale di ospiti maggiorenni che hanno fruito di determinati servizi ⁵; Ospiti dimessi negli anni 2009, 2010

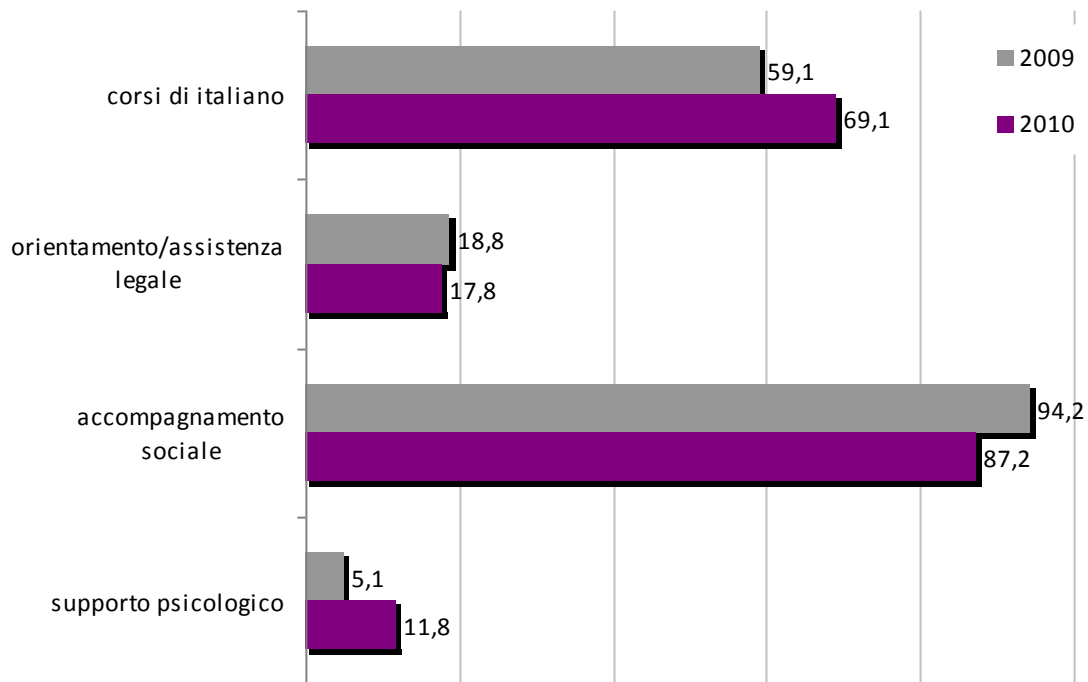
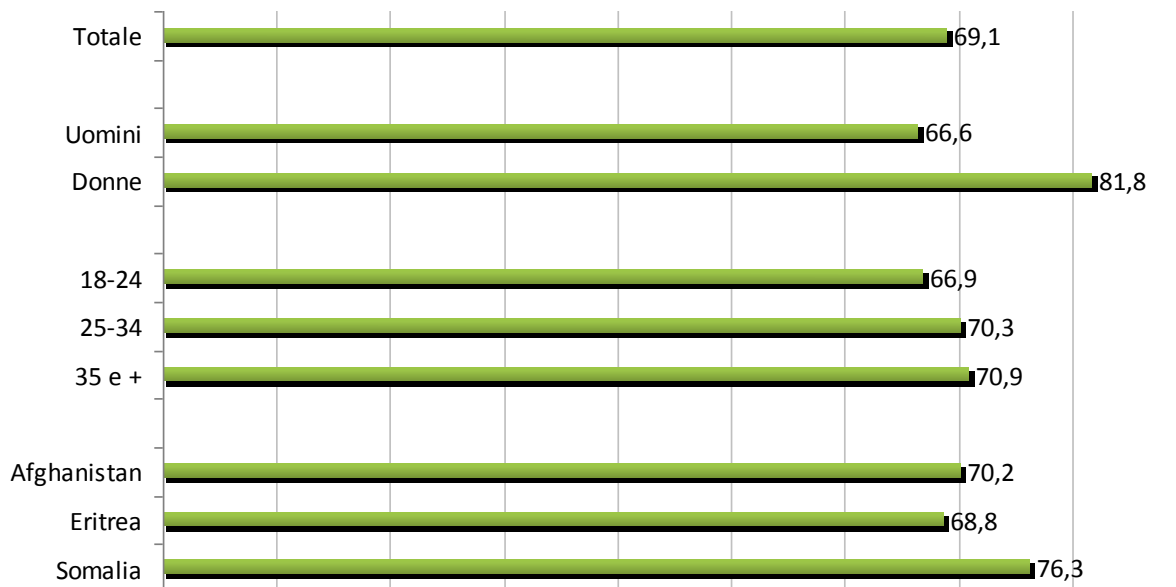


Figura 37 – Percentuale di ospiti maggiorenni che hanno frequentato un corso di italiano per genere, classe di età e le 3 principali cittadinanze; Ospiti dimessi nell’anno 2010



⁵ Nel caso i campi corrispondenti ai servizi non fossero compilati si è ipotizzato che il rifugiato non abbia fruito del corrispondente servizio.

Figura 38 – Percentuale di ospiti maggiorenni che hanno fruito di orientamento o assistenza legale per genere, classe di età e le 3 principali cittadinanze; Ospiti dimessi nell'anno 2010

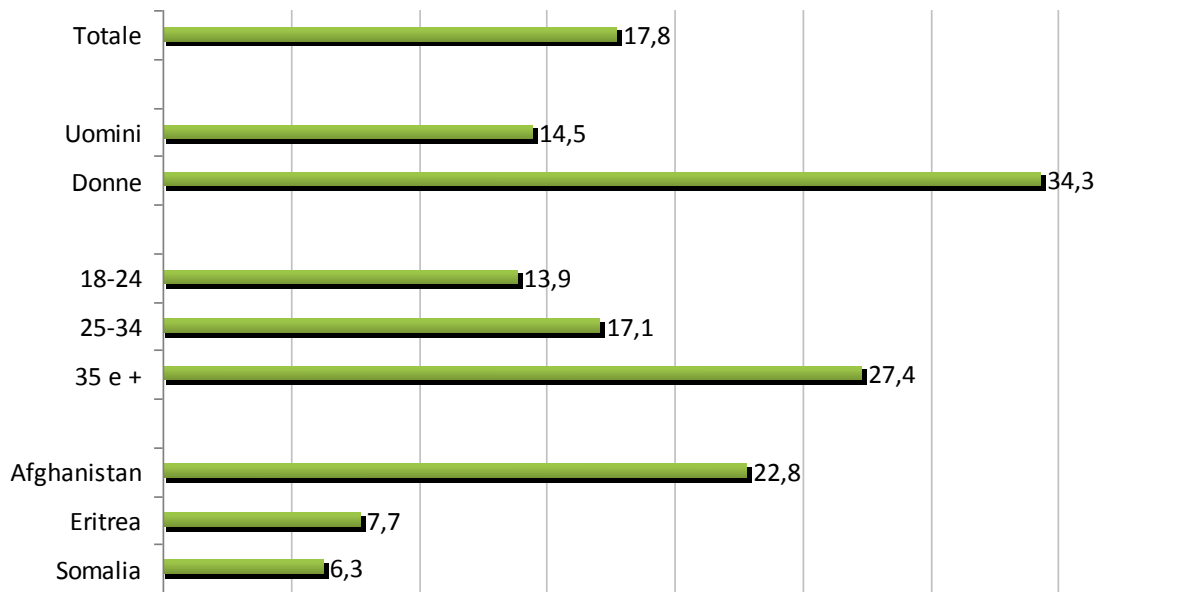


Figura 39 – Percentuale di ospiti maggiorenni che hanno fruito di accompagnamento sociale per genere, classe di età e le 3 principali cittadinanze; Ospiti dimessi nell'anno 2010

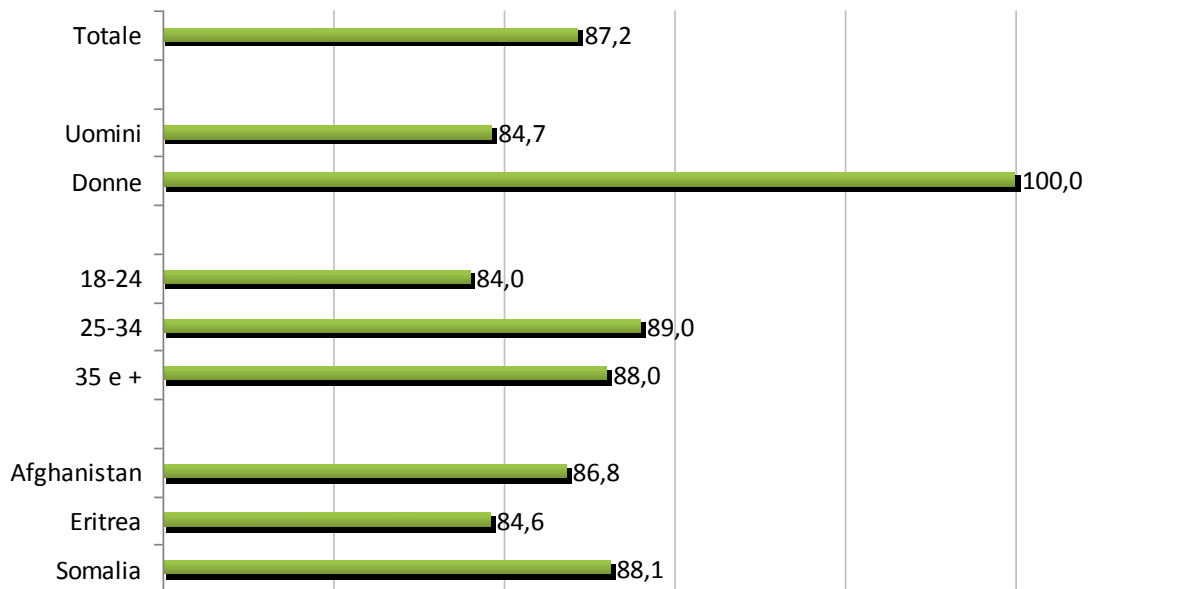


Figura 40 – Percentuale di ospiti maggiorenni che hanno fruito di supporto psicologico per genere, classe di età e le 3 principali cittadinanze; Ospiti dimessi nell'anno 2010

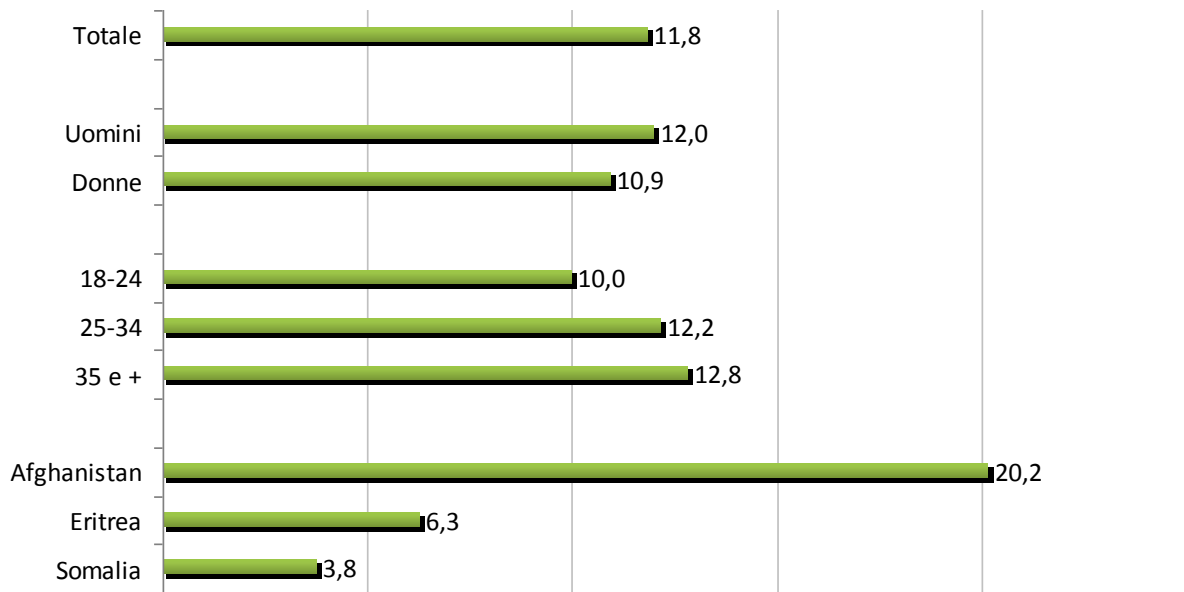


Figura 41 – Percentuale di ospiti maggiorenni che hanno frequentato un corso di formazione per genere, classe di età e le 3 principali cittadinanze; Ospiti dimessi nell'anno 2010



Figura 42 – Percentuale di ospiti maggiorenni per le quali sono state effettuate segnalazioni sanitarie per genere, classe di età e le 3 principali cittadinanze ; Anno 2010

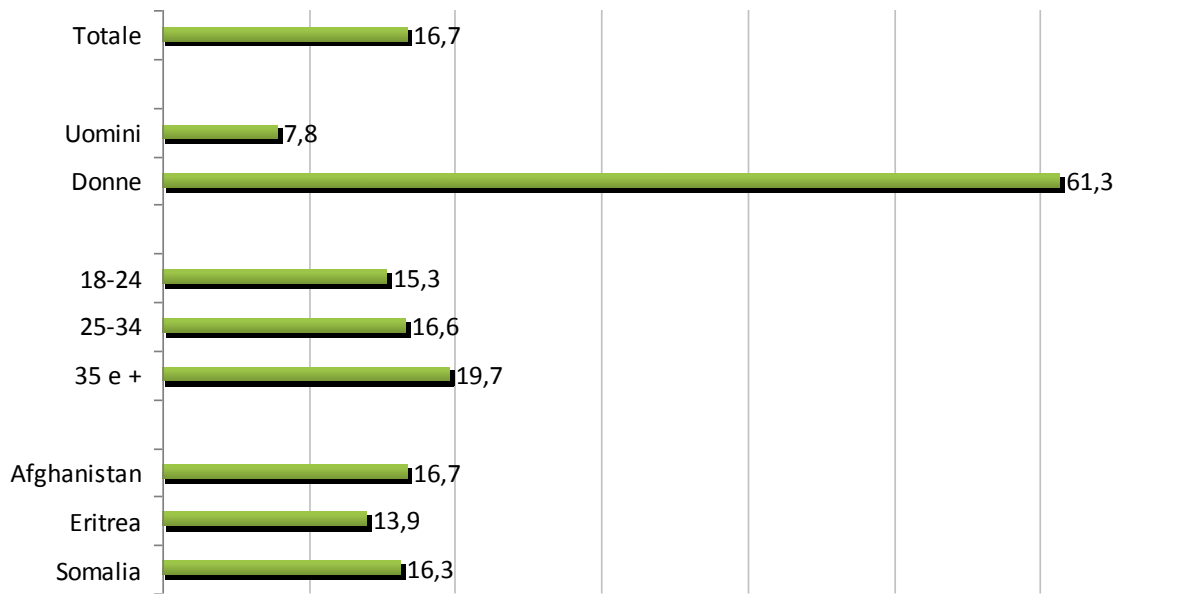


Figura 43 - Evoluzione temporale per mese di accoglienza della percentuale di ospiti maggiorenni frequentanti un corso di italiano per genere; Anni 2009, 2010

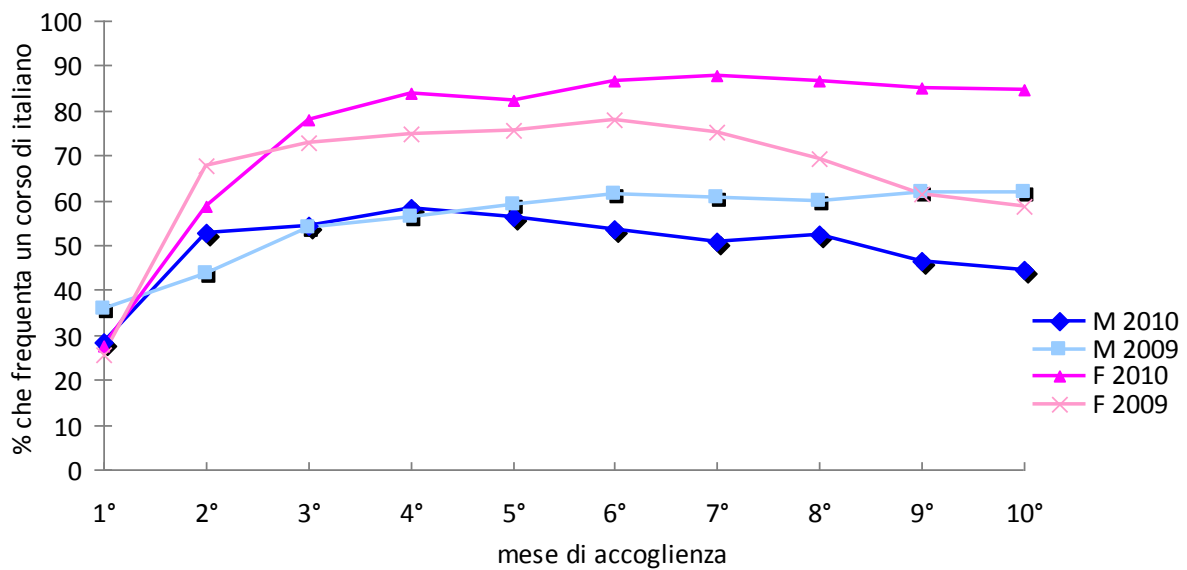


Figura 44 - Evoluzione temporale per mese di accoglienza del tasso di occupazione⁶ degli ospiti maggiorenni per genere; Anni 2009, 2010

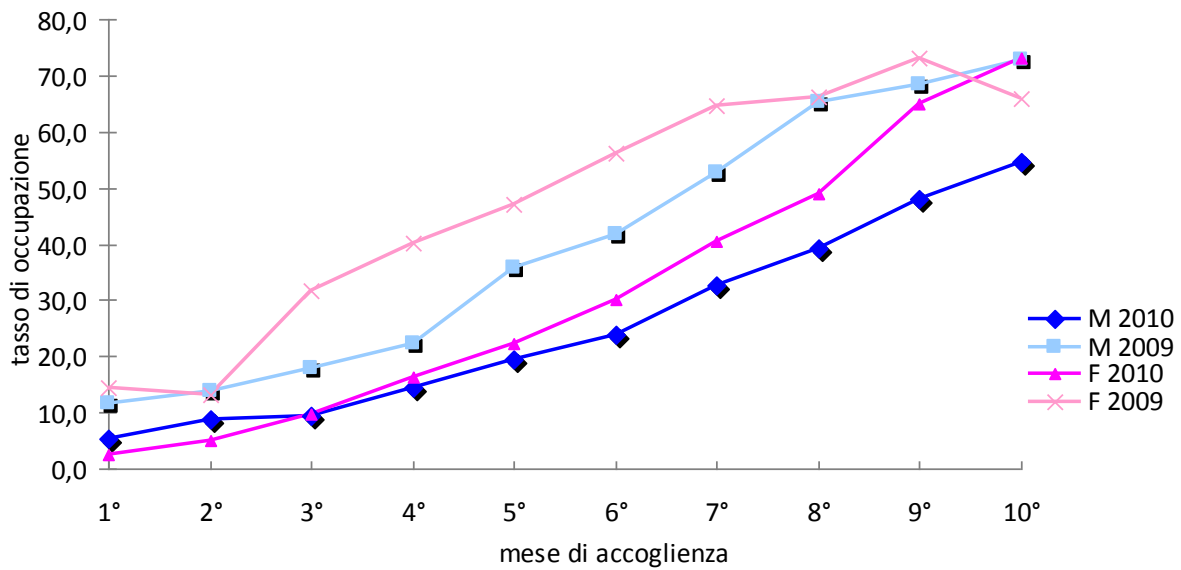
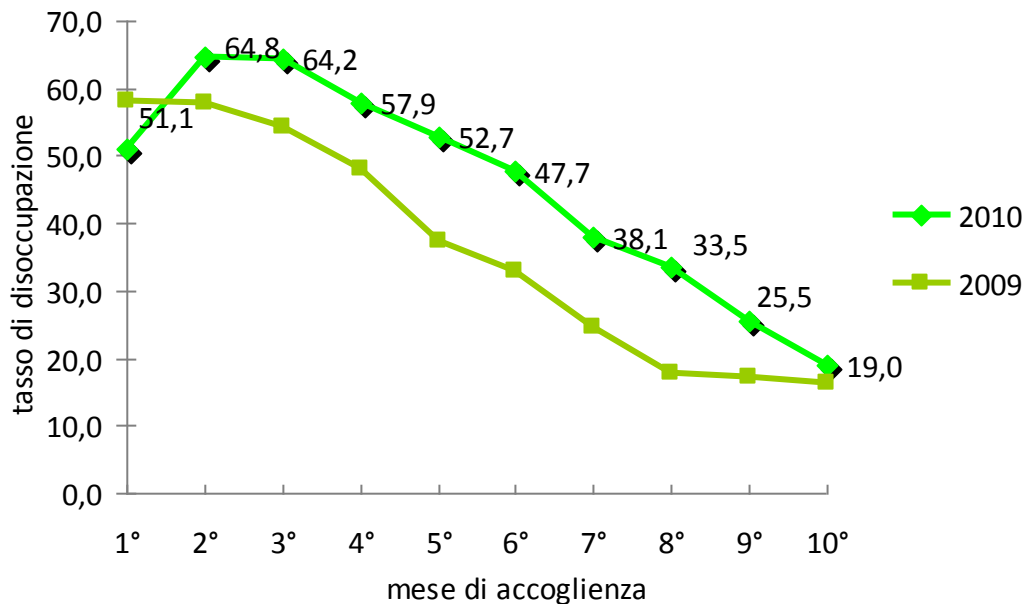


Figura 45 – Evoluzione temporale per mese di accoglienza del tasso di disoccupazione degli ospiti maggiorenni; Anni 2009, 2010



⁶ Tra gli occupati sono conteggiati gli “occupati”, gli “occupati saltuariamente” e i rifugiati in “borsa lavoro” ed esclusi i casi per i quali la situazione lavorativa non fosse mai compilata o risultasse al più “in cerca di occupazione”.

Figura 46 - Evoluzione temporale per mese di accoglienza della distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per situazione lavorativa; Anno 2010

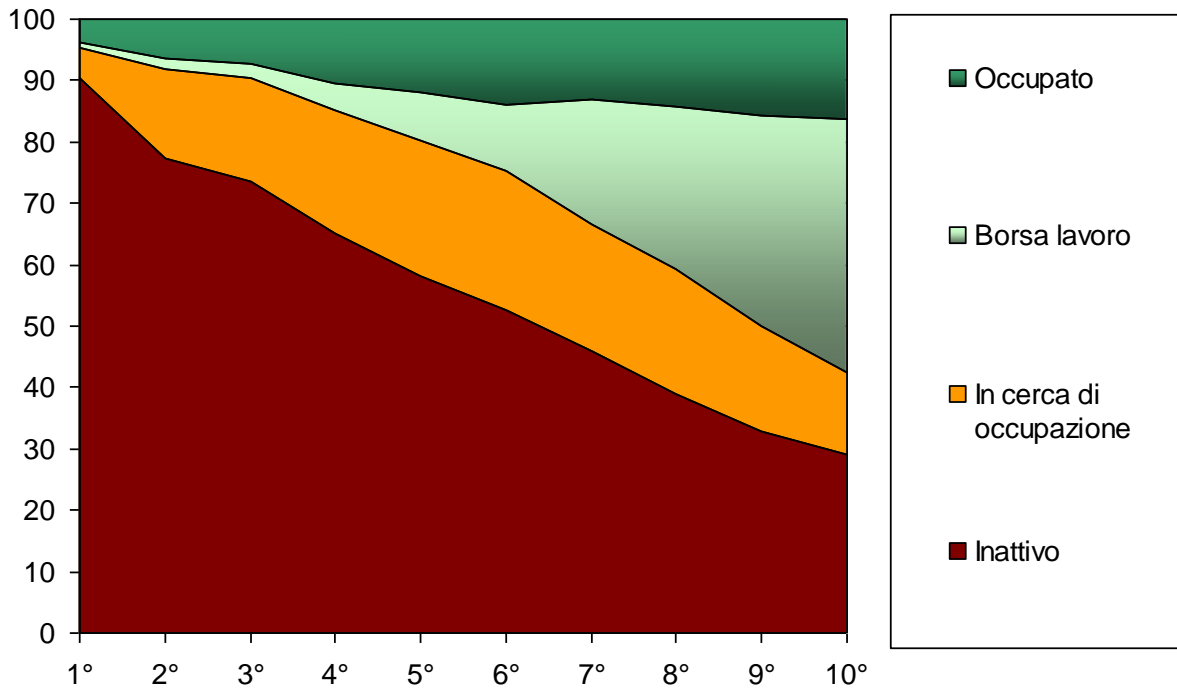


Figura 47 – Tasso di occupazione degli ospiti maggiorenni al termine dell'accoglienza; Ospiti dimessi nell'anno 2010 arrivati almeno al sesto mese di accoglienza

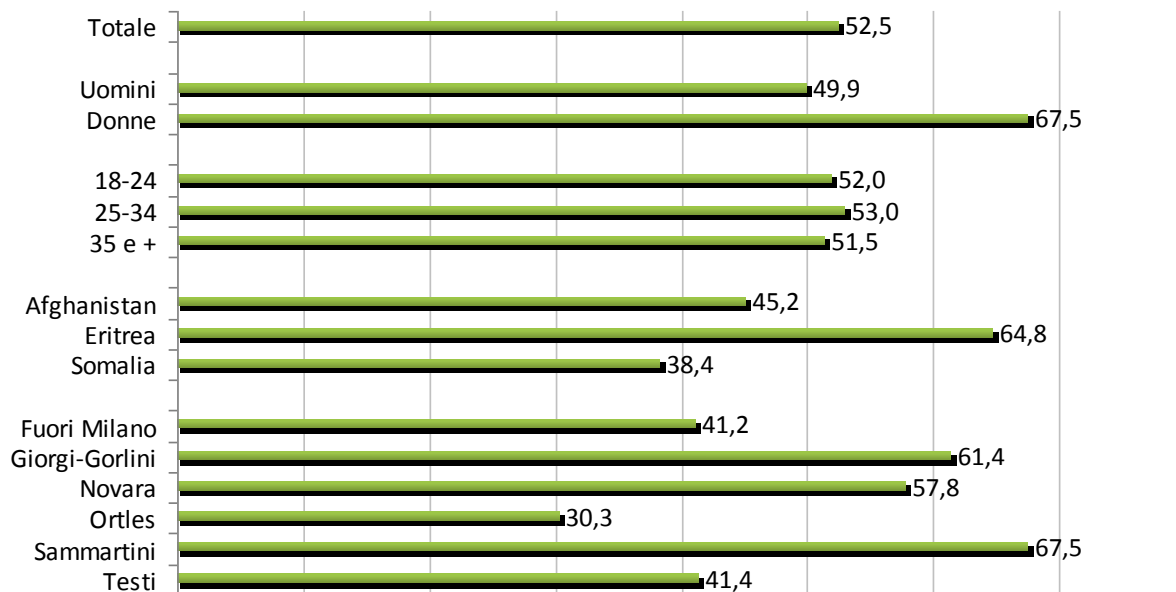


Figura 48 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per sistemazione post-dimissioni dai Centri di Accoglienza; Anni della dimissione 2009, 2010

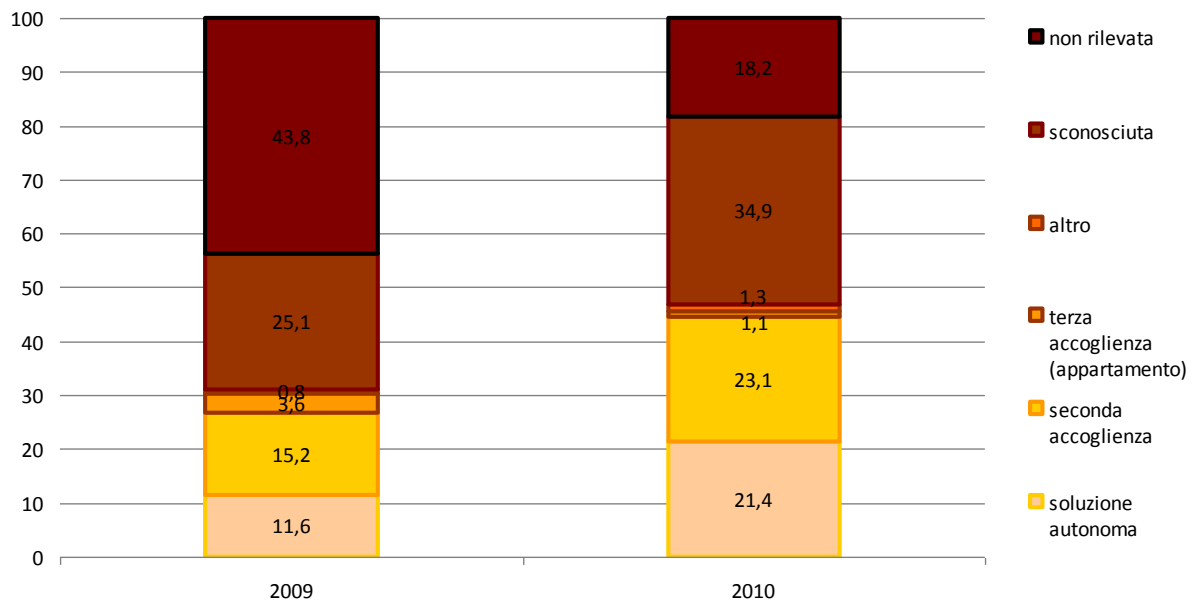


Figura 49 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per sistemazione post-dimissioni dai Centri di Accoglienza e genere; Anno della dimissione 2010

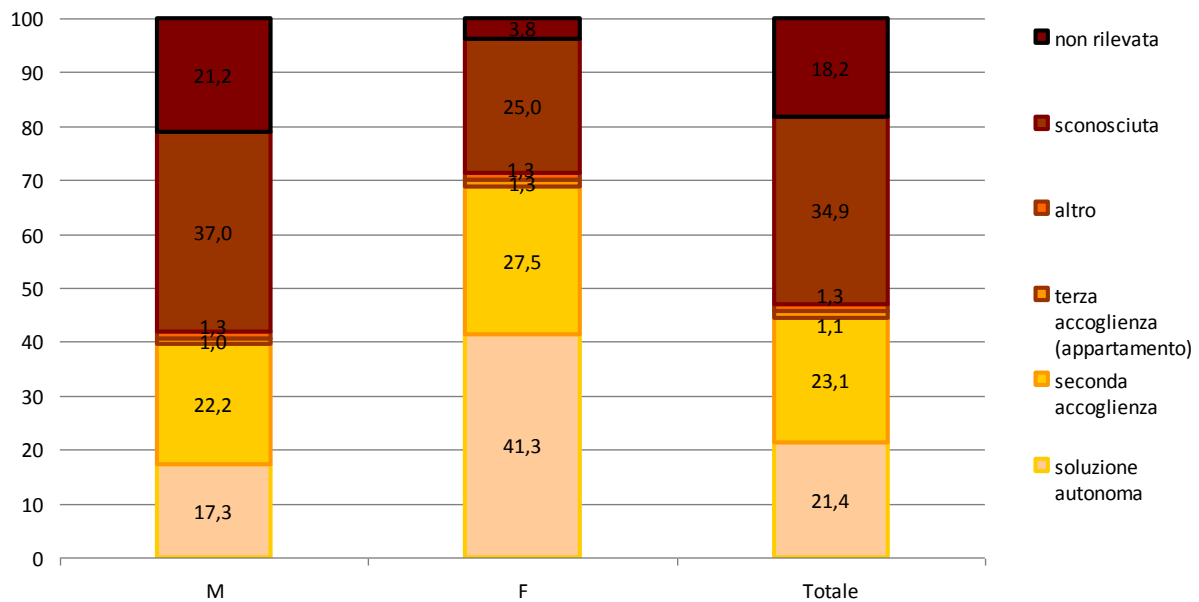


Figura 50 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per sistemazione post-dimissioni dai Centri di Accoglienza e classe di età; Anno della dimissione 2010

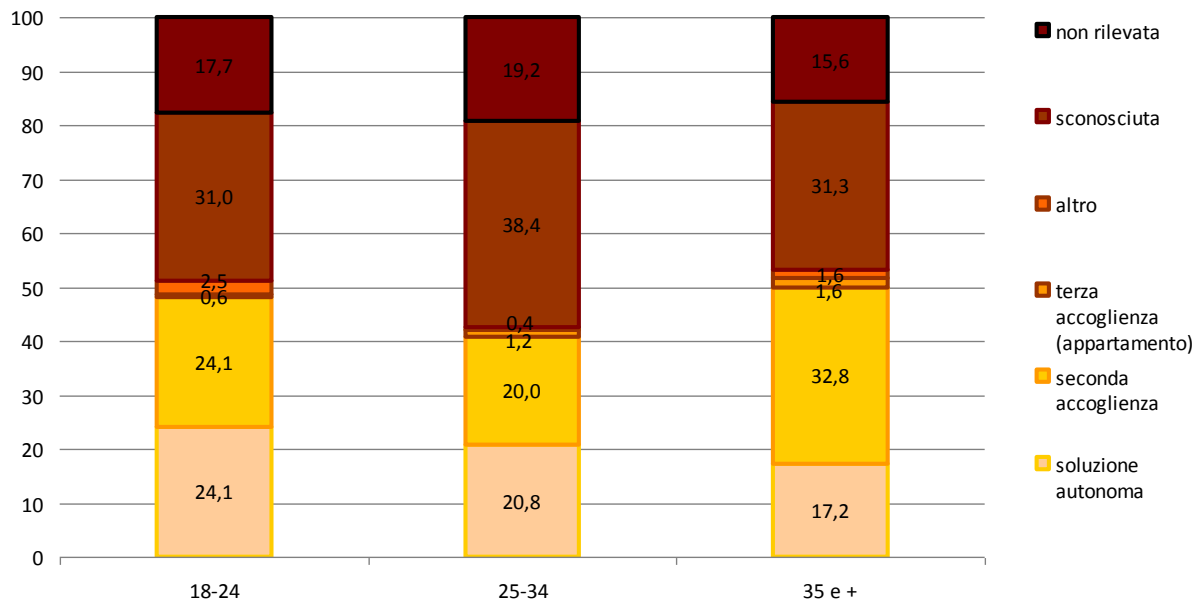


Figura 51 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per sistemazione post-dimissioni dai Centri di Accoglienza distintamente e le tre principali cittadinanze; Anno della dimissione 2010

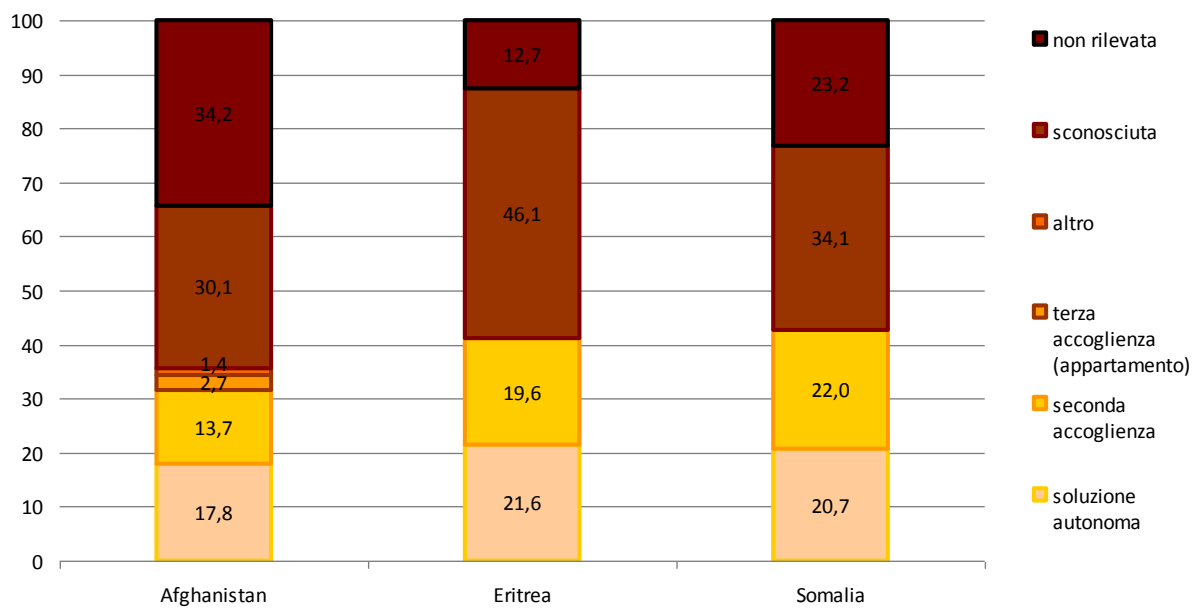
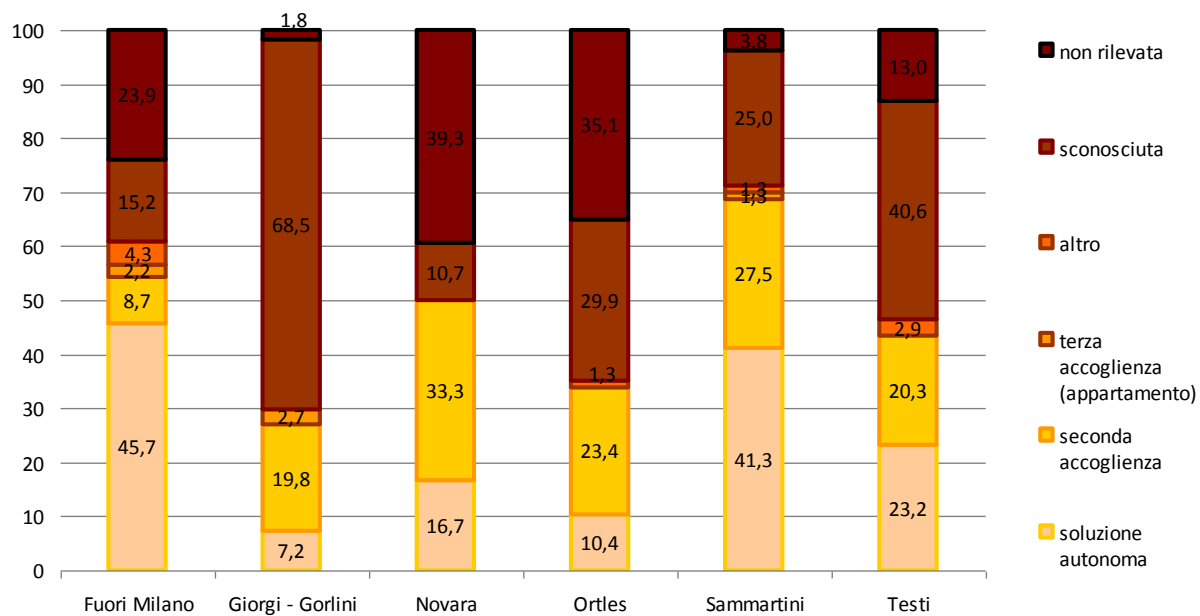


Figura 52 - Distribuzione percentuale degli ospiti maggiorenni per sistemazione post-dimissioni dai Centri di Accoglienza e Centro ; Anno della dimissione 2010



I PRINCIPALI RISULTATI DELLE STRATIFICAZIONI DEMOGRAFICHE

- Le **donne** ospiti dei Centri di Accoglienza sono leggermente **più giovani** degli uomini (la percentuale di ultra35enni è rispettivamente pari al 10,4 e al 14,9%);
- I **minori** ospiti del Centro Sammartini nel 2010 sono stati **31** (3,6% degli ospiti), circa ¼ delle ospiti sono madri con almeno 1 minore al seguito;
- Le **donne** ospiti hanno più frequentemente un **permesso** di soggiorno solo per **richiesta di asilo politico** (14,7% vs. 6,1% degli uomini) ma godono al contempo più frequentemente dello status di “rifugiato” (22,1% vs. 17,8%);
- La percentuale di ospiti con **lo status di “rifugiato” cresce al crescere dell’età**, ed è minima tra gli afghani (7,9%);
- Le **donne** ospiti hanno acquisito più frequentemente il **permesso** di soggiorno in una questura di **Milano** (35,6% vs. 14,5% degli uomini);
- La percentuale di ospiti che ha preso il **permesso** di soggiorno in una questura del **Meridione** **decrece al crescere dell’età**, tra gli eritrei e somali è maggiore la quota di chi l’ha ottenuto nelle Isole (oltre il 35% vs. 29,1% dell’intero universo);
- I percorsi delle donne ospiti si interrompono più frequentemente entro il 3° mese (12,5% vs. 8,3%);
- La **durata di permanenza** nei Centri di Accoglienza **cresce al crescere dell’età**, è massima tra gli Eritrei e minima tra gli Afghani;
- La **durata di permanenza** varia sensibilmente **a seconda del Centro** di Accoglienza: arrivano più frequentemente al 10° mese gli ospiti del Centro Testi, e meno frequentemente gli ospiti dei Centri fuori Milano;
- La **quota di dimissioni per scadenza dei termini** è maggiore tra gli uomini (70,7% vs. 63,6% delle donne), cresce al crescere dell’età, è massima tra i somali (83,8%) e **minima tra gli afghani** (55,6%);
- I Centri Ortles e quelli fuori Milano si differenziano dagli altri per una minore quota di dimissioni per scadenza dei termini (nel primo spicca inoltre il 28% di allontanamenti, percentuale doppia rispetto a quella di tutti i Centri);
- I **corsi di italiano** sono stati **più frequentati dalle donne** (81,8% rispetto al 66,6% degli uomini) e dai Somali (76,3% vs. 69,1% del totale);
- Del servizio di **orientamento e assistenza legale** hanno fruito più frequentemente le **donne** (34,3% vs. 14,5% degli uomini), gli afgani (22,8% vs. 6,3% dei somali), e si registrano percentuali crescenti al crescere dell’età;
- Il **supporto psicologico** è offerto in percentuali equivalenti a seconda del genere e dell’età, e **ad un’elevata quota di afghani** (20,2% vs. 3,8% dei somali);
- Secondo la rilevazione dei Centri di Accoglienza il 27% ha effettuato un **corso di formazione**, la **quota cresce** tra gli **uomini** (28,9%), i **somali** (35,4%) e gli ospiti del Centro **Ortles** (42,9%). Categorie per le quali di converso il tasso di occupazione al termine dell’accoglienza è inferiore alla media.
- Le **segnalazioni sanitarie**, che possono includere traumi legati a violenze subite prima dell’arrivo nel Centro di Accoglienza, riguardano il 16,7% degli ospiti, con un divario di genere evidentissimo: 7,8% degli uomini, **61,3% delle donne**;
- Il **tasso di occupazione femminile** al termine dell’accoglienza è **maggiore rispetto a quello maschile** (67,5% vs. 49,9%) e varia sensibilmente a seconda del Centro di Accoglienza;
- La sistemazione post-dimissioni è più frequentemente nota tra le donne: autonoma nel 41,3%, e viene garantita al contempo più spesso una seconda accoglienza (27,5%); **tra i rifugiati più adulti** (ultratrentacinquenni) è **massima la quota di sistemazioni in seconda accoglienza** (32,8%) così come lo è tra gli ospiti del Centro Novara (33,3%).

2.3 CENTRO DIURNO

Il Centro Diurno, che ha iniziato la propria attività nella primavera del 2009 come sede diurna del Centro Polifunzionale istituito dall'Accordo Morcone, ed è formato da un coordinatore responsabile, due operatori, alcuni consulenti, volontari e tirocinanti. La finalità oltre ad essere quella di offrire ai rifugiati ospiti dei Centri di Accoglienza un luogo in cui stare negli orari diurni in cui i Centri sono chiusi, è anche di creare "uno spazio di incontro e partecipazione attiva per coloro che, in continuità con quanto avviato all'interno delle sedi del Centro Polifunzionale, intendano costruire un percorso di integrazione sul territorio"⁷.

Anche il sistema di rilevazione del Centro Diurno è rimasto invariato con annesse le criticità già presentate nel precedente rapporto.

Le principali attività monitorate tramite tale sistema di rilevazione concernono l'insegnamento della lingua italiana e l'orientamento e la ricerca lavorativa. Altre attività, che hanno occupato un numero minore di ore nell'ambito delle azioni promosse dal Centro Diurno comprendendo l'insegnamento base dell'informatica, l'educazione civica, corsi ricreativi o l'organizzazione di momenti di socializzazione, sono state analizzate in una categoria residuale denominata "altro".

In questo caso l'arco temporale preso in considerazione si riferirà all'intero anno solare, il 2010. I dati che si presenteranno risulteranno in parte sovrapposti a quelli della precedente analisi (che racchiudeva i mesi tra giugno 2009 e maggio 2010). Per tale ragione non si è ritenuto opportuno effettuare confronti temporali annuali, non essendo oltretutto ancora possibile avere a disposizione due annualità complete.

Nel complesso sono stati conteggiati 417 utenti per un totale di oltre 7 mila presenze (figura 53). Quella dei laboratori di italiano si conferma essere l'attività prevalente del Centro Diurno, avendo coinvolto 366 dei 417 utenti (87,8%) e il 77,1% delle presenze. Il 45,1% degli utenti ha inoltre partecipato alle attività di orientamento alla ricerca del lavoro (l'11,7% delle presenze). Infine il 51,8% degli utenti ha preso parte ad un altro genere di attività (11,2% delle presenze).

Mediamente gli utenti del 2010 si sono recati al Centro 17 volte. La media aritmetica nasconde però situazioni tra loro molto differenti (figura 54): da un verso il 16,1% degli utenti si è recato al Centro una sola volta, dall'altro il 27,1% ha frequentato il Centro oltre 20 volte.

I grafici 55 e 56 rappresentano l'andamento mensile del numero di utenti e di presenza al Centro Diurno. A partire dal mese di giugno è possibile fare un confronto tra il 2009 e il 2010 che evidenzia un chiaro trend di crescita negli utenti e ancor più nelle presenze. Se l'aumento degli utenti si giustifica in parte con quello degli ospiti dei Centri di Accoglienza, la crescita nelle presenze, superiore a quella degli utenti, sta ad indicare una maggiore propensione da parte degli utenti del Centro Diurno a frequentarlo più assiduamente. Da sottolineare come nei mesi estivi, in particolare in agosto, l'attività del Centro Diurno sia massima, garantendo uno spazio per lo svolgimento di attività costruttive anche alle persone che smettono di lavorare perché in ferie o di frequentare i Centri di formazione perché chiusi. Se si osservano gli andamenti mensili delle presenze distinte per tipo di attività si ha la conferma di come il maggior numero di presenze si sia concentrato principalmente nei laboratori di italiano (figura 57), e che le altre attività (culturali, ricreative, etc.) siano organizzate in modo più costante e sistematico rispetto al 2009 (quando in alcuni mesi non veniva proposta alcun tipo di iniziativa; figura 58).

Nelle figure 60 e 61 il numero medio di presenze per utente è stratificato per tipo di attività e per caratteristiche dell'utente. Ai corsi di italiano gli utenti si recano mediamente 15 volte, mentre la ricerca del lavoro porta ad un numero di presenze leggermente maggiore rispetto alle altre attività

⁷ Relazione primo anno di attività: mag. 2009 – giu. 2010 a cura del Dott. Paolo Pagani.

congiuntamente considerate (4,4 vs. 3,7). Si conferma poi la maggiore assiduità degli uomini rispetto alle donne (che però si vedrà hanno una maggior propensione a frequentare almeno una volta il Centro Diurno rispetto a quanto si registra tra gli uomini) e dei cittadini afghani (ben 29 presenze di media).

Figura 53 - Distribuzione degli utenti⁸ del Centro Diurno e delle presenze per tipo di attività; Anno 2010

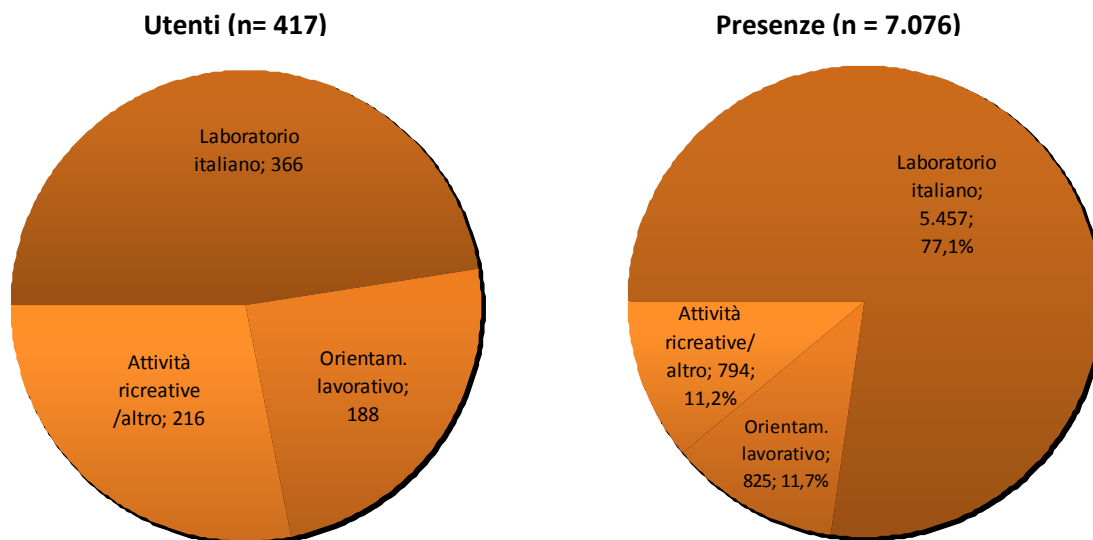
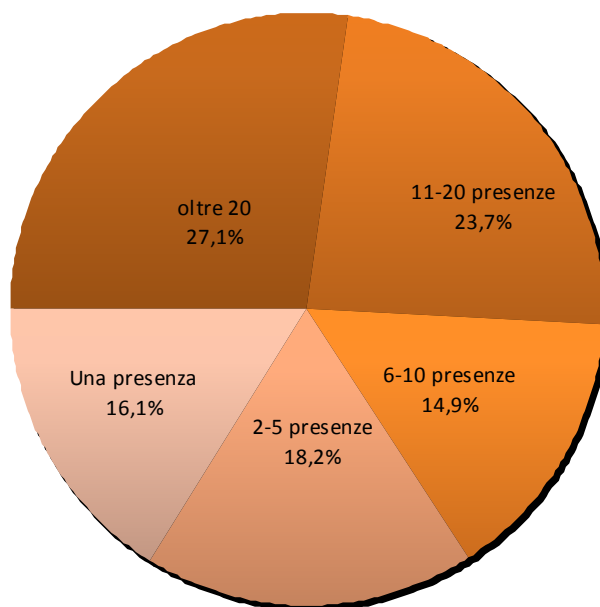


Figura 54 - Distribuzione percentuale degli utenti del Centro Diurno per numero di presenze; Anno 2010



⁸ Ogni utente può frequentare più di un'attività

Figura 55 – Numero di utenti frequentanti il Centro Diurno per mese; Giugno 2009 - Dicembre 2010

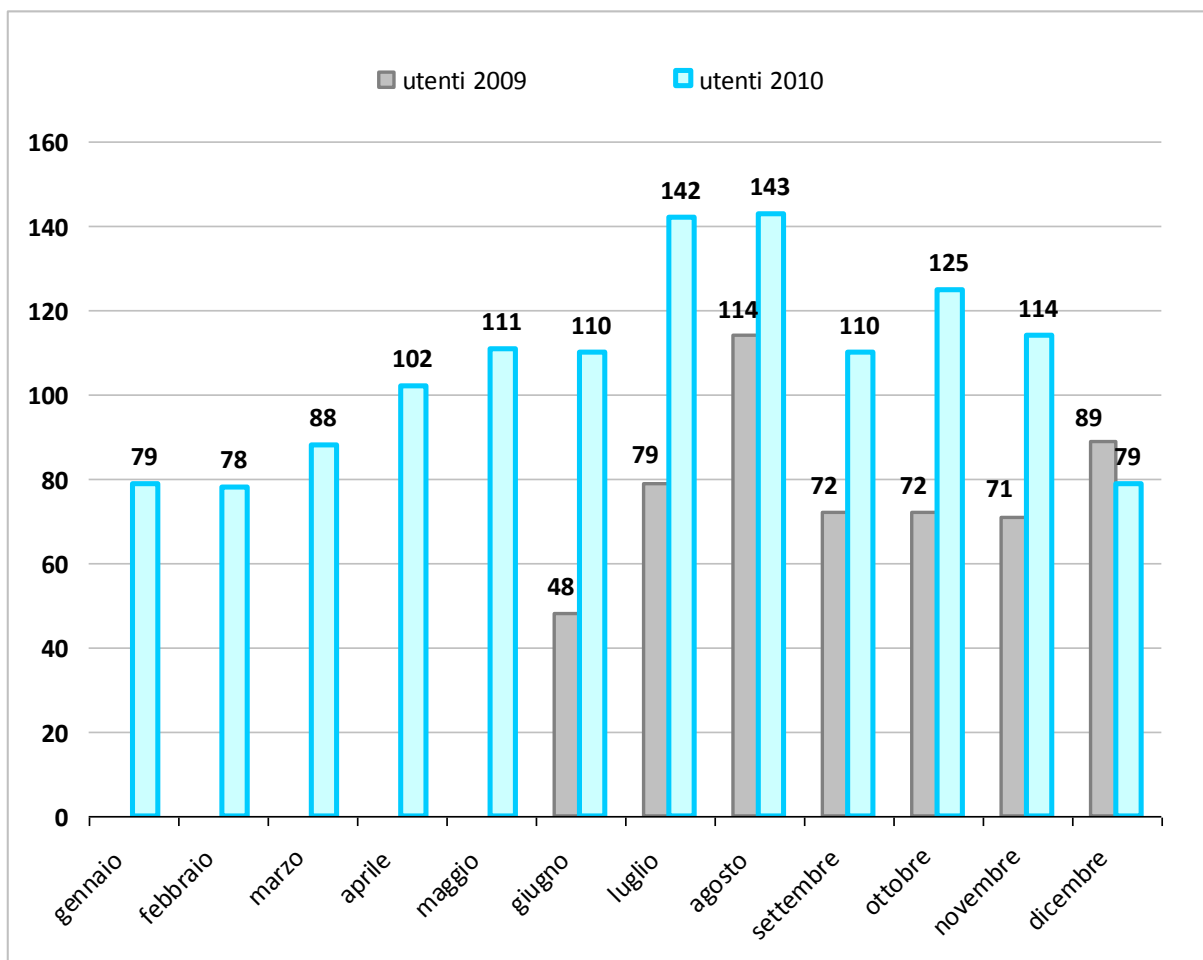


Figura 56 – Numero di presenze al Centro Diurno per mese; Giugno 2009 - Dicembre 2010

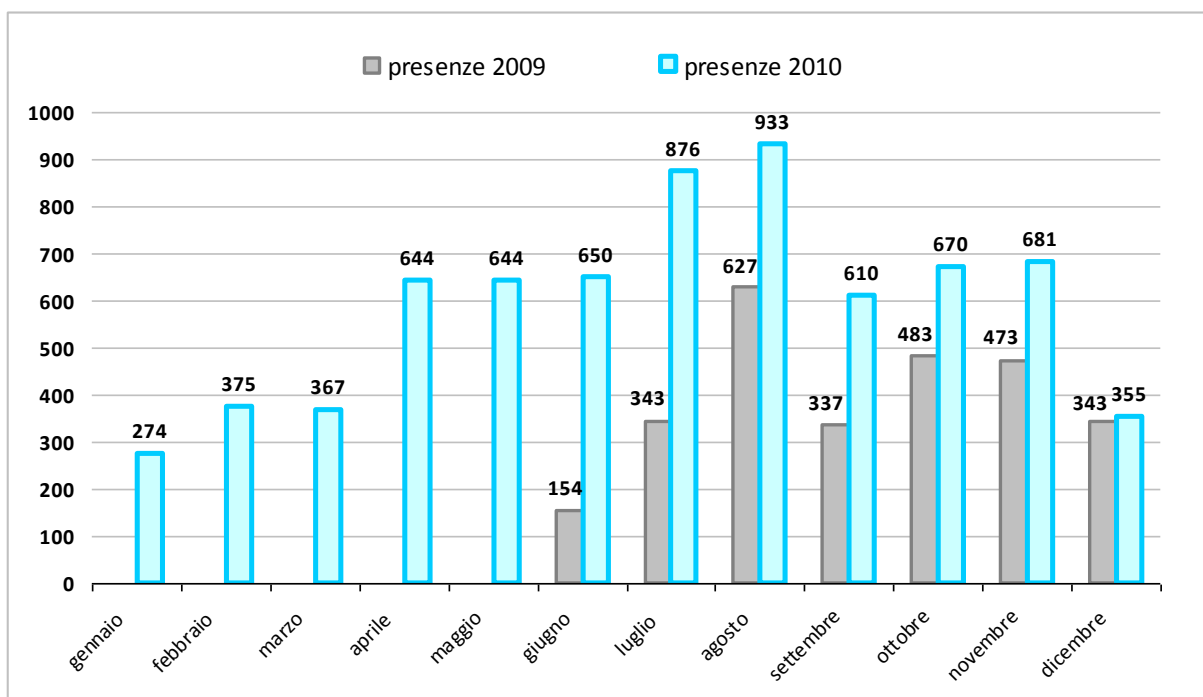


Figura 57 – Numero di presenze ai laboratori di italiano del Centro Diurno per mese; Giugno 2009 - Dicembre 2010

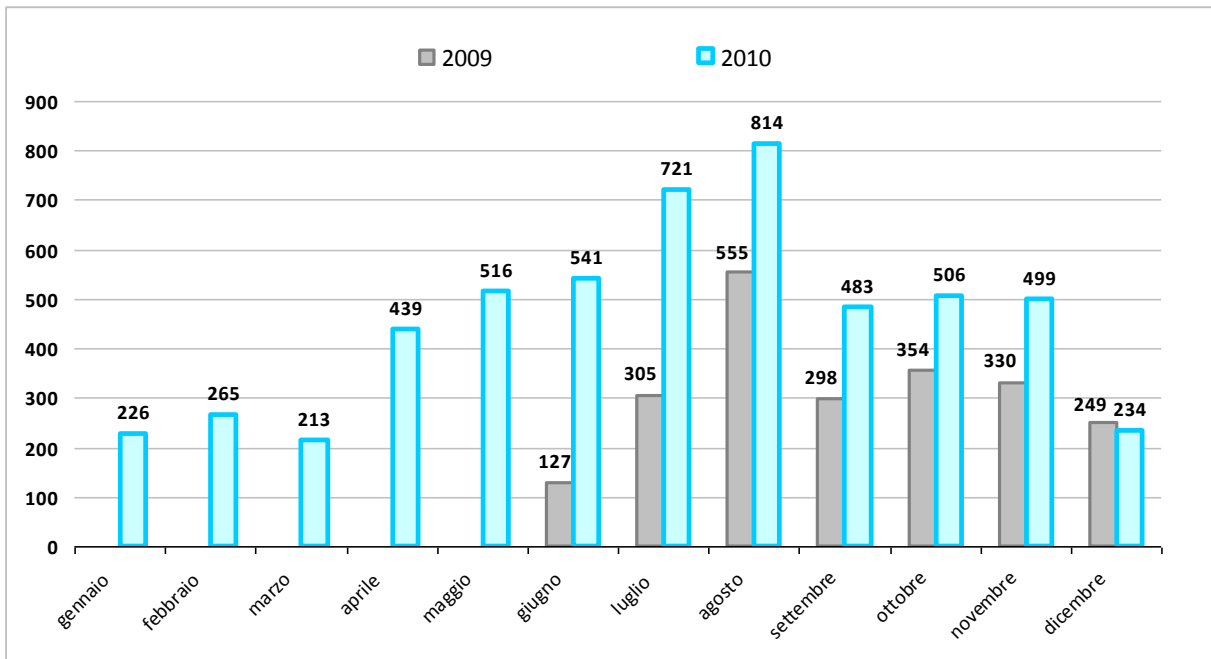


Figura 58 – Numero di presenze ai laboratori di orientamento lavorativo del Centro Diurno per mese; Giugno 2009 - Dicembre 2010

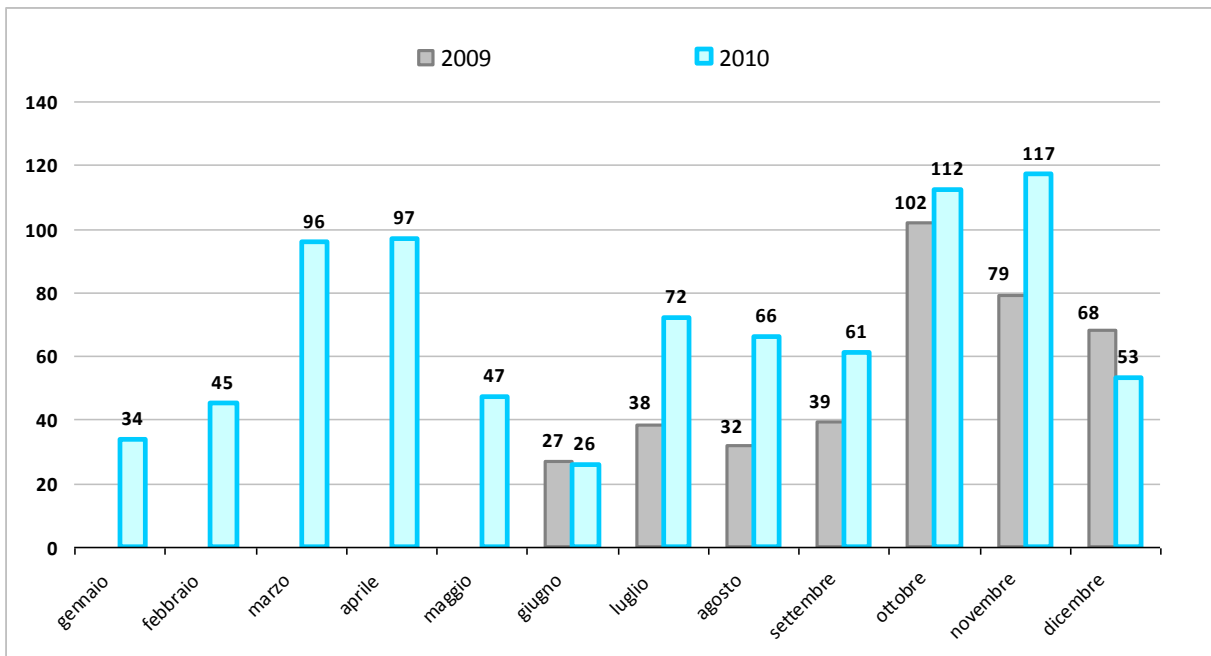


Figura 59 – Numero di presenze ai laboratori ricreativi o per altre attività del Centro Diurno per mese; Giugno 2009 - Dicembre 2010

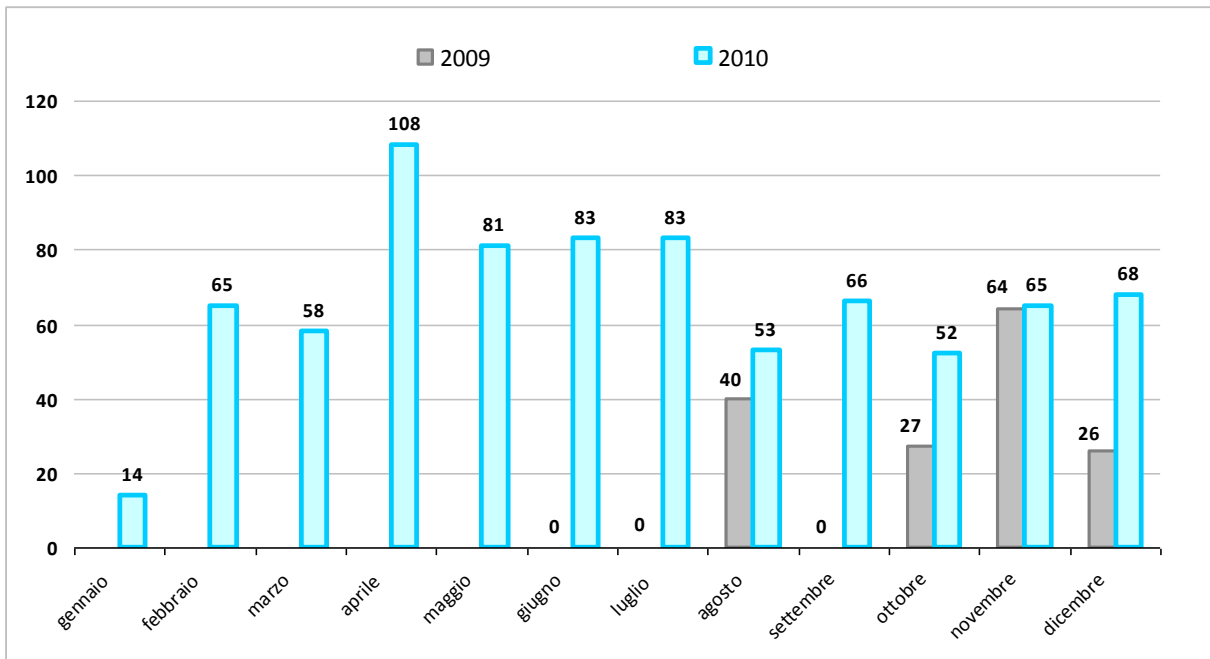


Figura 60 - Numero medio di presenze per utente al Centro Diurno per tipo di attività; Anno 2010

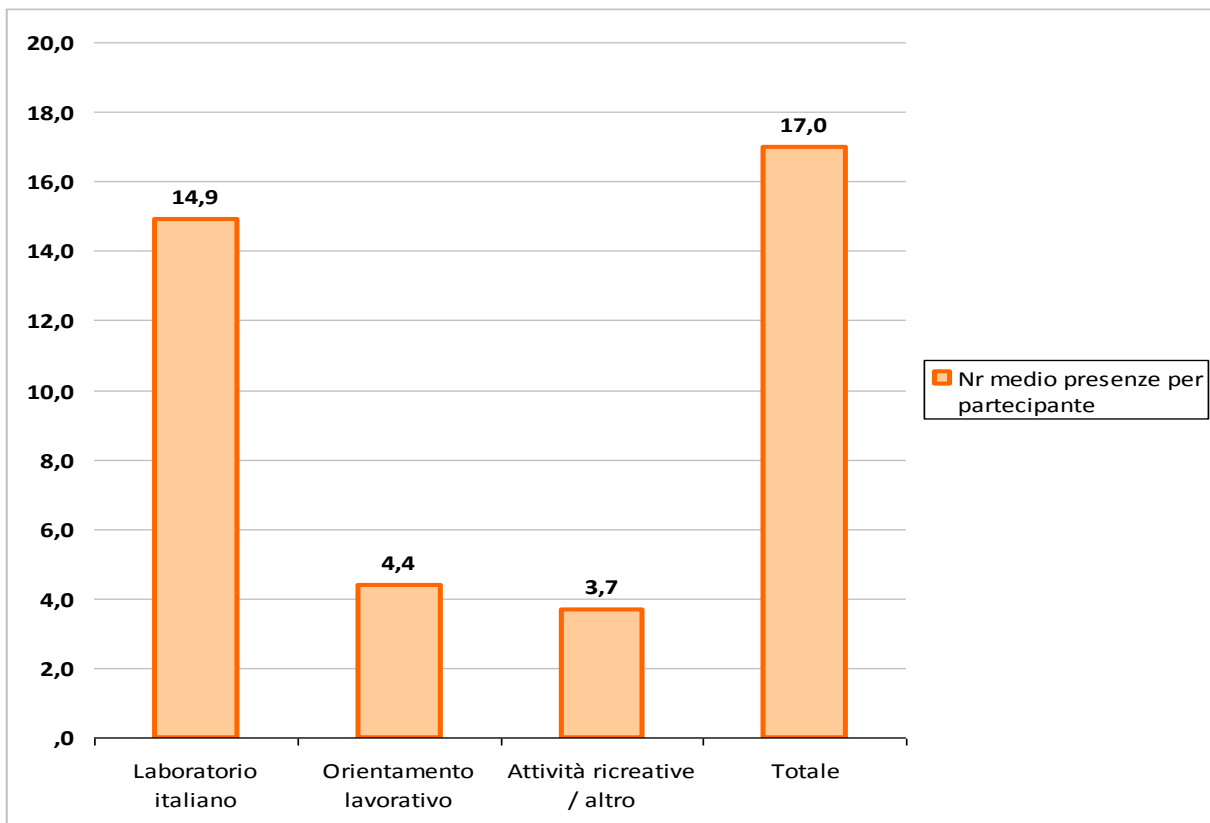
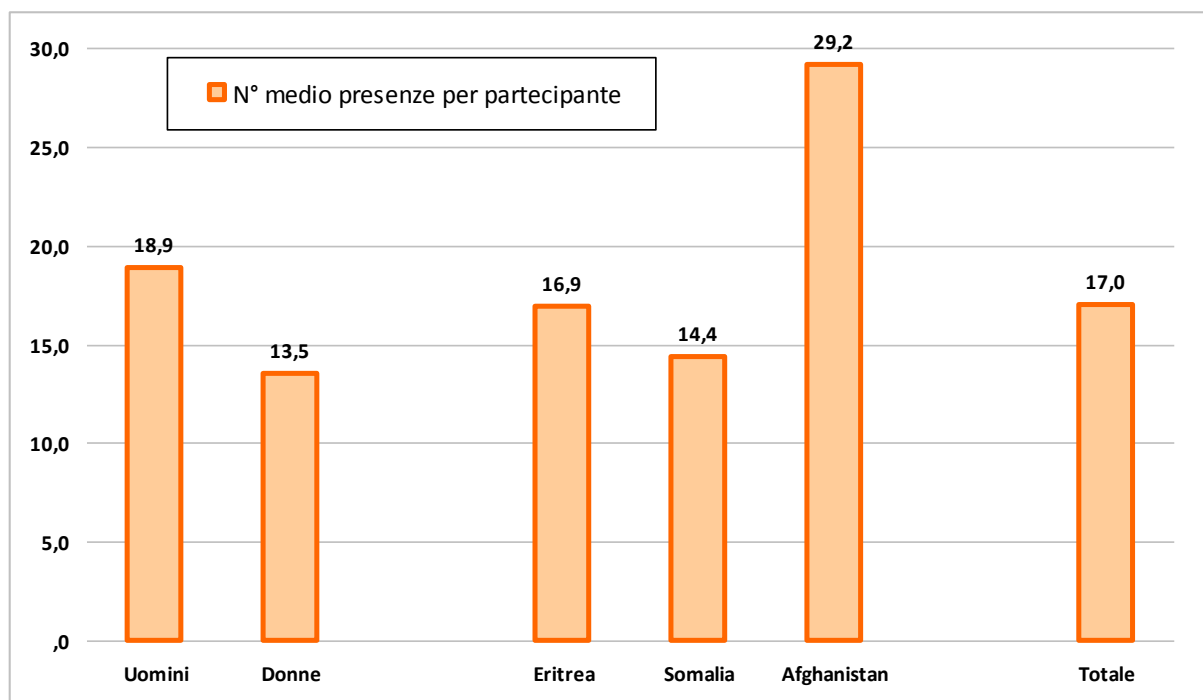


Figura 61 - Numero medio di presenze per utente al Centro Diurno per genere e le tre principali cittadinanze; Anno 2010



Approfondendo l'analisi sono state elaborate le distribuzioni percentuali degli utenti per incrociare alcune variabili di interesse con il tipo di attività. Tra i risultati di maggior interesse si segnalano i seguenti punti:

- la prossimità geografica dei Centri di accoglienza rispetto al Centro Diurno non è sempre determinante: Gorlini, Sammartini e Testi pur trovandosi in zone diverse di Milano hanno pressoché lo stesso numero di utenti; i Centri fuori Milano risultano invece penalizzati perché uscendo dai confini comunali la distanza diventa inevitabilmente eccessiva;
- le donne rappresentano il 19,1% degli utenti, una quota maggiore rispetto a quella ospitata nei Centri di Accoglienza (16,7%): come si vedrà, le donne hanno una probabilità maggiore rispetto agli uomini di recarsi al Centro Diurno; le donne si dedicano maggiormente alle attività più pratiche (orientamento lavorativo e italiano) fattore che verosimilmente influisce sulla loro migliore capacità di inserirsi nel mercato del lavoro;
- la distribuzione per età dei frequentanti e per tipologia di permesso di soggiorno rispecchia sostanzialmente quella dei Centri, pur con una maggior quota di 25-34enni dediti alle attività di orientamento alla ricerca del lavoro e una quota di rifugiati maggiore nei laboratori di italiano;
- la distribuzione per Paese di provenienza indica una maggiore concentrazione della comunità numericamente più consistente: quella eritrea, in particolare per i laboratori di italiano;
- un confronto rispetto alla ragione delle dimissioni sugli ospiti che hanno abbandonato il Centro di Accoglienza evidenzia che chi ha frequentato il Centro Diurno per frequentare le attività di orientamento alla ricerca del lavoro abbandoni il Centro più frequentemente per scadenza dei termini rispetto all'universo degli ospiti dei Centri di Accoglienza (79,8% vs. 69,5%) e meno frequentemente per allontanamenti o espulsioni (11,2% vs. 14%).

L'aggancio tra i record del database del Centro Diurno e quello dei Centri di Accoglienza è stato possibile per oltre il 90% degli utenti del Centro Diurno. Andando a stimare la probabilità che chi è stato dimesso dei Centri di Accoglienza abbia frequentato almeno una volta il Centro Diurno⁹ (figura 62) si è ottenuto un valore pari al 52,9%. La probabilità è più alta per le donne (72,5%), gli ospiti tra i 25 e i 34 anni (63,8%), gli eritrei (56,9%), viceversa risulta di molto inferiore alla media per gli utenti del Centro Ortles (solamente il 13%; un dato che meriterebbe approfondimenti).

Da ultimo, si propone nel grafico 63 un confronto tra il tasso di occupazione, elaborato facendo riferimento anche in questo caso al termine dell'accoglienza, tra chi è stato utente del Centro diurno e chi non risulta esserlo stato. L'associazione tra la probabilità di trovare un'occupazione e la frequenza del Centro Diurno appare evidente, risultando il tasso di occupazione degli utenti del Centro di quasi dieci punti percentuali superiore. Naturalmente a spiegazione di tale andamento può esservi sia un effetto dovuto alle competenze acquisite grazie alla frequenza delle attività di orientamento alla ricerca del lavoro, sia un effetto selezione degli utenti del Centro che potrebbero risultare già in partenza più determinati a seguire un percorso di inserimento, e quindi favoriti nell'ingresso nel mercato del lavoro.

⁹ Probabilità che sarà leggermente sottostimata a causa della piccola quota di utenti dei Centri di Accoglienza che non è stato possibile ricondurre ai Centri di Accoglienza.

Tabella 7 - Distribuzione percentuale degli utenti per Centro, caratteristiche demografiche e tipo di attività; Anno 2010

		Totale	Tipo di attività		
			Laboratorio italiano	Orientamento lavorativo	Attività ricreative / altro
Centro	Giorgi	9,3	8,9	6,7	11,4
	Gorlini	20,9	22,2	15,6	23,2
	Novara	27,8	28,0	39,4	34,1
	Ortles	5,9	5,5	3,3	3,8
	Sammartini	19,1	17,6	19,4	13,7
	Testi	16,0	17,0	15,0	13,3
	Fuori Milano	1,0	0,9	0,6	0,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Genere	M	80,9	82,4	80,6	86,3
	F	19,1	17,6	19,4	13,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Età	18-24	33,2	32,3	30,0	33,6
	25-34	53,1	53,3	56,1	50,7
	35 e +	13,7	14,4	13,9	15,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Nazionalità	Eritrea	28,6	30,0	22,2	22,3
	Somalia	18,8	18,2	17,8	16,6
	Afghanistan	13,7	14,4	13,9	19,4
	Altri paesi	38,9	37,5	46,1	41,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 8 - Distribuzione percentuale degli utenti per permesso di soggiorno, motivo delle dimissioni e tipo di attività; Anno 2010

		Totale	Tipo di attività		
			Laboratorio italiano	Orientamento lavorativo	Attività ricreative / altro
Permesso di soggiorno	Asilo Politico - Rifugiato	19,6	20,2	18,3	17,1
	Motivi Umanitari	61,3	61,7	60,6	63,5
	Protezione sussidiaria	10,6	9,8	13,3	11,4
	Altro	8,5	8,4	7,8	8,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Dimissioni	allontanamento	13,7	15,0	11,2	16,2
	dimissione volontaria	16,6	19,0	7,9	16,2
	scadenza termini	67,4	63,9	79,8	65,7
	altro	2,2	2,1	1,1	2,0
	totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 62 - Probabilità che un ospite dei Centri di Accoglienza abbia frequentato il Centro Diurno per caratteristiche demografiche e Centro; Ospiti dimessi nell'anno 2010

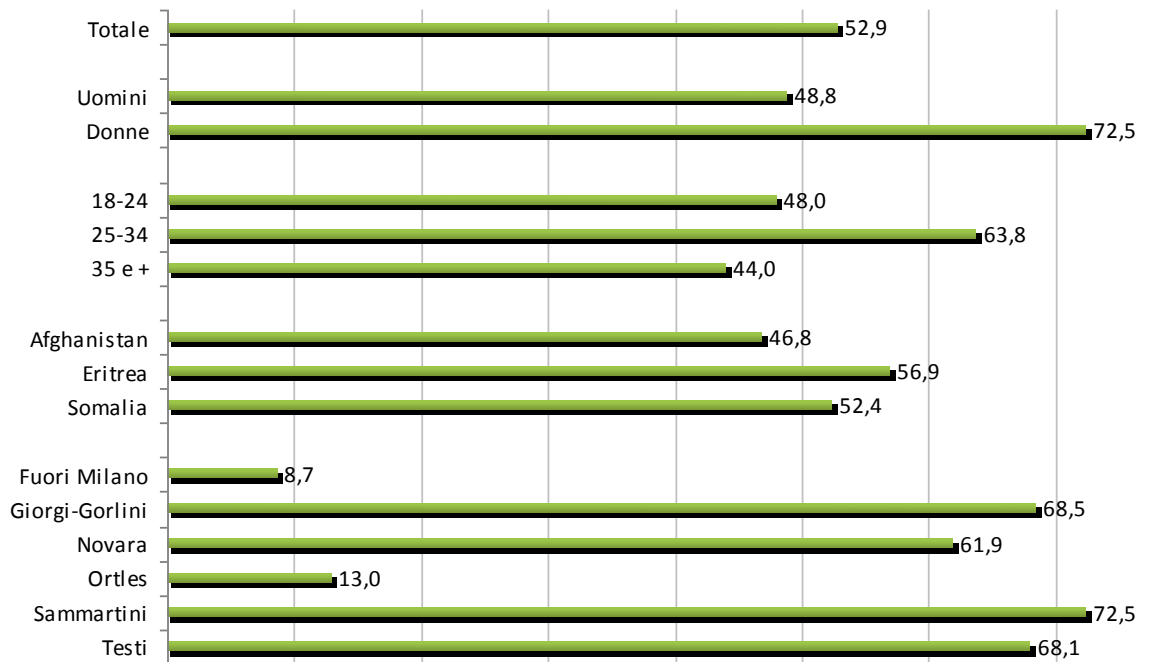
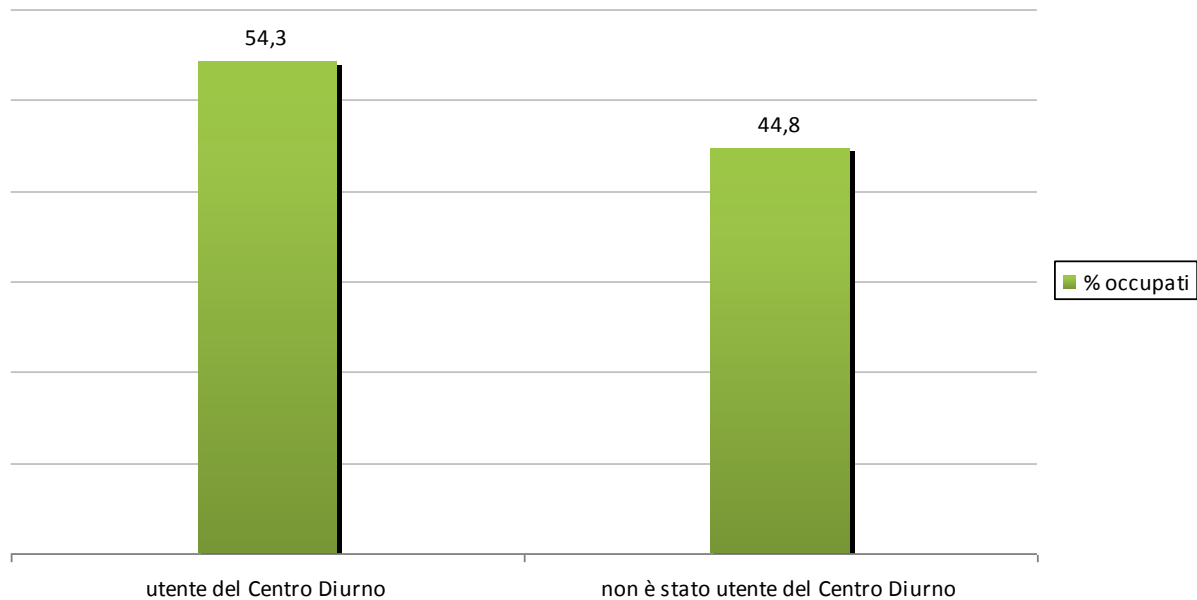


Figura 63 – Percentuale di occupati al termine dell'accoglienza distinta tra chi è stato utente del Centro Diurno e chi non lo è stato; Ospiti dimessi nel 2010



2.4 ENTI DI FORMAZIONE-LAVORO

2.4.1 CENTRO DI FORMAZIONE di VIA FLEMING

Il Centro di formazione di via Fleming offre percorsi mirati e finalizzati all'apprendimento di competenze per l'inserimento nel mondo del lavoro, prevedendo convenzioni con le aziende per un ingresso dei frequentanti attraverso le borse-lavoro.

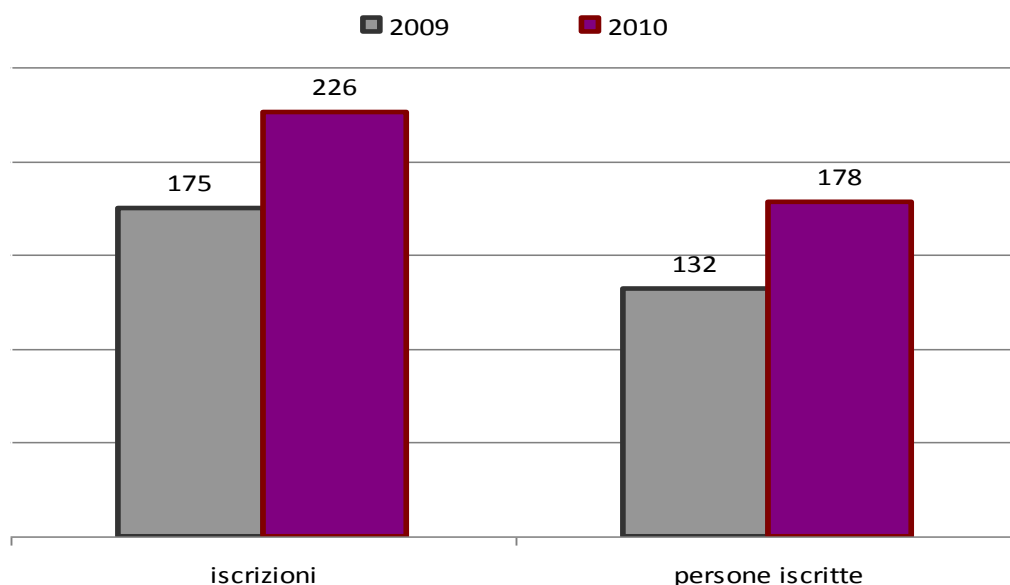
Nel 2010 le iscrizioni ai corsi del Centro Fleming sono state 226, riconducibili a un totale di 178 RAR (figura 64). Rispetto al 2009 si registra una crescita pari rispettivamente al 29,1% e al 34,8%. Solo una parte delle iscrizioni è però da collegarsi all'apprendimento di una specifica mansione, in quanto la maggioranza delle iscrizioni (138, pari al 61,1%) e delle persone (95, pari al 53,4%) fa riferimento a un più generico corso di "lingue per il lavoro". Nel complesso sono 83 i RAR che hanno frequentato un vero e proprio corso formativo, ma occorre tenere presente che quella del Centro Fleming non è l'unica opzione formativa e infatti, nella rilevazione dei Centri di Accoglienza si era riscontrato che il 27% degli ospiti dei Centri di Accoglienza che hanno concluso il percorso in accoglienza (126 persone) abbiano frequentato almeno un corso di formazione.

I corsi sono mirati all'apprendimento di occupazioni a qualifica medio-bassa (tabella 9). La distribuzione degli iscritti per Centro di Accoglienza indica una maggiore concentrazione delle provenienze dai Centri più vicini (Novara e Gorlini) che assommano circa la metà degli iscritti.

Il Centro Fleming ha fornito informazioni in merito alle assenze registrate in ciascun corso: mediamente i frequentanti hanno garantito la propria presenza per circa $\frac{3}{4}$ dei corsi, mentre il 16,6% è stato assente per almeno la metà del corso.

Infine, sono state fornite le informazioni sugli esiti conseguenti i corsi di formazione (figura 67). I corsi sono stati portati a termine dall'85% dei frequentanti, nel 67,5% è stata avviata una borsa lavoro, e nel 25,3% è noto sia già conseguita un'assunzione (a tempo determinato o indeterminato)¹⁰.

Figura 64 – Iscrizioni e persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming; Anni 2009, 2010



¹⁰ Percentuali riferite solamente a coloro i quali hanno seguito corsi di formazione finalizzati all'apprendimento di una mansione lavorativa.

Tabella 9 – Distribuzione delle iscrizioni al Centro di formazione di via Fleming per tipologia di corso; Anno 2010

	Iscrizioni	
	N	%
Corso di Italiano	138	61,1
Corso Eletttricista junior	21	9,3
Corso Operatore del Verde	19	8,4
Corso Manutentore di interni	19	8,4
Corso Addetto alle Vendite	13	5,8
Corso Addetta alla cura degli ambienti domestici	12	5,3
Altro	4	1,8
Totale complessivo	226	100,0

Figura 65 – Distribuzione percentuale delle persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming per Centro di Accoglienza; Anno 2010

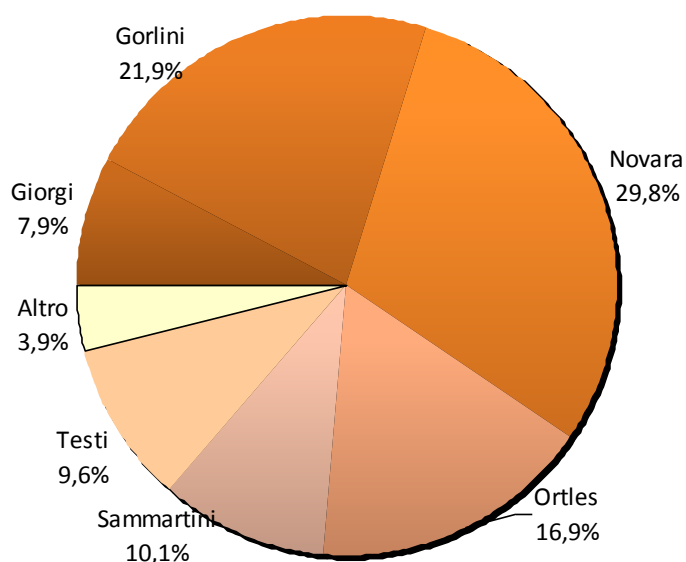


Figura 66 – Distribuzione percentuale delle assenze effettuate durante i corsi del Centro di formazione di via Fleming dai frequentanti; Anno 2010

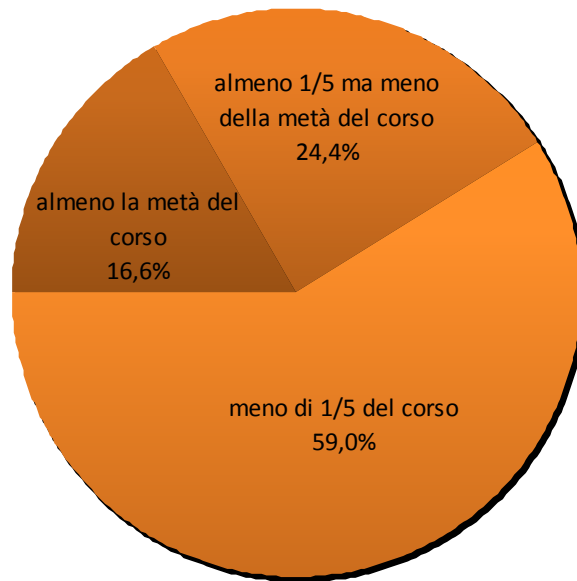
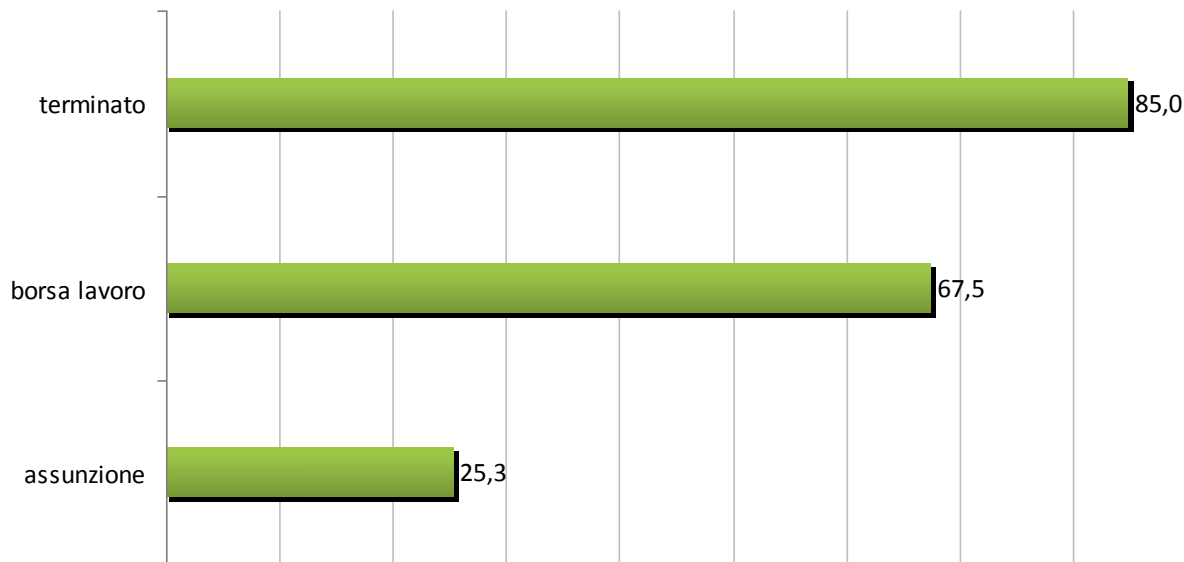


Figura 67 – Esiti dei corsi del Centro di formazione di via Fleming frequentati (sono esclusi corsi di italiano); Anno 2010



2.4.2 CENTRO DI MEDIAZIONE AL LAVORO (CELAV)

Il Centro di Mediazione al Lavoro rappresenta un punto di incontro tra imprese e persone che si prefigge di facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i richiedenti asilo e i rifugiati. Ai RAR presi in carico si cerca di avviare una borsa lavoro, ossia un tirocinio finalizzato alla conoscenza tra azienda e lavoratore con la prospettiva di un'assunzione.

Nel 2010 il numero di borse lavoro stanziate è stato pari a 347 (per il 90% della durata di 3 mesi), riconducibili a 249 RAR (figura 68). La crescita rispetto al 2009 è ancora più sostenuta rispetto a quanto osservato per il Centro Fleming: +55,6% borse lavoro e + 52,8% beneficiari. Tra i beneficiari diminuisce, in termini relativi, la quota di donne (16,5%; figura 69) che è equivalente a quella nei Centri di Accoglienza così come è analoga la distribuzione per età (figura 70). Nel 2010 si riduce inoltre la quota di eritrei (17,7%, una percentuale ben inferiore anche rispetto alla quota registrata nei Centri di Accoglienza) mentre cresce la quota di somali e afgiani (figura 71; la cui quota è invece maggiore rispetto a quella registrata nei Centri di Accoglienza).

Ai beneficiari possono essere assegnate più borse-lavoro: nel 2010 al 35,7% è stato concesso un rinnovo (tra le donne la percentuale sale al 48,8%; figura 72), mentre se si allunga il periodo di osservazione al biennio 2009-2010 la quota di rinnovi sale al 56,1% (figura 73).

Figura 68 - Numero di borse-lavoro e di beneficiari di borse-lavoro in carico al CELAV; Anni 2009, 2010

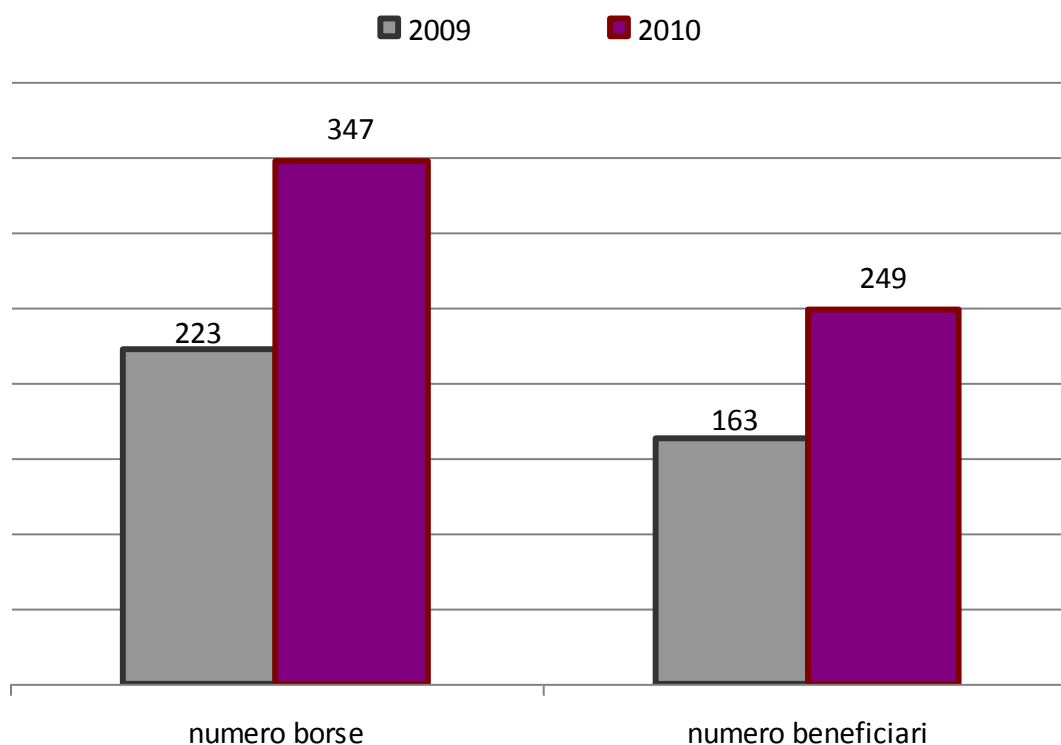


Figura 69 – Distribuzione percentuale per genere dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anni 2009, 2010

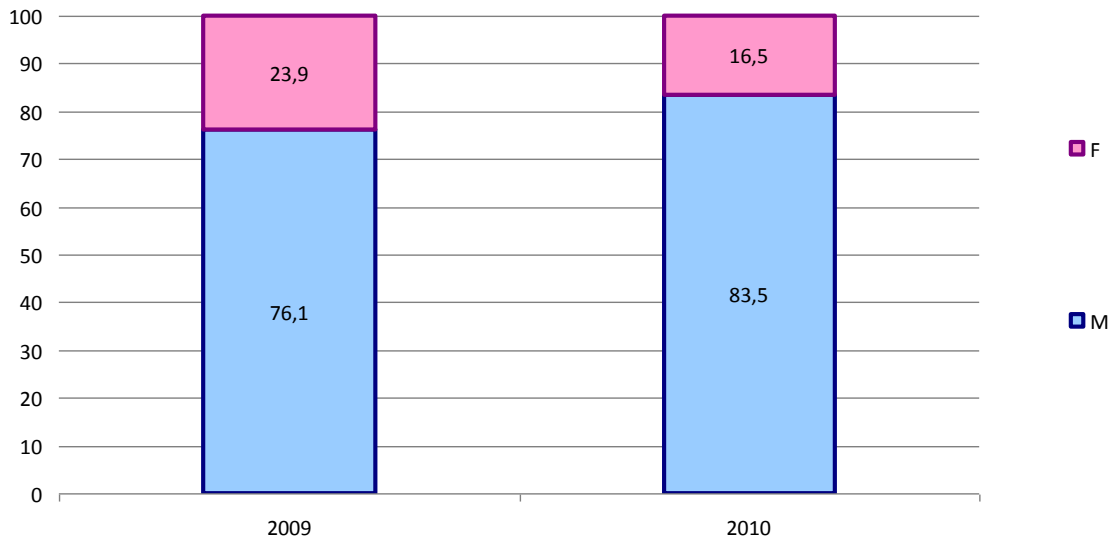


Figura 70 - Distribuzione percentuale per classe di età dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anni 2009, 2010

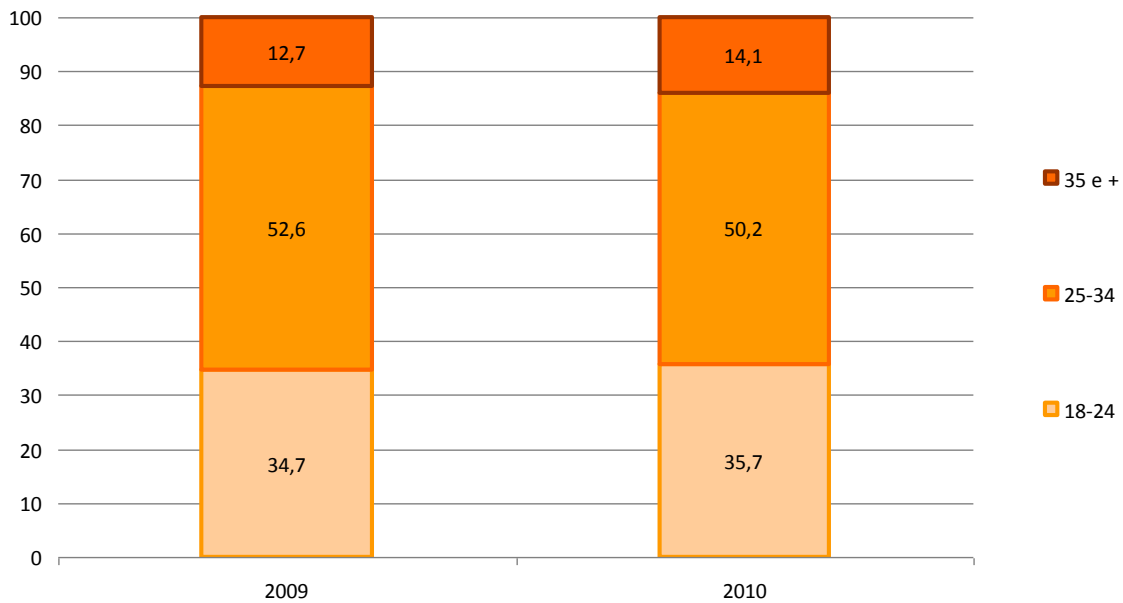


Figura 71 - Distribuzione percentuale per cittadinanza dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anni 2009, 2010

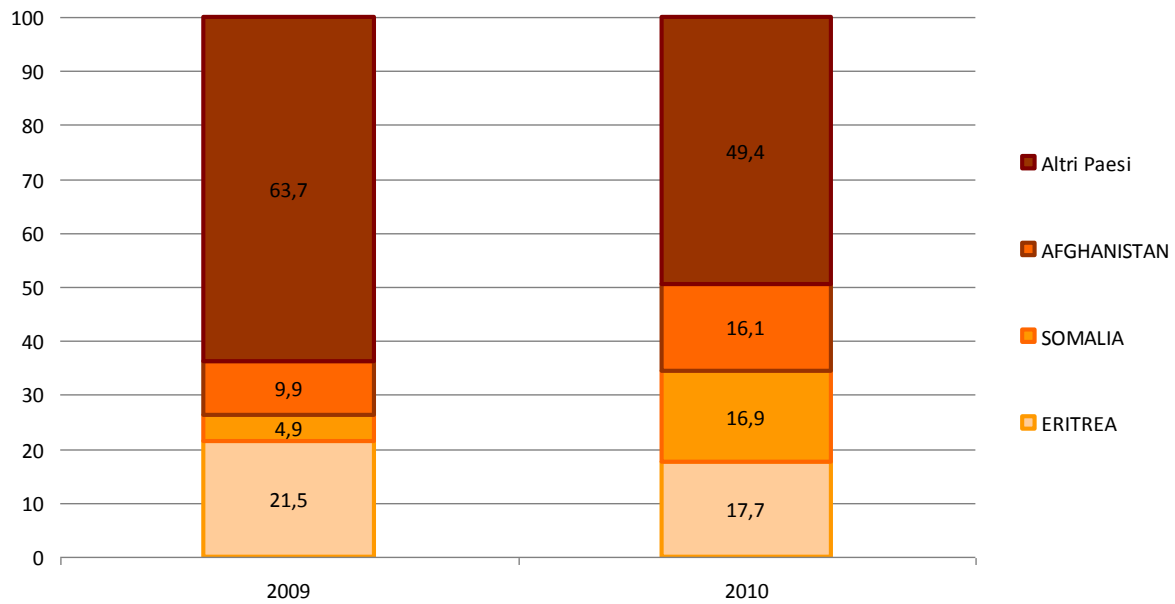


Figura 72 - Distribuzione percentuale per numero di borse lavoro e genere dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anno 2010

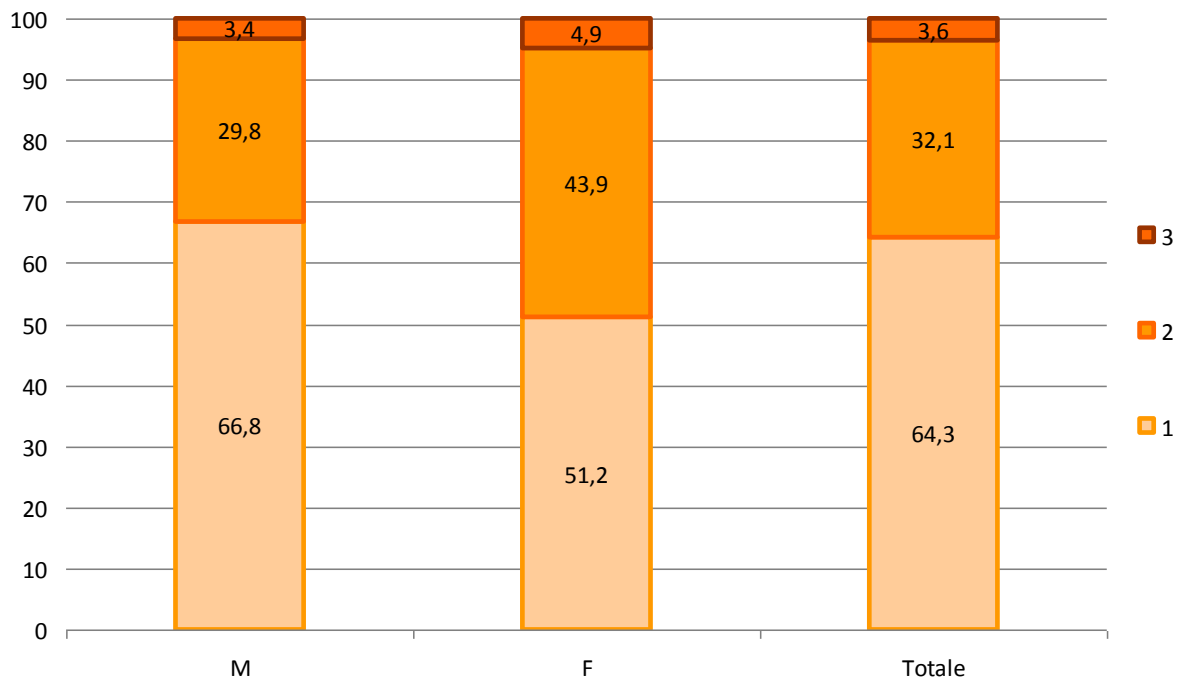
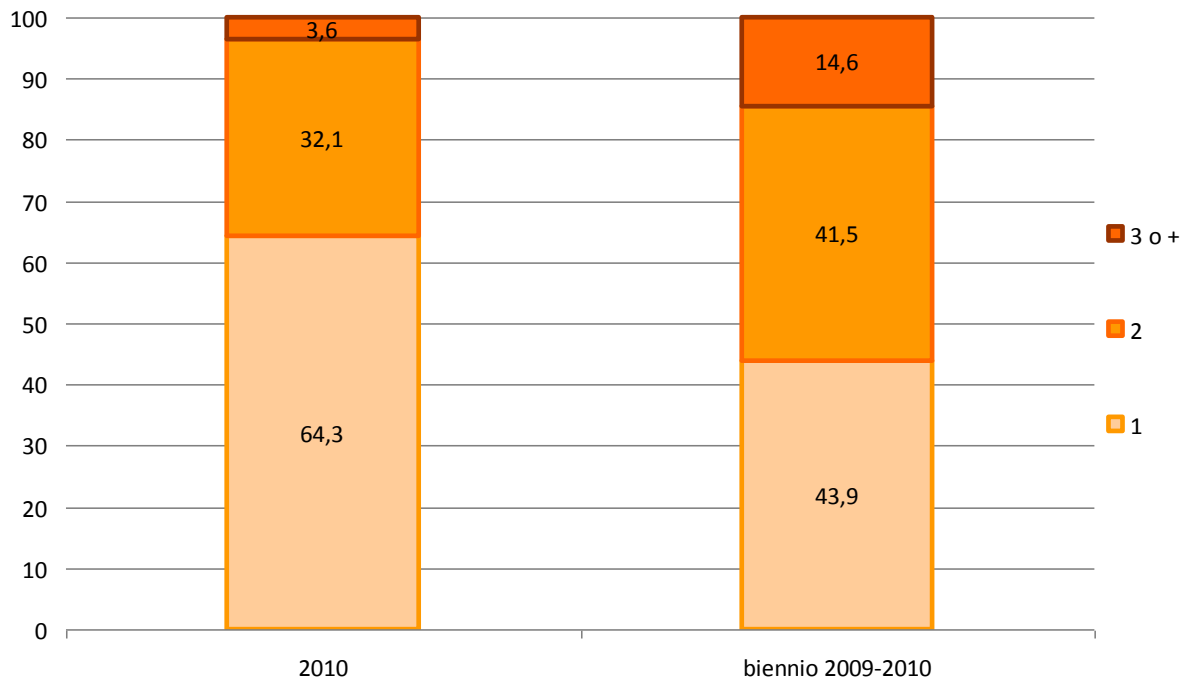


Figura 73 - Distribuzione percentuale per numero di borse lavoro dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anno 2010 vs. biennio 2009-2010



3. II MONITORAGGIO SUCCESSIVO ALLA CONCLUSIONE DEL PERCORSO MORCONE

3.1 LE PRESE IN CARICO DEL SERVIZIO SOCIALE DEL COMUNE ¹¹

Tra i servizi offerti dal Comune di Milano ai RAR meritano di essere citate anche le prese in carico degli assistenti sociali del Comune di Milano in via Barabino. L'utenza coinvolta è in gran parte riconducibile ad utenti che hanno completato il percorso Morcone, o che pur non essendo in possesso dei requisiti necessari per l'inserimento nel progetto, versano in condizioni socio-economiche molto precarie¹². Le prese in carico rispondono a bisogni di tipo primario (abitativo e lavorativo) ovvero dell'area educativa, psico-sociale, nonché sanitaria.

Nel 2010 si sono rivolte al Servizio Sociale 68 persone, la bassa numerosità oggetto d'analisi impone cautela nella lettura dei dati sotto forma di percentuali. In prevalenza gli utenti sono maschi (64,7%; figura 74) ma con un'incidenza inferiore rispetto a quella rilevata nei Centri di Accoglienza. La fascia di età più rappresentata è quella tra i 18 e i 30 anni e anche in questo caso l'utenza femminile si conferma essere mediamente più giovane rispetto a quella maschile (tabella 10).

Gran parte dell'utenza (84%; figura 75) è africana, più nello specifico proviene dalla regione del Corno d'Africa e dalle Nazioni della Costa Atlantica sub-sahariana. Il 13% degli utenti proviene dall'Asia Medio Orientale e due utenti provengono da Albania e Georgia. La quasi totalità degli utenti (circa l'87%; figura 76) sono in Italia da meno di 5 anni, fra questi quasi la metà (27 utenti) è arrivata in Italia nel 2008 e il 22% (13 utenti) è arrivata in Italia nel 2007. Meno di un decimo (8,8%) dell'utenza è in Italia da un periodo che varia tra i 6 e i 10 anni, il 4,4% è in Italia da più di 10 anni.

Al di là della presa in carico attuale, dai dati risulta che il 94% (64 utenti) ha già usufruito in passato dei servizi comunali (figura 77)¹³ beneficiando mediamente di 3,4 interventi procapite di tipo: abitativo (87%), educativo (57%), economico (54%), lavorativo (50%), sanitario (31%), giuridico-procedurale (28%), Psico-sociale (22%), psichiatrico (13%).

Ogni utente ha espresso mediamente 2,7 bisogni, mentre gli assistenti sociali ne rilevano un numero maggiore: 3,1 bisogni a persona (tabella 11). Gli utenti esprimono prevalentemente bisogni di tipo primario, soprattutto relativi alla casa e al lavoro e, in misura minore, di tipo economico e giuridico-procedurale.

Gli operatori concordano sui bisogni abitativi e lavorativi, mentre ridefiniscono i bisogni economici e giuridici riconosciuti in percentuali significativamente minori rispetto a quanto espresso dall'utenza (27 e 22 punti percentuali in meno).

Viceversa, i bisogni di tipo psico-sociale, educativo e psichiatrico sono rilevati dal Servizio in percentuali significativamente maggiori (rispettivamente di 29, 45,5, e 15 punti percentuali in più) a fronte di quelli espressi dagli utenti. Questo dato indica la sensibilità degli assistenti sociali nel rilevare difficoltà psicologiche e di integrazione sociale non espresse direttamente dagli utenti.

¹¹ Il presente paragrafo è tratto a partire dalla relazione scritta dalla Cooperativa Terre Nuove sull'utenza afferente al Servizio Immigrazione del Comune di Milano.

¹² Una quota contenuta di soggetti è infine composta da utenti che hanno beneficiato del sistema SPRAR in contesti diversi dal Comune di Milano.

¹³ Il dato secondo cui il 94% dell'utenza ha già usufruito in passato di un percorso (che si presume concluso) presso il S.R. si presenta come anomalo in quanto il 18% degli utenti è in Italia da un periodo che varia da un mese a due anni e il 77% degli utenti è attualmente in carico al S.R. da un periodo che varia da un mese a un anno. E' possibile che si tratti di errori nella compilazione della scheda rilevazione dati utilizzata per la prima volta dagli operatori.

Gli interventi attivati sono stati 246, mediamente 3,6 per ogni utente (tabella 12). Il numero di interventi è quindi maggiore del numero di bisogni espressi (186) e del numero di bisogni rilevati dal (212). Coerentemente con i bisogni espressi e rilevati, il maggior numero di interventi sono relativi alla casa e al lavoro. Complessivamente gli interventi che rispondono ai bisogni primari (Abitativo, Lavorativo, Economico, Giuridico) sono il 63,3%. Gli interventi nell'area sanitaria e psico-socio-educativa sono il 36,7% con una prevalenza di interventi di tipo educativo.

In merito alla differenza di genere i maschi hanno usufruito del 61% degli interventi mentre le femmine del 39% (tabella 13). Mediamente le femmine usufruiscono di 4 interventi procapite, mentre i maschi di 3,4 interventi procapite. La differenza più rilevanti in termini percentuali, da riferire però a valori assoluti contenuti, riguardano gli interventi di tipo sanitario attivati prevalentemente per i maschi (77%) e gli interventi di tipo psichiatrico rivolti prevalentemente all'utenza femminile (67%).

Il 75% degli interventi ha richiesto l'attivazione di una rete (tabella 14) attraverso invii e segnalazioni ad altri Servizi. Il 25% degli interventi sono stati invece gestiti direttamente dal Servizio Sociale. Gran parte del lavoro del Servizio Sociale consiste quindi nell'attivazione di una rete di Servizi per rispondere ai bisogni dell'utenza. La rete è fondamentale per la quasi totalità degli interventi psico-socio-educativi e sanitari. Rispetto ai bisogni primari la rete è attivata con percentuali molto alte negli interventi relativi alla casa e al lavoro. Gli interventi giuridici ed economici sono invece da ricondursi in prevalenza direttamente dal Servizio stesso.

Meritano di essere segnalate alcune specificità caratterizzanti le aree di provenienza degli utenti.

Gli originari dell'Africa sono 57: il 54% proviene dalle Nazioni del Corno d'Africa: Eritrea (16), Somalia (8), Etiopia (5), Kenya (2); il 7% proviene dal nord Africa: Tunisia (2), Egitto (2); il 39% proviene dalla Costa Atlantica (Africa occidentale): Congo (5), Costa d'Avorio (5), Nigeria (4), Guinea (3), Camerun (2), Togo (1), Mauritania (1), Mali (1). Rispetto al genere la prevalenza è maschile (59,6%) e rispetto all'età la fascia 18-30 è la più rappresentata (70% dell'utenza africana). Gli interventi attivati a favore dell'utenza africana sono 210 (85% sul totale interventi), mediamente 3,7 interventi procapite. Il 61,5% degli interventi risponde ai bisogni primari, prevalentemente per la casa e il lavoro. Il 38,5% riguarda l'area sanitaria e psico-socio-educativa, con una prevalenza di interventi educativi.

Gli utenti provenienti dall'Asia sono tutti originari del Medio Oriente: Iraq, Afghanistan, Iran, Bangladesh e Turchia. Sono tutti maschi, e in merito agli interventi le differenze rispetto agli africani, riguardano il fatto che gli utenti africani usufruiscono mediamente di più interventi procapite rispetto agli asiatici e che gli interventi a favore di questi ultimi si riferiscono in modo più marcato a bisogni di tipo primario.

Sui 68 utenti considerati 3 (4,5%) hanno concluso il percorso, 5 (7,5%) lo hanno interrotto, 60 (88%) erano ancora in carico al Servizio Sociale al 31 dicembre 2010. Dei tre percorsi conclusi, un utente è stato inviato al Servizio Sociale della Famiglia (SSDF) e un utente è stato inviato ad "altro territorio". Due percorsi sono stati conclusi nell'arco di sei mesi (di uno manca il dato rispetto alla durata).

Per quanto attiene alla distribuzione dei percorsi ancora attivi al 31 dicembre 2010 in base al numero di mesi dalla presa in carico: il 65% degli utenti sono in carico da 0 a 6 mesi, e il 77% da meno di un anno. L'esiguo numero di interventi conclusi non consente di fare previsioni che permettano di individuare un indicatore di efficienza.

Figura 74 – Distribuzione percentuale degli utenti presi in carico per genere; Anno 2010

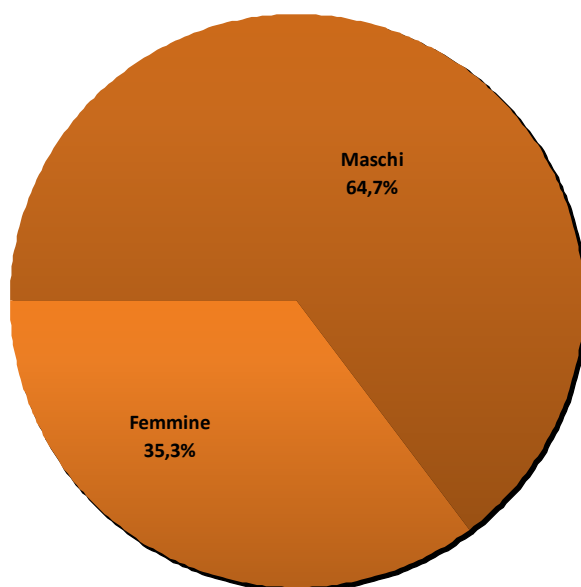


Tabella 10 – Distribuzione degli utenti presi in carico per genere e classe di età; Anno 2010

età	Maschi	Femmine	Totale	%
18-30	27	18	45	66,2
31-40	8	4	12	17,6
41-50	8	1	9	13,2
≥ 51	1	1	2	2,9
Totale	44	24	68	100,0

Figura 75 – Distribuzione percentuale degli utenti presi in carico per area di provenienza; Anno 2010

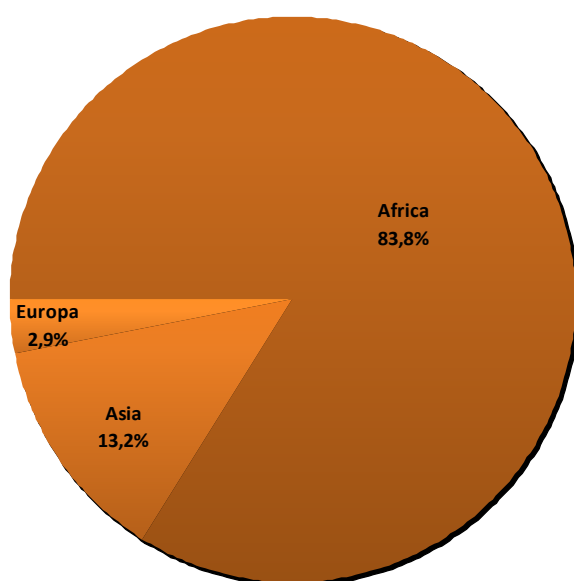


Figura 76 – Distribuzione percentuale degli utenti presi in carico per anzianità migratoria; Anno 2010

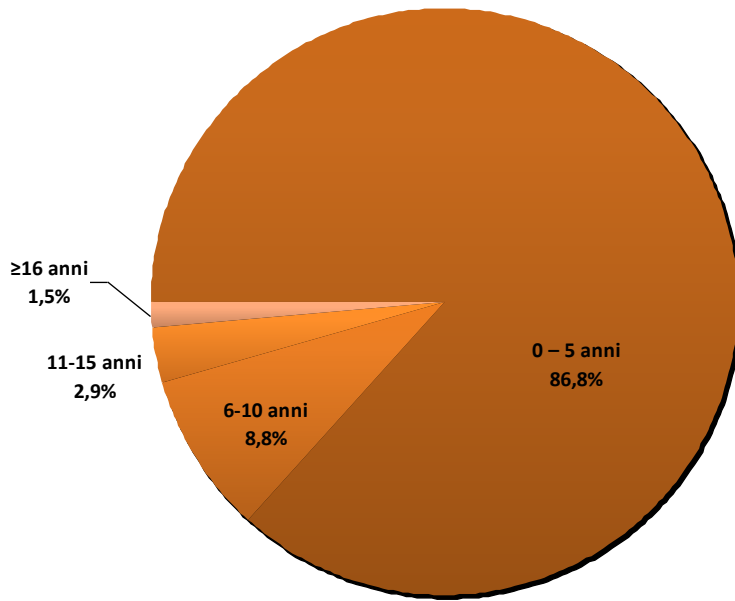


Figura 77– Distribuzione percentuale degli utenti per precedenti prese in carico; Anno 2010

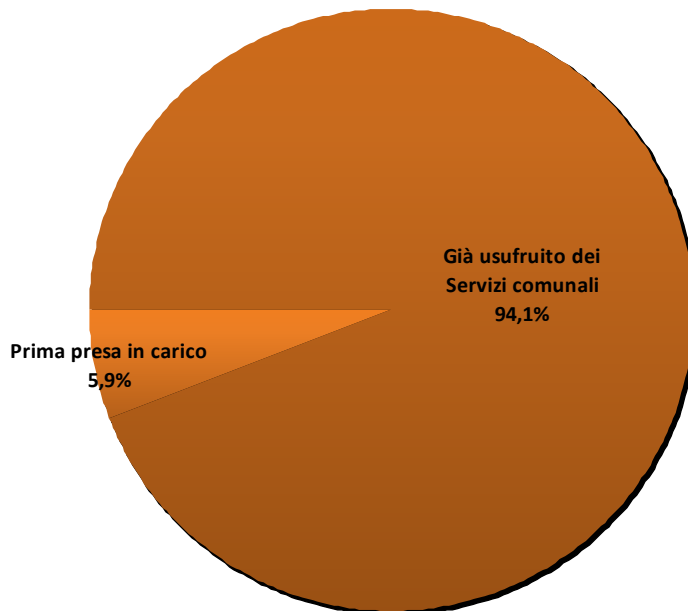


Tabella 11 – Distribuzione per tipologia dei bisogni espressi e bisogni rilevati dagli utenti presi in carico; Anno 2010

	Bisogni espressi		Bisogni rilevati % sul totale utenti	
	N°	% sul totale utenti	N°	% sul totale utenti
Abitativo	57	83,8	53	77,9
Lavorativo	48	70,6	50	73,5
Economico	29	42,6	11	16,2
Giuridico-procedurale	27	39,7	12	17,6
Sanitario	14	20,6	16	23,5
Psico-sociale	8	11,8	28	41,2
Rp	2	2,9	0	0,0
Educativo	1	1,5	32	47,1
Psichiatrico	0	0,0	10	14,7
Totale	186		212	
Media utente	2,7		3,1	

Tabella 12 - Distribuzione per tipologia degli interventi effettuati per gli utenti presi in carico; Anno 2010

	N	%	% sul totale utenti
Abitativo	51	20,7	75,0
Lavorativo	51	20,7	75,0
Economico	36	14,6	52,9
Giuridico-procedurale	18	7,3	26,5
Educativo	38	15,4	55,9
Sanitario	22	8,9	32,4
Psico-sociale	21	8,5	30,9
Psichiatrico	9	3,7	13,2
Totale	246	100,0	
Media utente	3,6		

Tabella 13 - Distribuzione per tipologia e genere degli interventi effettuati per gli utenti presi in carico; Anno 2010

		Maschi	Femmine	Totale
Abitativo	N	31	20	51
	%	60,8	39,2	100,0
Lavorativo	N	31	20	51
	%	60,8	39,2	100,0
Economico	N	22	14	36
	%	61,1	38,9	100,0
Giuridico-procedurale	N	10	8	18
	%	55,6	44,4	100,0
Educativo	N	22	16	38
	%	57,9	42,1	100,0
Sanitario	N	17	5	22
	%	77,3	22,7	100,0
Psico-sociale	N	14	7	21
	%	66,7	33,3	100,0
Psichiatrico	N	3	6	9
	%	33,3	66,7	100,0
Totale	N	150	96	246
	%	61,0	39,0	100,0
	Media utente	3,4	4,0	3,6

Tabella 14- Distribuzione per tipologia e attivazione di una rete negli interventi effettuati per gli utenti presi in carico; Anno 2010

		Senza rete	Con rete	Totale
Abitativo	N	5	46	51
	%	9,8	90,2	100,0
Lavorativo	N	7	44	51
	%	13,7	86,3	100,0
Economico	N	28	8	36
	%	77,8	22,2	100,0
Giuridico-procedurale	N	15	3	18
	%	83,3	16,7	100,0
Educativo	N	1	37	38
	%	2,6	97,4	100,0
Sanitario	N	4	18	22
	%	18,2	81,8	100,0
Psico-sociale	N	1	20	21
	%	4,8	95,2	100,0
Psichiatrico	N	0	9	9
	%	0,0	100,0	100,0
Totale	N	61	185	246
	%	24,8	75,2	100,0

3.2 I PERCORSI ANAGRAFICI DEGLI OSPITI DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA¹⁴

I RAR che divengono ospiti di uno dei Centri di Accoglienza hanno facoltà di acquisire la residenza presso il civico corrispondente al Centro nel quale soggiornano. In linea teorica la durata massima entro la quale possono conservare la residenza presso il Centro è di 16 mesi: la residenza può essere quindi mantenuta per un massimo di 6 mesi successivi alla dimissione dal Centro. Nel caso degli ospiti nei Centri situati nel Comune di Milano, l'iscrizione in anagrafe consente di tracciarne i percorsi acquisendo alcune informazioni di interesse disponibili presso il Servizio Statistica del Comune di Milano:

- la provenienza precedente l'iscrizione (il Comune italiano o lo Stato estero);
- la successiva destinazione in seguito all'eventuale cancellazione dal Centro (nuovo civico del Comune di Milano nel caso di permanenza in città, comune italiano, Stato Estero se viene comunicato);
- le informazioni anagrafiche di tutti gli eventuali componenti riconducibili al medesimo foglio di famiglia dell'ex-ospite, nel caso questo, una volta dimesso dal Centro, si sia trasferito all'interno del Comune di Milano.

E' quindi possibile individuare le tipologie familiari formate dagli ospiti che si trasferiscono all'interno del Comune di Milano e monitorarle nel tempo.

La base dati per l'analisi è costituita dai provvedimenti di iscrizione registrati tra il 2004 e il 2010 all'anagrafe milanese nei civici corrispondenti ai Centri Giorgi, Gorlini, Novara, Sammartini e Testi. Si tratta di un sottoinsieme della popolazione accolta¹⁵ che però racchiude una numerosità tale di casi studio (1.218 persone) da costituire una preziosa base di partenza per questo primo studio sperimentale sui percorsi anagrafici degli ospiti dei Centri di Accoglienza.

La tabella 15, riporta l'andamento storico delle iscrizioni che subiscono un notevole incremento nel 2009 (con iscrizioni quasi triplicate rispetto al 2008) imputabile ad una facilitazione delle pratiche di registrazione in anagrafe. La contrazione del 2010 rispetto al 2009 potrebbe essere imputabile ad un rallentamento delle pratiche anagrafiche, dovuto al considerevole incremento che ha conosciuto nel 2010 la popolazione residente a Milano. Tra gli andamenti temporali persistenti, si segnala la contrazione degli iscritti provenienti dall'Estero che fino al 2007 erano quasi la totalità, mentre nel 2010 sono la metà, a fronte di un contingente altrettanto numeroso di iscritti da altri Comuni italiani. E' possibile dunque che il percorso che ha preceduto l'ingresso nei Centri di Accoglienza dei RAR si sia modificato negli anni, e sia cresciuta la componente di ospiti che hanno già dei trascorsi in Italia. Si segnala inoltre che gli eritrei sono divenuti la comunità numericamente più rilevante solamente a partire dal 2007, anno in cui si sono drasticamente ridotte le iscrizioni togolesi. Oscillante nel tempo è invece la quota di maschi e di cittadini africani, fluttuazioni che sono da ricondursi a dinamiche migratorie complesse.

Tornando all'esame del luogo di origine, stratificando l'analisi si osservano differenze degne di nota: le donne sono arrivate più frequentemente direttamente dall'estero rispetto agli uomini (89,6% vs. 74,3%; figura 78) e gli eritrei (60,2%) meno frequentemente rispetto agli ivoiriani (81%) e togolesi (97,6%). Infine, la quota dei 18-24enni è maggiore tra chi arriva dall'Italia (36,3%) rispetto a quanto registrato tra chi arriva da fuori Milano (28,1%).

¹⁴ Nel presente paragrafo saranno trattati solamente gli ospiti per i quali è stato rilevato un provvedimento di iscrizione anagrafica in uno dei Centri di Accoglienza tra Giorgi, Gorlini, Novara, Sammartini e Testi.

¹⁵ Oltre ai residenti nei Centri fuori Milano e nel Centro Ortles (aperti però solo nella seconda metà del 2009) sfuggono all'analisi i RAR che non hanno richiesto la residenza nel Centro di Accoglienza (o non sono riusciti ad ottenerla in tempo utile, situazione che si verificava con una certa frequenza sino al 2008) e i RAR che erano residenti nel Comune di Milano precedentemente l'ingresso nel Centro, per i quali, avendo essi semplicemente cambiato indirizzo all'interno del Comune di Milano, non viene prodotto alcun provvedimento di iscrizione.

Tra le provenienze dall'Italia è inoltre interessante poter risalire alla provincia di origine: solo il 6,1% arriva dalla Lombardia, mentre tre province racchiudono circa il 78% degli arrivi (Roma 59,2%, Siracusa 11,1%, Bari 7,6%).

Passando allo studio dei luoghi di destinazione dei RAR che sono stati cancellati dall'anagrafe milanese si è osservata una consistente quota di RAR che lasciano immediatamente l'Italia (38,8%), mentre il 61,2% si trasferisce in altri comuni italiani¹⁶. Tra chi si è trasferito in Italia il 78,9% si è limitato ad un trasferimento all'interno della Lombardia (e il 39,4% all'interno della provincia di Milano).

Approfondendo l'analisi si evince che hanno avuto una maggiore probabilità di restare in Italia le donne (79,6%; figura 83) e gli eritrei (67,7%; figura 84). Inoltre, al fascia più adulta, rappresentata dagli ultratrentacinquenni, forma il 28% di chi si è trasferito all'estero (a fronte del 20% di chi è trasferito in Italia).

Tra chi risulta ancora iscritto nell'anagrafe milanese, è interessante rilevare la situazione nell'anagrafe più recente disponibile. Al primo maggio 2011, i rifugiati iscritti nei Centri di Accoglienza presi in considerazione negli anni 2004-2010, che hanno cambiato indirizzo all'interno del Comune di Milano sono l'11,2%. Occorre tenere conto però che la metà degli iscritti, a causa delle lungaggini anagrafiche nel registrare gli spostamenti di residenza, risultano ancora residenti nei Centri di Accoglienza pur se sono passati oltre 6 mesi dalla dimissione. Escludendo tali casistiche il rapporto tra trasferiti all'interno della città di Milano ed emigrati dal Comune di Milano è pari circa ad 1 a 3. Tra chi si è trasferito rimanendo a Milano, il 7,7% risulta residente in una seconda accoglienza¹⁷, mentre tra chi risulta residente in famiglia, la maggior parte dei RAR risultano vivere soli (figura 87). Le tipologie familiari individuate attraverso opportune tecniche di stima¹⁸ indicano un'elevata quota di famiglie monogenitore (9,3%) specie se confrontata alla più bassa quota di coppie con figli (8,6%). Si deve tener conto che nel campione in analisi risulta preponderante la componente con una recentissima anzianità migratoria costituita dalla quota di iscritti nei Centri di Accoglienza nel biennio 2009-2010 e che ha dunque avuto solo pochi mesi per inserirsi nella società milanese. Da considerare come il numero medio di componenti cresce con l'anzianità di residenza passando da 1,27 (tra chi è stato registrato dal 2008 in poi) a 1,72 (tra chi è arrivato nel 2004-2005).

Da ultimo si è indagato sulle caratteristiche che contraddistinguono i RAR che scelgono di restare a Milano successivamente alla dimissione: vi è una consistente quota di donne (44,4%), di ultratrentacinquenni (oltre 1/3) e di eritrei (31,1%) percentuali che sono in tutti i casi maggiori rispetto a quelle osservate tra gli iscritti. Riguardo al quartiere di destinazione (tabella 16), Loreto e Sarpi risultano i NIL¹⁹ scelti con maggiore frequenza dai RAR, anche in rapporto al peso demografico corrispondente a tali quartieri.

¹⁶ Da considerare che una parte di costoro potrebbero avere ugualmente lasciato l'Italia, anche se solo in un secondo momento.

¹⁷ Tale percentuale è verosimilmente maggiore in quanto in anagrafe non sono note tutte le convivenze, e quindi parte dei restanti residenti in famiglia potrebbe essere in realtà residente in un civico riconducibile ad una convivenza.

¹⁸ Per la definizione delle tipologie familiari sono state utilizzate delle ipotesi già sperimentate dal Servizio Statistica in studi sulle composizioni dei nuclei familiari (cfr pubblicazione)

¹⁹ I Nuclei di Identità Locale sono 88 ripartizioni del Comune di Milano definiti secondo criteri urbanistici che approssimano il concetto di quartiere.

Tabella 15 – Iscrizioni anagrafiche nei Centri di Accoglienza per caratteristiche demografiche; Anni di registrazione 2004-2010*

	Totale iscritti	% Maschi	% Eritrei	% Togolesi	% Ivoriani	% Africani	% Iscritti dall'Estero
2004	58	67,2	8,6	19,0	6,9	77,6	100,0
2005	170	73,5	14,1	22,4	2,9	70,6	98,2
2006	167	78,4	18,0	25,7	6,6	87,4	97,0
2007	170	72,9	24,7	7,6	8,2	81,8	96,5
2008	112	64,3	23,2	8,9	9,8	89,3	83,9
2009	303	79,5	41,9	3,0	9,6	89,1	62,4
2010	238	73,1	30,3	1,3	4,2	83,2	51,3
Totale	1.218	74,4	26,8	10,4	6,9	83,6	78,5

* sono inclusi nell'analisi (e in quelle successive) solamente i residenti nei Centri di Giorgi, Gorlini, Novara, Sammartini e Testi

Figura 78 – Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza per genere e luogo di provenienza; Anni di registrazione 2004-2010

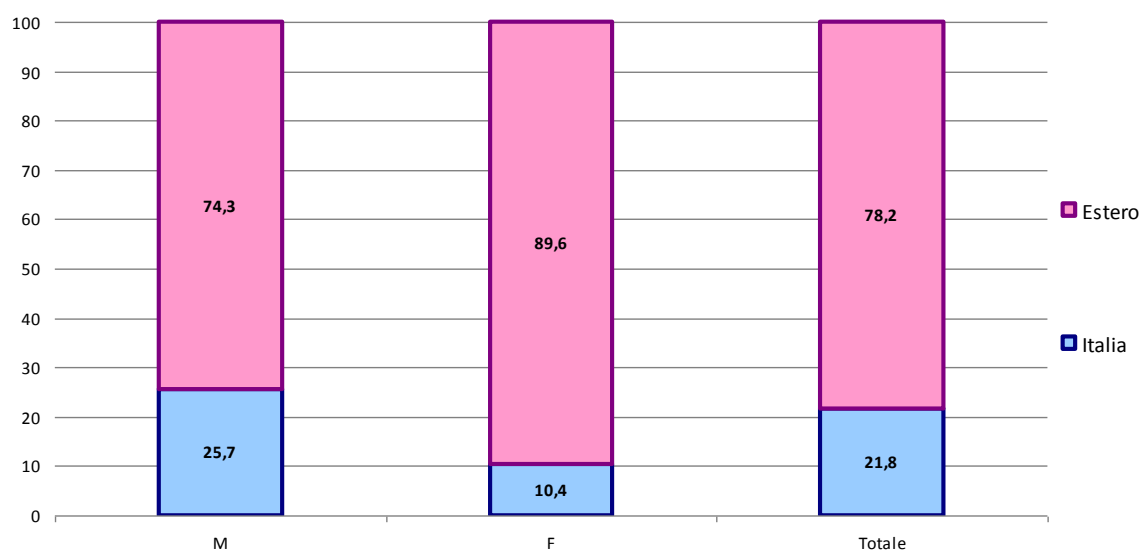


Figura 79 - Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza per cittadinanza e luogo di provenienza; Anni di registrazione 2004-2010

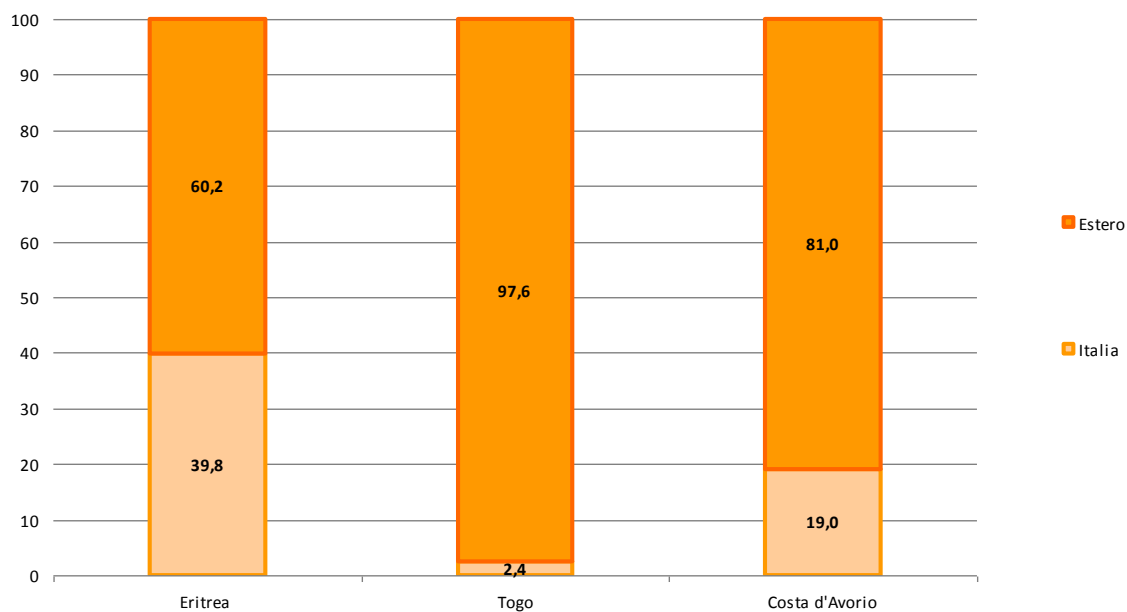


Figura 80 - Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza per luogo di provenienza e classe di età; Anni di registrazione 2004-2010

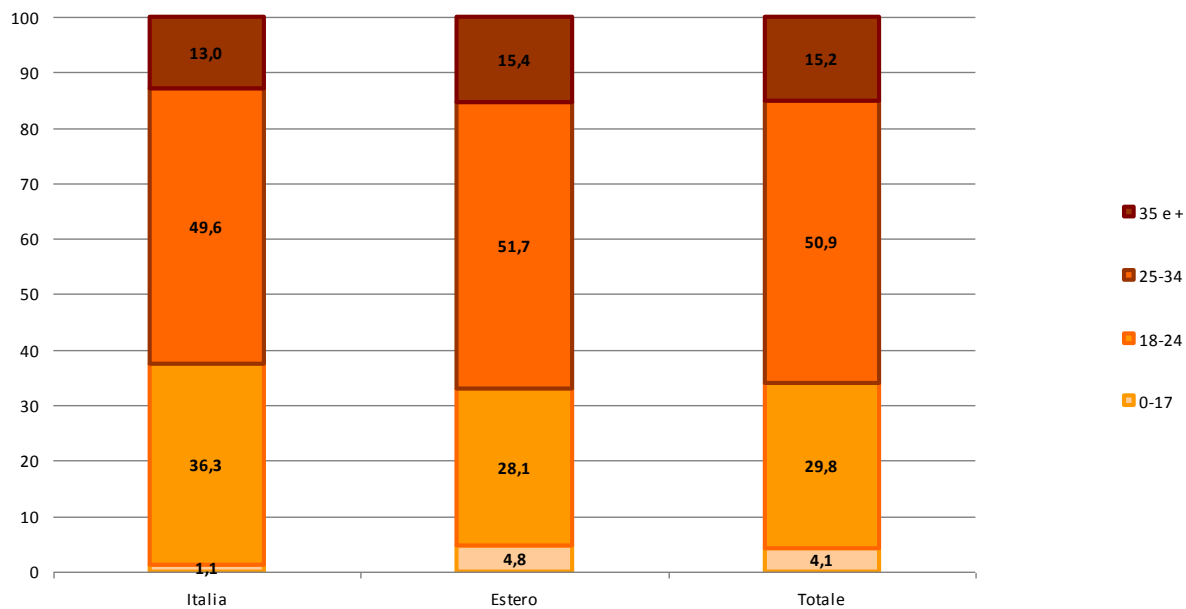


Figura 81 – Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza provenienti dall'Italia per provincia di origine; Anni di registrazione 2004-2010

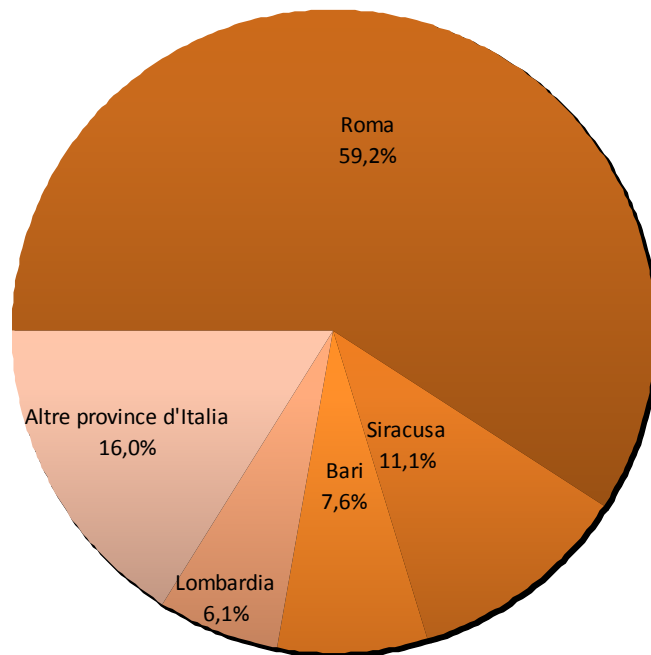


Figura 82 – Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza poi cancellati dall'anagrafe milanese per luogo di destinazione; Anni di registrazione 2004-2010

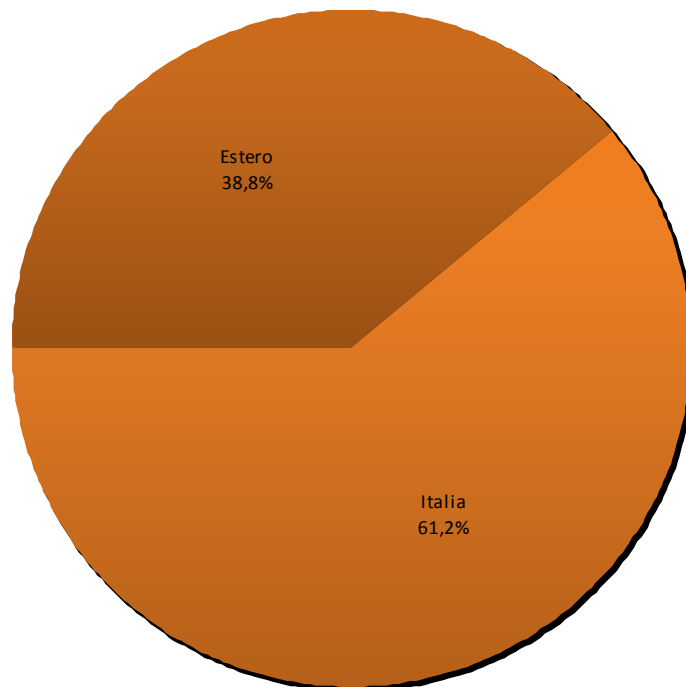


Figura 83 – Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza poi cancellati dall’anagrafe milanese per genere e luogo di destinazione; Anni di registrazione 2004-2010

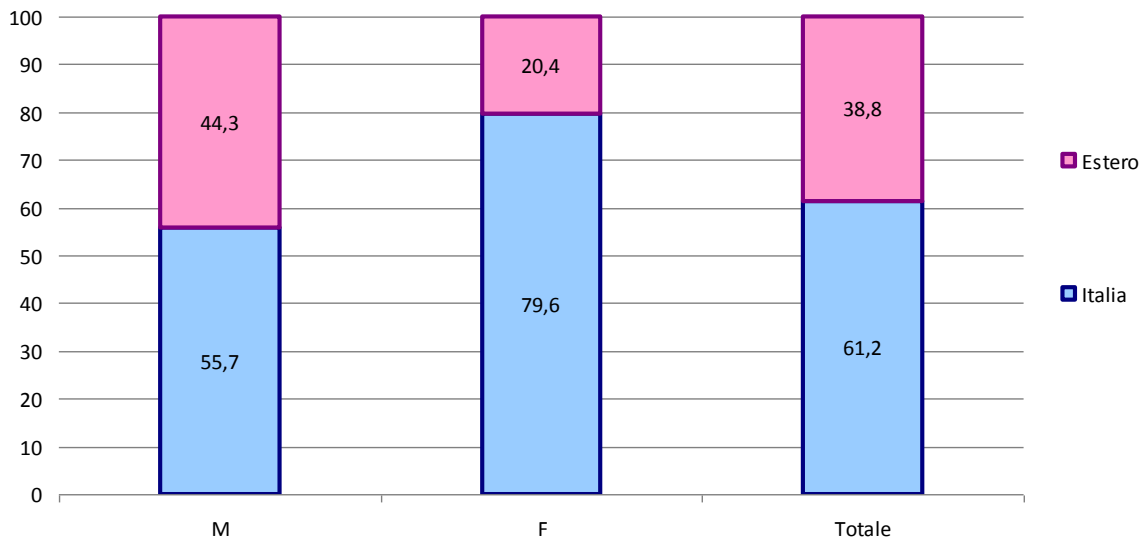


Figura 84 – Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza poi cancellati dall’anagrafe milanese per cittadinanza e luogo di destinazione; Anni di registrazione 2004-2010

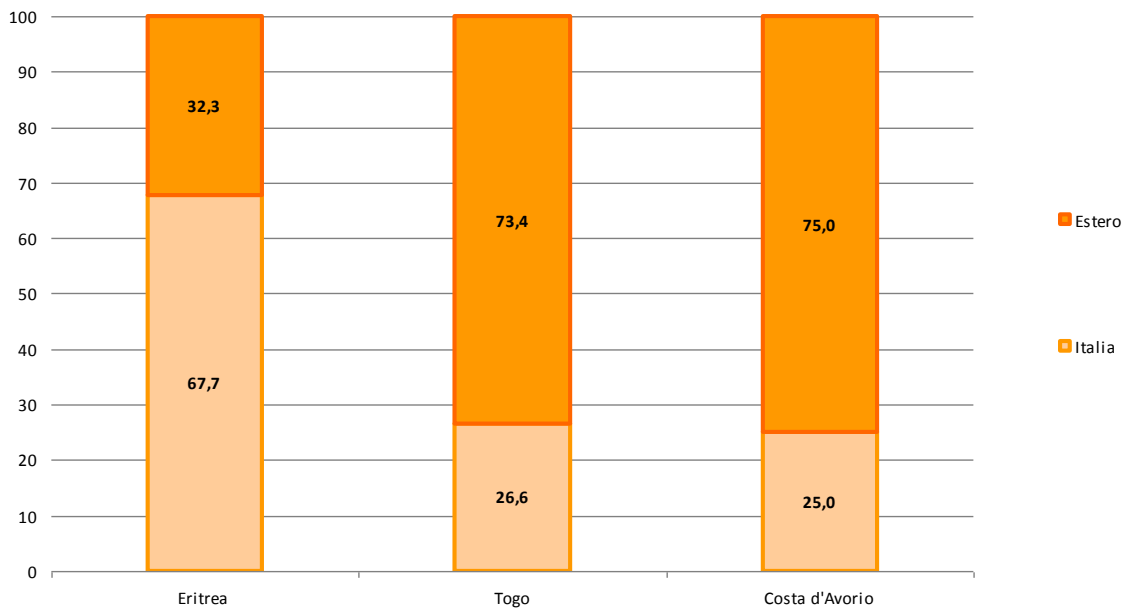


Figura 85 – Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza poi cancellati dall'anagrafe milanese per luogo di destinazione e classe di età; Anni di registrazione 2004-2010

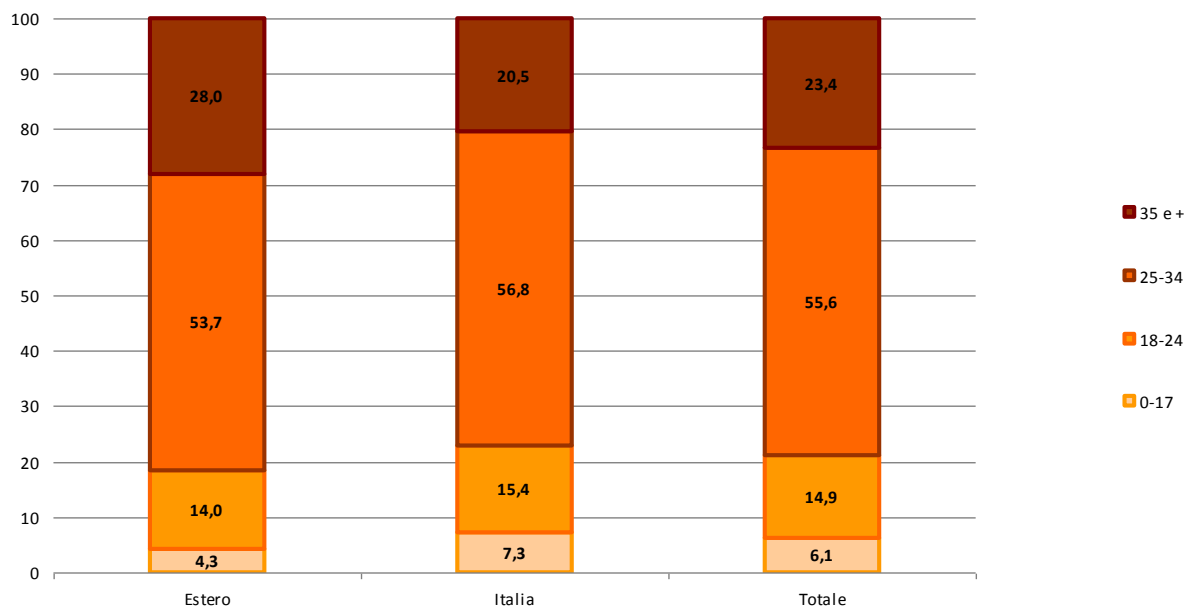


Figura 86 – Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza poi cancellati dall'anagrafe milanese per altri comuni italiani per provincia di destinazione; Anni di registrazione 2004-2010

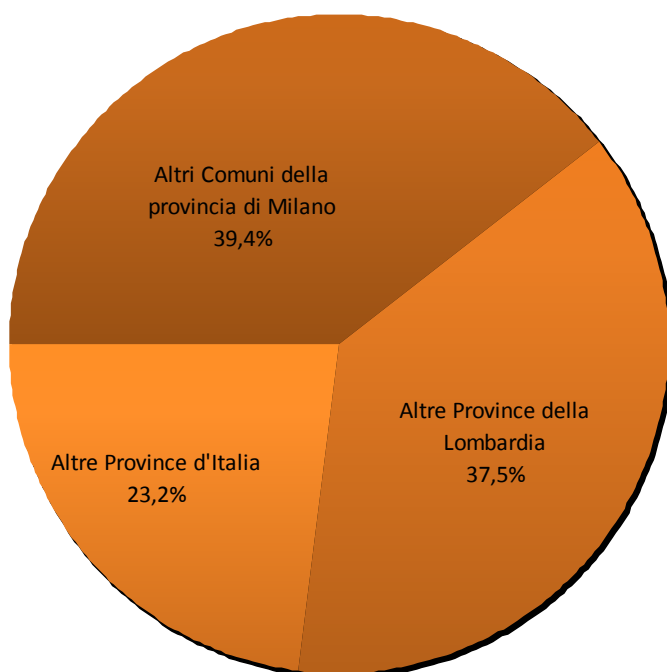


Figura 87 – Distribuzione percentuale per numero di componenti dei residenti a Milano in famiglia e precedentemente iscritti nei Centri di Accoglienza; Anni di registrazione 2004-2010, situazione al 1° maggio 2011 nell’anagrafe milanese

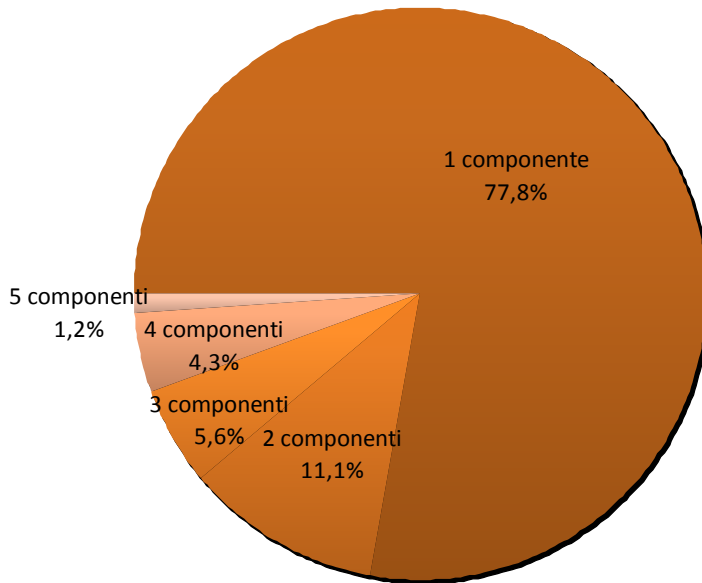


Figura 88 – Distribuzione percentuale per tipologia familiare dei residenti a Milano in famiglia e precedentemente iscritti nei Centri di Accoglienza; Anni di registrazione 2004-2010, situazione al 1° maggio 2011 nell’anagrafe milanese

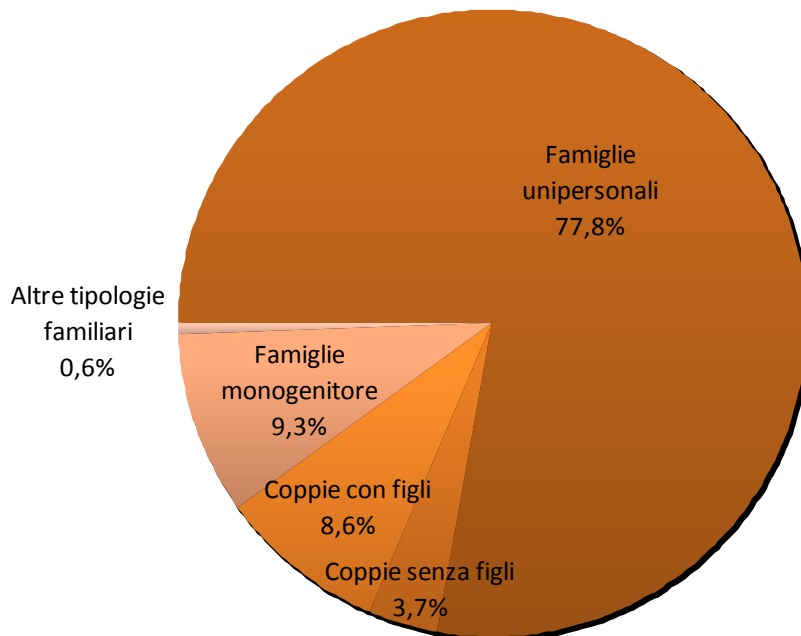


Figura 89– Distribuzione percentuale per genere dei residenti a Milano in famiglia e precedentemente iscritti nei Centri di Accoglienza; Anni di registrazione 2004-2010, situazione al 1° maggio 2011 nell’anagrafe milanese

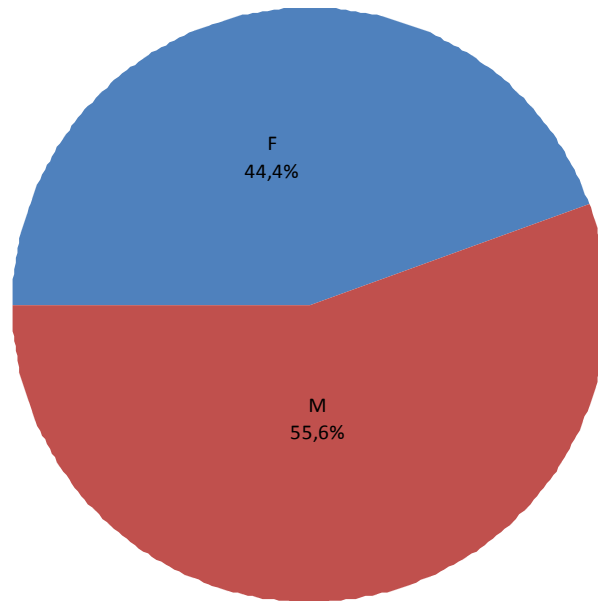


Figura 90 – Distribuzione percentuale per classe di età dei maggiorenni residenti a Milano in famiglia e precedentemente iscritti nei Centri di Accoglienza; Anni di registrazione 2004-2010, situazione al 1° maggio 2011 nell’anagrafe milanese

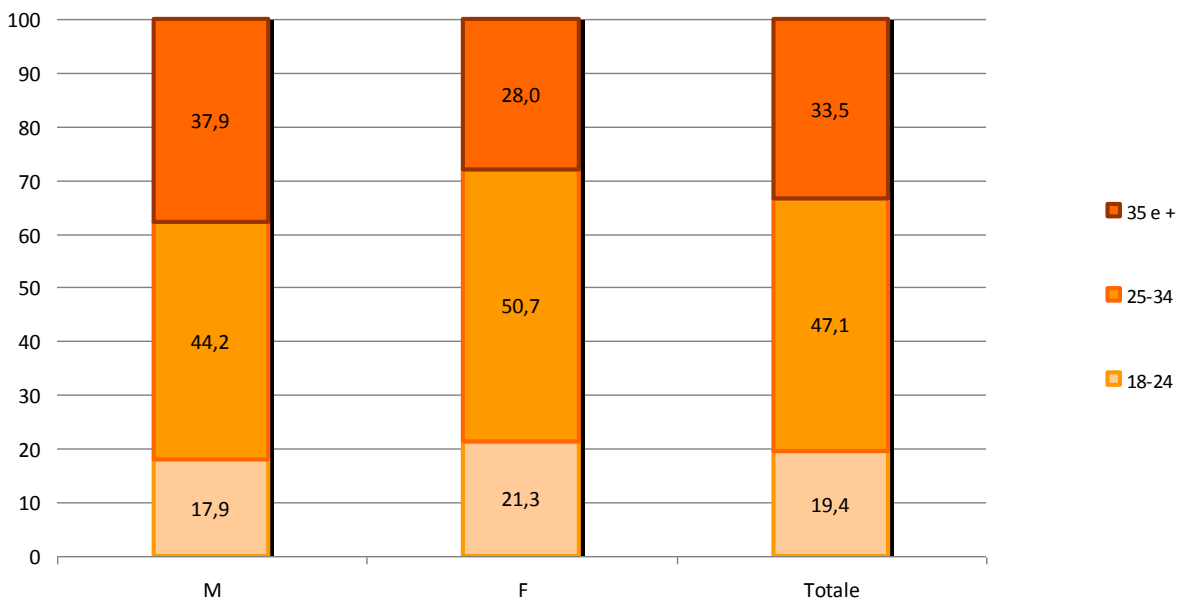


Tabella 16- Anno di arrivo, numero medio di componenti e quartiere di destinazione dei residenti a Milano in famiglia e precedentemente iscritti nei Centri di Accoglienza; Anni di registrazione 2004-2010, situazione al 1° maggio 2011 nell'anagrafe milanese

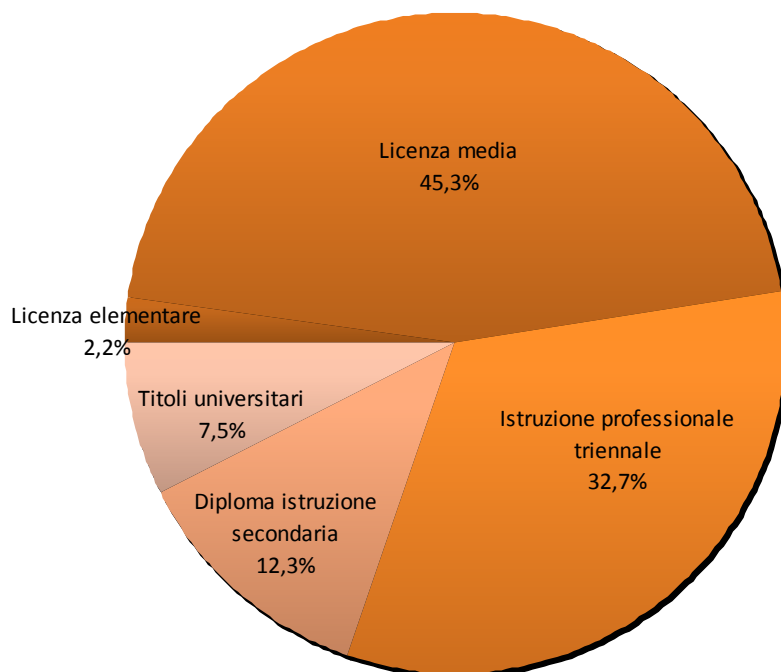
anno arrivo	iscritti nei Centri di Accoglienza	Rimasti a Milano	
		%	N° medio componenti
2004-2005	18,7	20,6	1,72
2006-2007	27,7	30,6	1,42
2008-2010	53,6	48,9	1,27
tot	100,0	100,0	1,39
		RAR in famiglia %	Popolazione residente a Milano %
Loreto		10,6	3,1
Sarpi		8,9	2,2
Buenos Aires - Venezia		6,1	4,6
Lodi - Corvetto		6,1	2,6
Villapizzone		4,4	2,9

3.3 I PERCORSI LAVORATIVI RILEVATI DALL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO²⁰

A partire dai codici fiscali rilevabili nei provvedimenti di iscrizione anagrafica nei Centri di Accoglienza ai quali si è fatto riferimento nel precedente paragrafo, è stato possibile effettuare un'operazione di record-linkage con il database sui dati di avviamento al lavoro dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro (OML) della provincia di Milano. Per il 56,8% degli iscritti nel periodo 2004-2010 è stato trovato almeno un riscontro nelle province di Milano e Monza e Brianza (mediamente per chi è stato rintracciato almeno un riscontro, sono stati sperimentati 5,4 avviamenti). Riguardo alle caratteristiche demografiche, si sottolinea che il 77% dei cosiddetti "avviati" sono maschi, il 55% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, l'86,6% risultava abitare nel Comune di Milano, il 23,2% è di cittadinanza eritrea e il 2,8% risultava aver acquisito la cittadinanza italiana.

Passando a considerare il livello di istruzione del gruppo analizzato, alla figura 91 si può osservare come i titoli di studio si concentrino su un livello medio-basso. In particolare, quasi la metà (47,5%) raggiunge solo il completamento della scuola dell'obbligo, mentre circa un terzo (32,7%) ha ultimato un percorso di istruzione professionale triennale.

Figura 91 - Titolo di studio conseguito dagli avviati al lavoro che sono stati residenti nei Centri di Accoglienza; Anni di registrazione 2004-2010



²⁰ Il presente paragrafo è stato rivisto a partire dal contributo del Dott. Loverso dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano.

Il riscontro ottenuto con la banca dati delle comunicazioni obbligatorie dell'OML consente di esaminare anche la presenza che i RAR hanno sul mercato del lavoro provinciale. Da questo punto di vista si registra che la maggioranza di essi ha avuto il suo primo inserimento lavorativo regolare abbastanza recentemente: il 74% di essi risulta avere conseguito il primo avviamento negli ultimi cinque anni, con un predominanza nel 2008 e nel 2009 (circa 21% per anno). Nel corso degli anni una parte di queste persone (il 21,1%) ha avuto un solo avviamento, ma la maggioranza (il 55%) ha avuto da due a cinque avviamenti; inoltre per alcuni di essi (6,6%) risultano comunicati oltre dieci avviamenti: in alcuni casi questo elevato numero è spiegato dal settore di impiego che, come quello alberghiero, ricorre usualmente ad avviamenti al lavoro molto brevi e ripetuti.

Infine, l'ultima analisi effettuata riguarda l'attuale situazione occupazionale. L'analisi dello stato occupazionale attuale è stata effettuata considerando come occupati coloro che risultano avere lavorato almeno un giorno nel mese di maggio 2011. Sono occupate 299 persone, ovvero il 23,4% degli iscritti nel periodo considerato²¹. Le tipologie contrattuali con cui sono stati assunti sono molteplici, anche se nella larga maggioranza dei casi il rapporto di lavoro attivo è un contratto a tempo indeterminato (60,2%), mentre i contratti attivi a tempo determinato sono circa un quarto (24,1%).

Per quanto riguarda il settore di occupazione, dalla tabella 17 si evince una particolare concentrazione dei RAR nel settore dei servizi operativi alle imprese (25,4%) e nel trasporto e magazzinaggio (25,4%), seguiti, anche se in misura minore, dal comparto alberghiero e della ristorazione (14,4%) e da quello dell'industria manifatturiera (9,0%). La maggiore presenza lavorativa in questi settori e viceversa la relativamente scarsa presenza in alcuni comparti quali quello delle costruzioni e dei servizi domestici, sembrano delineare uno schema di inserimento sul mercato del lavoro provinciale parzialmente diverso rispetto a quello abitualmente presentato dalla generalità dei lavoratori immigrati stranieri.

Tabella 17 – Distribuzione percentuale per tipologia contrattuale e settore economico; Residenti nei Centri di Accoglienza registrati nel 2004-2010 e occupati nel mese di maggio 2011

Tipologia contrattuale	%	Settore economico	%
Lavoro a tempo indeterminato	60,2	Trasporto e magazzinaggio	26,7
Lavoro a tempo determinato	24,1	Servizi alle imprese	26,7
Tirocinio	5,0	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15,1
Apprendistato	4,7	Attività manifatturiere	9,5
Soci cooperativa	3,7	Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	6,3
Lavoro a progetto	1,3	Attività di famiglie e convivenze	4,6
Altro	1,0	Sanità e assistenza sociale	4,2
Totale	100,0	Altre attività di servizi	2,5
		Costruzioni	2,1
		Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4
		Attività finanziarie e assicurative	0,7
		Istruzione	0,4
		Totale	100,0

²¹ La percentuale di occupati andrebbe elaborata tra chi a maggio 2011 risiedeva ancora all'interno della provincia di Milano. E' noto che 594 risiedevano nel Comune di Milano essendo iscritti in anagrafe (anche se una parte di costoro potrebbe avere lasciato Milano senza che tale movimento fosse già stato registrato in anagrafe). Inoltre una parte risiede nei comuni della provincia, con un apporto non determinabile con certezza ma stimabile inferiore al centinaio (dalle cancellazioni per i comuni dell'hinterland). Di conseguenza, la quota di persone occupate nel mese considerato e residenti nella provincia di Milano è verosimilmente quantificabile tra il 40 e il 50% (stima che andrebbe rivista al rialzo se potessero essere depennati i "falsi residenti" di cui si è detto).

4. PROSPETTIVE PER IL 2011

Rispetto alla prima edizione del rapporto sui RAR, l'aggiornamento effettuato con i dati del 2010 ha garantito due principali migliorie:

- l'ampliamento del parco delle fonti di riferimento per analizzare le caratteristiche e i percorsi dei RAR ;
- la possibilità di effettuare confronti temporali.

Nella prossima edizione, non solo questi due aspetti saranno ancor più valorizzati, ma è possibile attendersi un ulteriore affinamento reso possibile dall'implementazione del nuovo sistema di rilevazione.

Infatti, per quanto concerne il primo punto, l'introduzione di nuove azioni di sostegno, quali il progetto "Enea" finanziato con il Fondo Europeo per i Rifugiati (che consente la prosecuzione di una presa in carico di maggiore specializzazione delle persone più svantaggiate e in difficoltà come le vittime di tortura e portatori di disagio mentale) e il progetto "Sistema Milano" (un nuovo modello che integra enti del pubblico e del privato per la realizzazione di interventi variegati di natura socio educativa finalizzati all'accompagnamento all'autonomia sociale, lavorativa e professionale), porterà all'acquisizione di nuove basi dati che potranno essere integrate con le presenti e utilizzate per la diffusione delle attività effettuate e dell'utenza coinvolta. Inoltre, gli studi sperimentali effettuati come primo tentativo di seguire i RAR anche una volta conclusa la presa in carico da parte dei servizi comunali e degli enti partner, saranno affinati mediante analisi stratificate che permettano riflessioni su target specifici, e sarà esteso il campione d'analisi (a questo scopo sarà necessario rilevare sistematicamente il codice fiscale dei RAR nella rilevazione dei Centri di Accoglienza). Non potendo disporre di indagini *ad hoc* finalizzate a rintracciare a distanza di tempo le persone che sono state seguite dai servizi comunali, le due fonti individuate, con il loro potenziale altamente informativo sugli esiti di medio-lungo relativi a coloro i quali continuano a gravitare nell'area milanese, appaiono le più indicate per fornire una valutazione, per quanto parziale, dell'evoluzione dei percorsi previsti dall'accordo Morcone.

Il secondo punto sarà invece migliorabile per il semplice fatto che, disponendo di tre annualità, sarà possibile monitorare la presenza di eventuali trend persistenti (si potrà verificare se le tendenze osservate tra l'anno 2009 e l'anno 2010 proseguiranno anche nel momento in cui si porranno a confronto i dati dell'anno 2010 con quelli dell'anno 2011) da tenere in considerazione nella programmazione dei servizi.

L'introduzione del nuovo sistema di rilevazione, prevista per la fine dell'estate del 2011, richiederà un lavoro di raccordo rispetto alle strutture dati al momento ancora in uso. Nondimeno, la creazione di un identificativo faciliterà l'aggancio tra banche dati, la definizione di codifiche standardizzate per l'inserimento delle informazioni richieste dalla rilevazione garantirà una maggiore precisione nelle statistiche, e infine l'introduzione di nuovi campi offrirà l'opportunità di effettuare analisi più in profondità.

Sono inoltre attese nuove funzionalità per il Sistema SISS (da realizzare con tempistiche ancora da definire) che offriranno la possibilità di diffondere un quadro più esaustivo delle attività effettuate presso gli uffici di Via Barabino. Si proporrà infine un sistema di rilevazione alternativo a quello messo a disposizione dalla società Eurostreet per lo Sportello Rifugiati, così da poter disporre per lo Sportello Rifugiati di un dettaglio informativo più adeguato alle esigenze conoscitive.